Abbonamenti	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DEL[illegible] (pagamento anticipato) Pubblicità econom[illegible] delle rispettive rubriche. [illegible] L. 3 la [illegible] L. 1 [illegible] [illegible] in 6 colonne [illegible] in 12 colonne [illegible] in 12 colonne [illegible] seguenti, esclusa l'ultima, [illegible] linea di 6 punti. Piccola [illegible] Indirizzarsi esclusivamente [illegible] Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Lunedì 1 Febbraio 1915 — ROMA — Lunedì 1 Febbraio 1915 — Num. 32

Un successo tedesco fra le trincee delle Argonne

I Russi prendono Pilkallen in Prussia - Successi austriaci nei Carpazi

Il vecchio don Giovanni

Fino a ieri, nessuno ne parlava. Oggi non è chi non parli di politica estera. Fino a ieri, non era possibile numerare alla Camera tre oratori, che avessero qualche sospetto dell'esistenze dell'Europa. Oggi nei corridoi della Camera non è possibile — mi dicono — non imbattersi in un conquistatore, che, senza colpo ferire, non voglia annettersi tre quarti almeno dell'Europa per ingrandire il proprio collegio elettorale. Senza colpo ferire, s'intende: perchè il deputato italiano è naturalmente umanitario e detesta le scene di sangue e ha quindi l'orrore della guerra. Come i loro rappresentanti dentro e fuori la Camera, così gli sfaccendati delle piazze e dei caffè del bel paese sono tutti in vena di pigliare il mondo, vecchio e nuovo, nelle reti della loro protezione. Chi avrebbe mai pensato, ieri, che fossero per venir fuori tanti Cavour dalla busta del suffragio universale — dalla busta che è il simbolo per eccellenza dell'analfabetismo, e coi suoi segni e le relative riproduzioni fotografiche rappresenta quello che nel sordo-muto la mimica? Ebbene, questo ineffabile popolo di analfabeti, questo [illegible] popolo di mimi, che pur ieri gestiva la sua incompetenza, oggi è tutto un Congresso di Berlino, e siede in permanenza sulle sorti della pace e della guerra, e distribuisce intorno patenti e decorazioni, territori e corone. Tutti gli altri popoli d'Europa, da qualche decade di secolo, hanno qualche relazione coi caratteri di Gutenberg, tanto che, in Inghilterra, per esempio, le macchine tipografiche gittano sul mercato, ad ogni giro di sole, milioni e milioni di copie da ogni matrice di giornale. In Italia, invece, salvo le macchine di pochi giornali che si arrovellano attorno a qualche centinaio di migliaia di copie, chi può negare che le altre si fermino dopo il primo quarto d'ora di rotazione? Ciò che se dimostra, evidentemente, che il pubblico italiano non ha bisogno oggi, come non ne aveva ieri, di correre dietro alla storia per avvicinarla e conoscerla, dimostra anche, non meno evidentemente, che, insomma, esso non legge, come ha la cattiva abitudine di fare il pubblico degli altri paesi, che non nacque, disgraziato!, dal cervello di Giove con gli attributi di Minerva. E' vero che, se non legge, il pubblico italiano ascolta. E non si può imaginare quanta gente, in questi ultimi tempi, ha passato le alpi, per dire all'orecchio del pubblico italiano sparso nei caffè e nella Camera, come al noto attimo fuggente: *Arrestati, sei bello!* — con l'aggiunta: « E perchè bello, tu avrai, se fermo, le terre che non ebbe in suo vivente Carlo Quinto. » E il buon italiano ch'è vano e seduttore in fondo, crede alla diplomazia della bellezza, e non stenta a credere di potere ottenere *toute la fleure de la vie avec un regard*. Ah, vecchio don Giovanni inanellato! E non ti accorgi, che mentre tu trascini dinnanzi allo specchio la tua spina dorsale corrosa, gli altri stringono nel loro braccio vigoroso la signora di tutte le fecondità (ed è inutile che io te la nomini per paura che i tuoi nervi ne soffrano) e seminano nel fuoco la messe della loro nuova primavera. Tu seguiti, intanto, a leggere le lettere e baciare le ciocche recise delle tue amanti sepolte!

Questo periodo di sei mesi di neutralità, che doveva essere il periodo delle forti preparazioni, il periodo della riconcentrazione morale e intellettuale, è stato invece, per il popolo italiano, il periodo della dissipazione e della disgregazione, il periodo dell'oscuramento del pensiero e della coscienza, il periodo delle grida e degli incanti. Pareva che, mentre tutti gli altri popoli spendevano le loro energie al campo e si sforzavano di affermare al campo la loro personalità, il popolo italiano dovesse raggruppare con metodo le sue energie, ricercare con calma gli elementi sparsi della sua personalità, per apparire nel mondo con la sua fisionomia propria e la sua propria veste di maturità. Ma ecco! Esso è ancora quale era prima del *Canto dell'Italia che va in Campidoglio*, ora nell'uniforme del zuavo, ora in quello del Turcos ed ora in quello dell'ulano.

E' inverosimile il lavoro del ginocchio peninsulare nelle sue adorazioni: ed è più inverosimile, in questo atteggiamento, il fanatismo per i suoi nuovi iddii e la sua fede nel miracolo. Crede a tutto! Al disprezzo della volpe per l'uva e alla nausea del corvo pel cadavere, alla virtù della lancia d'Achille e alla pietà del serpentello di Cleopatra, crede a chi gli promette l'Adriatico e a chi gli promette il Mediterraneo, a chi gli offre l'Africa orrenda e a chi gli esibisca l'Asia misteriosa; e crede di non aver bisogno di altro che di stendere il dito per indicare la preda, perchè un invisibile colpo di fucile risuoni nell'aria e l'aquila o il tordo cada in commozione nel suo piatto. A una sola cosa non crede, a una piccola cosa, a un nonnulla: al sorriso degli Dei. Egli non crede che gli Dei possano sorridere maliziosamente mentre i fedeli fanno loro l'offerta e il sacrifizio dell'anima e del cero.

Noi viviamo, in questo periodo di neutralità, fuori della storia e fuori della morale — considerata la storia come un sistema di energie umane, e considerata la morale come una norma per raggruppare i vari sistemi dell'energia. E' una parola in francese che può significare il nostro stato presente: una parola della quale io non saprei trovare l'equivalente in italiano: *avachir*; che significa, sformarsi per estensione e per rilassamento; e si dice degli abiti che non hanno più disegno sulle spalle, delle ciabatte che non hanno più linea sotto la pressione del piede, del corpo della donna che non ha più scultura dentro il busto senza lacci. Il nostro spirito, in questi sei mesi, si è *avachi*: si è dilatato nella pigrizia, si è svesciato nell'apatia, si è disfatto nell'orio dell'accademia. La Francia, alla vigilia della guerra, era in pieno stato di anarchia; la sua letteratura era una letteratura di dissoluzione sociale; la sua politica parlamentare era una politica di settaria menzogna e di scandalo. Al rullo del tamburo tedesco, alla minaccia dell'invasione nemica, essa è balzata in piedi, ha rimesso il calzare e la veste succinta, ha bruciato con la pietra infernale tutte le morbose escrescenze della sua carne, e ora veglia decimata ma purificata alle trincee. Comprendo: se avesse pensato prima alle terribili purificazioni! Ma con l'esempio della Francia innanzi agli occhi, noi non abbiamo pensato ancora a trasformarci. E i nostri uomini d'ordine che esaltano la Germania per la disciplina, non sanno provvedere alla loro disciplina nazionale che snaturando gli animi e gli interessi italiani a beneficio di quelli degli altri. E i socialisti rivoluzionari, che adoravano un giorno Hervé, per far dispetto ai loro antichi compagni riformisti, si rifugiano ancora nella preistoria; e oggi che non è più internazionalismo, perchè tutte le nazioni d'Europa sono in guerra tra loro, oggi che non è più pace nè pacifismo, perchè tutta la vita è nella guerra, oggi che non sono più classi sociali perchè gli eserciti fondono e confondono in una sola massa umana i figli della stessa terra, oggi essi fanno comizi per l'internazionale, contro la guerra, a favore dello sciopero generale: tutte cose e idee preistoriche che non val la pena neppure di rilevare e discutere! E intanto, gli uomini d'affare, cercano di far bottino, per terra e per mare, coi noli, col contrabbando, con gli alti prezzi sui grani, tanto da costringere il Governo a intervenire col supremo mezzo della requisizione, il mezzo che serve a combattere il brigantaggio e la pirateria... Ah, vecchio don Giovanni contrabbandiere!

Senza dubbio, domani, nell'ora del pericolo, anche noi diventeremo migliori di noi stessi e forse degli altri, come i trafficanti in periglio nelle novelle del Boccaccio.

Ma non sarebbe intanto meglio che non impiegassimo il tempo che ci resta, a far la *toilette* della nostra miseria morale e intellettuale?

Rastignac.

Il principe Giorgio di Serbia in viaggio per l'Italia

ATENE, 31.

Il Principe Giorgio di Serbia e la Signora Pasic sono giunti a bordo del vapore Bosforo *e sono partiti per l'Italia.*

Il Re Costantino ha conferito al Principe Giorgio il Gran Cordone del Salvatore.

Tre mine vaganti sono state segnalate al largo di Corfù e sono state prese misure per ripescarle.

Due vapori inglesi torpedinati dai tedeschi

FLEETWOOD, 31.

Il sottomarino tedesco « 21 » ha silurato ed affondato il vapore « Ben Cruachen » di North Shields.

Il vapore inglese « Ben Cruachen » è stato torpedinato a 21 miglia ad ovest di questa spiaggia e 23 marinai rifugiati nelle scialuppe del vapore sono stati salvati dal battello da pesca « Marguerite » che li ha sbarcati a Fleetwood.

Quando il sottomarino tedesco incontrò il « Ben Cruachen » alle ore 10.30 del mattino, accordò all'equipaggio soltanto dieci minuti di tempo per lasciare la nave. I marinai erano appena installati nelle scialuppe che il sottomarino tedesco torpedinò il vapore inglese.

Le altre navi ed i vapori che si trovavano nelle vicinanze hanno fatto subito ritorno in porto.

Due aviatori francesi al Cairo uccisi per errore dagl'Inglesi

CAIRO, 29 (Ritardato).

Avendo una pattuglia inglese segnalato un idroplano montato da un pilota francese e da un osservatore, gli Inglesi che si trovavano fuori delle linee inglesi li hanno scambiati per nemici ed hanno fatto fuoco su di essi. Il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi.

I rifornimenti turchi da Dedeagach sospesi dalla Grecia

SALONICCO, 31.

Il traffico delle merci tra la frontiera greca e Dedeagach è sospeso. Questa misura pone fine ai rifornimenti della Turchia, la quale importava grandi quantità di provviste da Salonicco per la via di Okdjular-Dedeagach.

Le importazioni turche dovranno farsi d'ora innanzi via Dedeagach per mare.

Il combattimento delle Argonne

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« E' confermato che il nemico ha lasciato un gran numero di morti sul campo di battaglia a nord di Lombaertzyde ai piedi della grande duna, nonchè davanti alle linee inglesi presso La Bassée.

« Bombardamenti abbastanza intensi ad Arras, a La Gurie ed a Roclincour.

« Sull'altipiano di Nouvron i Tedeschi hanno fatto esplodere una mina senza ottenere risultati.

« Nell'Argonne si segnala un leggero indietreggiamento delle nostre truppe e la loro organizzazione su nuove linee a duecento metri circa dietro quelle che esse occupavano, il terreno è stato vivamente disputato. Le perdite del nemico sono assai elevate. Le nostre sono gravi ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 30 gennaio:

Teatro occidentale. — Le perdite francesi nei combattimenti a nord di Nieuport del 28 gennaio sono state gravi. Oltre trecento fra marocchini ed algerini giacciono morti nelle dune.

Anche ieri al nemico è stato impedito dal fuoco dell'artiglieria di avvicinarsi alle alture delle dune ad est del faro, mediante l'opera degli zappatori.

A sud del canale di La Bassée le nostre truppe hanno strappato ai Francesi, questa notte, di fianco alla posizione conquistata da noi il 25 gennaio, due nuove trincee e hanno fatto oltre sessanta prigionieri.

Nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe hanno operato ieri un attacco che ci procurato un guadagno non trascurabile di terreno. Undici ufficiali e 731 uomini sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Abbiamo catturato dodici mitragliatrici e dieci cannoni di piccolo calibro. Le perdite dei nemici sono gravi. Da 400 a 500 morti giacciono sul campo di battaglia. Pare che un reggimento di fanteria francese, il 155.o, sia annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

Tentativi francesi di un attacco notturno a sud-est di Verdun sono stati respinti con perdite del nemico.

A nord-est di Badonviller i Francesi sono stati respinti dal villaggio di Angomont su Bremanil. Angomont è stato occupato da noi.

La preparazione degli alleati per la campagna di primavera

PARIGI, 31.

Dal bollettino degli eserciti che pubblica il rapporto sugli avvenimenti militari dell'ultima decade 16-25 gennaio, citavi ieri la parte riguardante il logorio dell'esercito tedesco. Ecco oggi, secondo lo stesso Bollettino, come gli alleati si preparano.

Nessun avvenimento importante per le sue conseguenze nell'ultima decade. I fatti di guerra più interessanti in ragione degli effettivi impegnativi ci furono tutti favorevoli. Gli effettivi messi in linea dalle due parti non superarono uno, due, tre e talvolta quattro compagnie. Quanto agli alleati, essi rinforzano costantemente il proprio esercito in effettivi, quadri e materiale. La loro potenza offensiva aumenta giornalmente. E' dunque il loro interesse portare il massimo sforzo nel momento in cui disporranno del massimo dei mezzi ed è questo che faranno. Se nella popolazione civile l'attesa che risulta da questi preparativi produce talvolta una impressione spiacevole, tuttavia l'alto comando è convinto che una tale impressione scomparirà e la popolazione ricorderà che ciò che importa in questo momento è aspettare senza sacrifici inutili un risultato pieno di efficacia. Tutti gli scontri locali degli ultimi giorni hanno rassicurato le autorità militari su tale risultato.

Per riassumere il periodo dal 16 al 25 si può dire che: 1° dovunque i tedeschi attaccarono con grandi effettivi almeno nei settori di Ypres e La Bassée furono respinti con perdite enormi; 2° là dove pretendevano di avere ottenuto un vantaggio decisivo, settore di Soissons, non poterono ottenere.

Il rapporto si diffonde poi intorno ai particolari degli ultimi scontri. E' stabilito [illegible] l'attività tedesca in diversi settori [illegible] desìo di riportare un successo [illegible] del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. Il documento [illegible] scontro che doveva servire a [illegible] un'altra data, la fondazione dell'Impero germanico e dice: Fra Arras e l'Aisne [illegible] ha sempre avuto per centro La Boisselle presso Albert. Un prigioniero [illegible] ha data la ragione [illegible] ratore Guglielmo [illegible] ricorrenza della fondazione dell'Impero [illegible] cacciata dei francesi dalla [illegible] Boiselle. L'Imperatore [illegible] ricompensa di 500 marchi a [illegible] turata la prima mitragliatrice francese, ma non è stato necessario tirare fuori dalla borsa imperiale i 500 marchi perchè nessuna mitragliatrice francese è stata conquistata.

Quanto alla fondazione dell'Impero è stata commemorata soltanto con lo scacco di nove attacchi tedeschi, ed il solo attacco che abbia avuto un successo momentaneo grazie all'incendio provocato dall'esplosione di una mina è stato respinto una mezz'ora dopo. Dopo l'azione il territorio di La Bassée era ingombro di morti tedeschi, fra cui molti ufficiali uccisi mentre cercavano di assecondare il desiderio del loro Sovrano.

Oltre ai risultati locali segnalati dai comunicati ufficiali quotidiani bisogna notare importanti e ininterrotti successi delle nostre artiglierie. Protetti dal fuoco di esse abbiamo conquistato osservatori, trincee, mitragliatrici. I prigionieri tedeschi confessano che le loro artiglierie si sentono sempre più facilmente sopraffatte. Essi credono in una prossima diminuzione di attività delle loro batterie sia a causa del numero, sia della qualità dei proiettili.

Per l'intervento delle truppe giapponesi

Mentre il documento odierno, prevedendo la offensiva a tempo debito, esorta il pubblico alla pazienza e mentre i critici continuano a discutere intorno alle riserve di cui dispone la Germania, la questione degli aiuti del Giappone agli alleati è rimessa sul tappeto. Clémenceau e Pichon partigiani convinti dell'intervento giapponese lo propugnano con grande zelo.

Pichon pubblica oggi nella Revue un articolo in cui così accenna al contegno dell'Inghilterra di fronte alla questione: Si è preteso che il governo inglese non prestasse grande fiducia alla possibilità di un intervento giapponese, si è parlato anche di contrarietà da parte delle colonie britanniche e di considerazioni cui sarebbe pericoloso rispondere, in questo momento degli Stati Uniti. E' certo che la questione tocca interessi numerosi e complessi, ma si sa che non sono insormontabili per la diplomazia.

Clémenceau pensa che per ottenere un risultato definitivo basta volere. A sua volta il Temps conclude chiedendo una pronta soluzione del problema osservando che un sollecito intervento giapponese potrebbe accelerare di gran lunga la fine della guerra.

Attacco tedesco respinto dagli Inglesi

LONDRA, 31 (Ufficiale).

Ieri, presso Guinchy, il nemico, in numero assai considerevole, operò un attacco che fu facilmente respinto.

Si sono contati oltre 200 cadaveri di Tedeschi dinnanzi alle trincee occupate dagli Inglesi.

Questi hanno avuto lievi perdite.

L'imperatore Guglielmo a Berlino

BERLINO, 30, (ufficiale).

L'Imperatore Guglielmo, di ritorno da varie ispezioni nel teatro della guerra occidentale, è rientrato per breve tempo a Berlino.

L'offensiva russa in Prussia orientale

I Russi a Pilkallen

PIETROGRADO, 30.

— L'occupazione russa di Pilkallen fu preceduta da un bombardamento che è durato tutta la giornata. Prima di ritirarsi la guarnigione subì gravissime perdite.

Quando i Russi entrarono in città non trovarono più, di una popolazione di settemila anime, che trecento tra donne, fanciulli e vecchi.

I Tedeschi hanno organizzato forti difese a nord dei Laghi Masuriani fino a Insterburg lungo il fiume Angerap; ma più a nord fino a Tilsitt le loro difese sono relativamente deboli.

I Russi avanzano sempre verso Tilsitt da nord e da sud. Un attacco tedesco contro l'ala sinistra russa è completamente fallito.

Le prime difese che l'esercito russo incontrerà, se avanzerà verso ovest, da Tilsitt a Insterburg nella direzione di Koenigsberg, saranno quelle che furono stabilite sulla linea Labiau-Tapiau-Welau e lungo il fiume Pregel.

Battaglie generali sui passi dei Carpazi e nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella regione boscosa a nord di Pilkallen e Gumbinnen i combattimenti continuano. Nella regione del villaggio di Lebeznien abbiamo respinto i Tedeschi con un contrattacco alla baionetta.

Sulla riva sinistra della Vistola, nelle vicinanze di Borgimoff, i Tedeschi nella notte dal 29 al 30 hanno fatto reiterati attacchi contro le nostre posizioni, ma sono stati ovunque respinti con gravi perdite. Una sola trincea è rimasta nelle mani del nemico.

Nella regione del villaggio di Jidomitze i tentativi tedeschi per pronunciare due volte l'offensiva nella giornata del 28 sono falliti.

Sul fronte dei Carpazi, sui colli di Dukla e Wiskoff (a est della ferrovia Munkacs-Stry) i combattimenti prendono a poco a poco il carattere di una battaglia generale, avendo gli Austriaci concentrato i contingenti dei settori vicini.

Il nemico tenta di pronunziare una offensiva dalle vie che conducono verso i colli di Sambor e di Stry ».

Gli austriaci hanno ripreso i passi dei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data del 30 gennaio dice:

« Sul fronte polacco-galiziano calma nella maggior parte, salvo brevi combattimenti di artiglieria.

« I violenti combattimenti degli scorsi giorni hanno avuto per risultato nei Carpazi la ripresa delle alture dei passi.

« Nelle difficili azioni che durano da una settimana le truppe, nonostante le sfavorevoli condizioni del tempo, hanno combattuto con la maggiore perseveranza e tenacia e hanno superato tutte le difficoltà del terreno, malgrado la neve spesso altissima, e hanno per conseguenza ottenuto grandi successi.

« In tutto abbiamo catturato diecimila prigionieri e sei mitragliatrici ».

La invasione della Prussia Orientale

Il nuovo piano dei Russi

LONDRA, 31.

I corrispondenti inglesi dalla Russia ed i critici militari annettono grande importanza alla nuova invasione della Prussia orientale. Si crede qui che la nuova avanzata rappresenti il possibile ritorno parziale al piano originale russo di campagna, ma con importanti differenze. Muovendo su Tilsitt seguendo una linea di avanzata più vicina alla costa del Baltico i Russi potranno evitare le difficoltà della regione dei laghi Masuri dove essi nei primi giorni della guerra incontrarono così tenace resistenza. Il tempo rigido favorisce le loro operazioni. Essi hanno inoltre il vantaggio di attaccare dove non erano attesi. La guarnigione di Koenigsberg è stata diminuita per potere inviare dei rinforzi a sud della Vistola cosicchè essa non è in grado di ostacolare molto i Russi.

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado dice che il Niemen è abbastanza gelato da potere permettere il passaggio delle truppe e dell'artiglieria. Aggiunge*

I quadrati neri indicano la linea di difesa tedesca.

che i motivi strategici a cui si inspira la nuova avanzata nella Prussia orientale sono di distrarre forze tedesche in questa località dalla fronte occidentale e dai teatri della Polonia e dalla Galizia poichè si ha bene il motivo di supporre che le forze tedesche ad ovest della Vistola siano già state diminuite di molto per fornire rinforzi per l'Ungheria. Si presume che il nemico se desidera arrestare le forze russe al di là dei laghi Masuri sarà costretto a trasportarvi truppe dal teatro occidentale.

Le notizie sulla offensiva austro-tedesca

LONDRA, 31.

Le notizie intorno alla nuova offensiva austro-tedesca sono molto disparate. Alcuni dichiarano che la asserita spedizione contro la Serbia è stata abbandonata e ricusano di credere che essa venne mai contemplata sul serio. Essa ha servito intanto a distrarre l'attenzione dal disegno reale di una nuova concentrazione in altra parte. Il Times *crede che la Serbia sarà di nuovo attaccata per quanto un simile attacco non possa rappresentare atto di buona strategia. Tuttavia la possibilità di una nuova offensiva contro la Serbia, anche presa sul serio, non potrà svilupparsi con molta rapidità perchè la stagione non è propizia per un attacco contro la Serbia.*

Secondo il corrispondente del Daily News *da Pietrogrado il piano preparato dallo Stato Maggiore tedesco per la protezione dell'Ungheria verrebbe fatalmente a cadere se un nuovo esercito russo è penetrato dalla Galizia in Ungheria ad ovest del passo di Ducla e queste forze in piena efficienza combattiva secondo notizie molto diffuse, sono rivolte, contro il fianco sinistro delle colonne parallele del colossale esercito austriaco disposto attraverso i Carpazi orientali. Se la notizia dovesse venire confermata essa significherebbe che i Russi, in brevissimo tempo, sono riusciti a forzare gli austro-tedeschi e a decidere il destino dell'Impero austriaco sulle pianure dell'Ungheria. Si crede che gli austriaci possano ancora mantenere in campo in Ungheria probabilmente 17 corpi più o meno completi. Questo li metterebbe in grado di resistere per qualche tempo, ma il loro schiacciamento finale da parte degli eserciti russi sarebbe inevitabile.*

Probabilmente è opportuno usare prudenza nell'accettare tutte le notizie di grandi operazioni sui Carpazi.

Il Consiglio russo dell'Impero si riapre dopo sei mesi con un discorso di Kokozoff

PIETROGRADO, 31.

Oggi, al Consiglio dell'Impero, aprendo la sessione, il Presidente del Consiglio dei Ministri Kokozoff pronuncia il seguente discorso:

« Un'ordinanza imperiale convoca il Consiglio dell'Impero dopo sei mesi di interruzione dei lavori. Oggi, come sei mesi or sono, il Consiglio inizia i suoi lavori in mezzo agli echi della tempesta scatenata dalla guerra. In questa circostanza sarò breve, perchè un momento simile esige atti e non parole.

Con fede illimitata nella Provvidenza divina, la quale benedice l'iniziativa del nostro Monarca, con profonda fiducia nella direzione augusta del Generalissimo posto per volontà sovrana alla testa degli eserciti russi, con speranza incrollabile nello sperimentato valore delle nostre truppe vittoriose e infine con gratitudine per i meriti dei nostri Alleati, attendiamo in tutta tranquillità e sicurezza l'esito della grande lotta impegnata per la nostra giusta causa. Lotta che noi non abbiamo iniziato, ma subito.

Salutandovi in occasione dell'apertura dei vostri lavori ordinari, mi permetto di esprimere la certezza che la vostra opera sarà inspirata dalla coscienza della eccezionale importanza che presentano le attuali circostanze e che voi vi lascerete guidare dal medesimo slancio patriottico che il Consiglio dell'Impero manifestò or sono sei mesi » che l'Imperatore di Russia attende da tutti noi.

La situazione

Il teatro orientale della guerra, che finora attirava la maggiore attenzione sugli avvenimenti della Polonia, della Galizia e della Bucovina, s'impone ora alla nostra considerazione per un movimento assai vasto ed energico, che va sviluppandosi ogni giorno di più, nell'angolo nord-est della Prussia Orientale, e precisamente tra il Mar Baltico e la strada ferrata Insterburg-Gumbinnen-Stallupönen, che il generale Rennenkampf seguì nell'agosto scorso nella sua scorreria di invasione cosacca in Prussia.

Da alcuni giorni, forze russe notevoli andavano raccogliendosi sul confine russo-prussiano, dove il fiume Niemen, uscendo dalla Russia, traversa la frontiera e bagna il lembo estremo della Prussia orientale, prima di gettarsi nel Baltico. La città prussiana più importante di questo settore è Tilsitt. Le colonne russe hanno varcato la frontiera ed hanno cominciato ad esercitare una forte pressione a nord e a sud di cotesta città.

I Tedeschi hanno organizzato rapidamente corpi di difesa per correre contro al nemico invasore ed arrestarlo in questo movimento. Una colonna germanica, marciando parallelamente alla costa del Baltico, ha incontrato una parte della nuova offensiva nemica fra Tilsitt e il mare; ma è stata respinta ed ha dovuto ripiegare sopra cotesta città. Un'altra colonna, schieratasi a protezione di Pillkallen — lungo la ferrovia da Tilsitt a Stallupönen — ha dovuto anch'essa retrocedere dinanzi alla pressione avversaria, sgombrando Pillkallen, che è stata novamente (è la terza volta in sei mesi) occupata dai Russi. Il comunicato ufficiale da Pietrogrado rileva che la resistenza germanica nella regione di frontiera posta sopra a Tilsitt appare assai debole; ed annunzia che, sotto cotesta città, il combattimento continua vivacissimo tra Piellkallen e Gumbinnen. Il che ci dà a supporre che il nuovo sforzo russo, dopo il successo di Pillkallen, non si sia arrestato; ma continui la sua offensiva in direzione di Gumbinnen e del fiume Angerap. La maggior parte della popolazione dimorante in queste regioni ha abbandonato i suoi villaggi e le sue case, per rifugiarsi molto più ad ovest; gl'invasori vi trovano appena il cinque per cento degli abitanti.

Una terza colonna russa, varcata la frontiera prussiana molto più a sud, si va inoltrando in direzione dei famosi laghi Masuri. Ha invaso la regione di Goldap per una profondità di circa cinquanta chilometri, ma è stata arrestata nella sua marcia, dinanzi a Darkehmen sull'Angerap (a nord dei laghi), dalle opere di fortificazioni tedesche, le quali hanno accolto con un fuoco intensissimo l'apparizione del nemico. I Russi hanno tentato l'assalto dell'altipiano che copre ad oriente Darkehmen con grosse artiglierie, ma il comunicato berlinese odierno annunzia che finora l'assalto «è senza successo».

Una quarta colonna russa, che ha invaso, anche più a sud, tutto il territorio prussiano di Lyck, compreso tra le rive orientali dei laghi e la frontiera, ha tentato anch'essa un attacco vivace alle balze che limitano ad oriente il lago di Löwentin, sotto Lotzen; ma lo Stato Maggiore tedesco rileva che esso è stato respinto.

E' da notarsi dunque che — mentre in tutta la pianura polacca la guerra s'è trasformata in una lotta di posizione che impedisce qualunque azione di carattere un po' complesso — le uniche operazioni manovrate si svolgono alle estremità della grande linea di battaglia: in Prussia Orientale e sui Carpazi.

Nel settore carpatico gli Austriaci annunziano la ripresa delle alture che dominano i valichi più importanti della catena montuosa e valutano a 10 mila il numero dei prigionieri russi fatti nei combattimenti di questi ultimi giorni. Nella gola di Wyskoff, ad est della ferrovia tra l'Ungheria e la Galizia orientale, forti distaccamenti austriaci tendono ad avanzarsi in direzione di Stry e di Sambor, accanitamente contrastati dalla resistenza russa.

Nel teatro occidentale, oltre alle consuete operazioni sporadiche di piccolo momento, dobbiamo segnalare un notevole successo tedesco nella regione orientale delle Argonne. I Francesi, sotto la furiosa offensiva del nemico, sono stati costretti a indietreggiare, e ad abbandonare le loro trincee, pur disputando accanitamente palmo a palmo il terreno all'avversario. Tale lotta è stata molto sanguinosa. Undici ufficiali ed oltre trecento soldati francesi sarebbero stati fatti prigionieri. Il 155° reggimento di fanteria repubblicano sarebbe stato duramente provato ed avrebbe subito perdite assai gravi.

I comunicati di Parigi e di Berlino sono assai concordi — eccezion fatta nella valutazione delle perdite — nell'annunziare la portata ed il risultato del combattimento. Tale accordo, così difficile ad esser riscontrato nei comunicati di due potenze nemiche, ci dà un'assoluta garanzia intorno all'attendibilità delle notizie oggi pervenute intorno a cotesta lotta nelle Argonne. La sincerità con cui lo Stato Maggiore francese annunzia l'indietreggiamento delle sue truppe e la gravità delle proprie perdite non lascia dubbio sulla valutazione del fatto d'armi. Naturalmente, occorrerà fare la consueta tara ai passi di entrambi i comunicati laddove calcolano le perdite delle truppe avversarie.

Il sottomarino tedesco «21» ha silurato ed affondato nel Mare d'Irlanda il vapore britannico *Ben Cruachen.*

I fuggiaschi di Gumbinnen arrivano a Berlino

PARIGI, 31.

Telegrafano da Copenhagen: I fuggiaschi dalla Prussia orientale, ridotti in condizioni miserrime sono giunti a Berlino dove si è diffusa fra la popolazione la notizia dell'avanzata russa verso Gumbinnen.

I rifugiati dicono che la situazione è disperata e il panico regna fra gli abitanti, poichè mancano di danaro e di provviste. Molte persone muoiono di fame.

Il progetto americano d'acquisto delle navi dei belligeranti

WASHINGTON, 31.

Al Senato la discussione sul progetto del Governo relativo all'acquisto delle navi, è continuata tutta la notte e la giornata di ieri.

Il senatore Lodge ha dichiarato che se le navi internate nei porti nord-americani venissero acquistate dagli Stati Uniti, il paese verrebbe lanciato in complicazioni internazionali del carattere più grave e sarebbe trascinato in una guerra non con una nazione, ma con quattro nazioni.

A nome del Governo, Underwood, ha smentito la notizia secondo la quale l'Inghilterra avrebbe emesso ufficialmente il parere che essa considera l'acquisto delle navi tedesche ed austro-ungariche internate nei porti americani, conformemente al progetto attualmente in discussione dinanzi al Senato, come un atto di violazione della neutralità.

Si assicura tuttavia che a questo proposito l'Inghilterra e la Francia non hanno fatto sapere che esse protesterebbero in modo formale contro l'acquisto in massa delle navi nemiche.

Al Dipartimento di Stato si assicura che non è pervenuto ancora alcun avviso ufficiale conformemente alle norme del diritto delle genti. Il Governo considera che l'Inghilterra e la Francia abbiano ammesso il diritto dei neutri di compensare in buona fede le navi appartenenti ad una nazione belligerante.

L'opposizione della Intesa?

PARIGI, 31.

Telegrafano al *Matin* da Washington che il Segretario di Stato Bryan ha autorizzato la pubblicazione della formale notificazione data dalle Potenze della Triplice Intesa le quali dichiarano di opporsi al trasferimento delle navi di belligeranti a nazioni neutrali.

Come la Russia comunica cogli Alleati?

Una delle domande che più spesso udiamo rivolgerci è la seguente: «Come fa la Francia a comunicare con la Russia sua alleata?» Infatti, trovandosi la Germania, specialmente dopo l'invasione del Belgio, incuneata interamente tra la Francia e la Russia, le vie di comunicazione telegrafiche ordinarie tra la Francia e la Russia sono interrotte perchè esse passavano dal territorio nemico o dai territori degli alleati del nemico. Eppure anche oggi esistono ben cinque vie di comunicazioni telegrafiche — più indirette e più lunghe, si capisce — mediante le quali il Governo e lo Stato maggiore francese può tenersi continuamente a contatto col Governo e con lo Stato Maggiore russo.

Riuscirà assai interessante pei nostri lettori descrivere loro il percorso di tutte cinque coteste vie. Naturalmente, non sono comprese nella lista le trasmissioni mediante la telegrafia senza fili, che non garantisce affatto contro le indiscrezioni le corrispondenze telegrafiche. Senza contare dunque tale mezzo di comunicazione, rimangono aperte — tanto ai francesi quanto agli inglesi per corrispondere con Pietrogrado — le seguenti vie:

I. — La prima, che è la più diretta, passa dalla Danimarca. Due cavi sottomarini allacciano Calais con Fanoe, sulla costa danese del Mare del Nord. Di qui i dispacci dovrebbero normalmente esser trasmessi per via terrestre a Fredericia, sul Piccolo Belt, poi, per cavo sottomarino, da Fredericia a Libau, il maggior porto russo del Baltico. Ma il cavo Fredericia-Libau è stato tagliato da una nave germanica; cosicchè i telegrammi sono deviati a Skagen, alla punta settentrionale della penisola danese, e di là trasmessi a Goeteborg (cavo), da Goeteborg a Grisslehamn (per filo aereo in territorio svedese); e infine da Grisslehamn a Nystad, in Finlandia mediante il cavo sottomarino che attraversa il Baltico settentrionale. Nel caso in cui il cavo Calais-Fanoe venisse tagliato o prima o poi dai Tedeschi, questa via dano-svedese rimarrebbe sempre aperta ai Francesi e agl'Inglesi, grazie alla Scozia che possiede fili diretti coi paesi scandinavi. La maggior parte dei cavi di cotesta via sono di proprietà della «Grande Compagnia dei Telegrafi del Nord».

II. — La seconda strada è costituita dai cavi mediterranei dell'*Eastern Telegraph Company* che collegano (via Bona-Malta) Marsiglia con la Grecia; poi, dalle reti continentali greca, serba e rumena che permettono di raggiungere la frontiera russa.

III. — La terza strada descrive, attraverso il Mediterraneo, il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e il continente asiatico, un immenso *détour*. Essa segue l'itinerario marittimo: Marsiglia-Bona-Alessandria d'Egitto-Aden-Bombay; poi i fili terrestri attraverso l'India, il Belucistan, la Persia e raggiunge a Giulfa la Russia caucasica. Questa via di trasmissione, interamente disimpegnata da cavi inglesi (*Eastern Telegraph Cy e Indo-european Telegraph Cy*), siccome evita ogni contatto con la Turchia d'Asia ed è inoltre assicurata nel percorso oceanico a cavi gemelli, sfugge ad ogni possibile interruzione turco-germanica.

IV. — Ma anche nel caso che la parte aerea di cotesta via subisse qualche interruzione nel servizio od una rottura fortuita, ecco che le s'offre come soccorso una quarta strada. Questa, però, ha un percorso formidabile. Le tappe principali del tragitto sono: Marsiglia, Bona, Malta, Alessandria, Suez, Aden, Bombay, Madras, Singapore, Hong-Kong, Sciangai, Nagasaki, Wladivostock. Qui i fili russi aerei raccolgono i dispacci dai cavi e li trasmettono, attraverso la Siberia, a Pietrogrado. La parte sottomarina di tale percorso è servita, fino a Sciangai, da due compagnie inglesi: l'*Eastern Telegraph* e l'*Eastern Extension Australasia and China Telegraph*; poi, a partire da Sciangai, dalla francese *Grande Compagnie des Télégraphes du Nord.*

V. — Finalmente, la quinta via, la più lunga di tutte, abbraccia l'intiero globo terrestre. Partendo da Brest, raggiunge New-York mediante i cavi della *Compagnia francese dei cavi telegrafici*. Di là segue fino a San Francisco la rete terrestre degli Stati Uniti. Poi, attraverso il Pacifico, grazie ai cavi della società americana *Commercial Pacific Cable*, va da San Francisco alle isole Sandwich o alle Hawai; e di qui al Giappone, dove si raccorda coi cavi della *Compagnia dei Telegrafi del Nord* che ricollegano l'Impero del Sol Levante con Wladivostock e colla rete terrestre russo-siberiana.

Tale via di comunicazione ha l'inconveniente d'esser poco diretta o di richiedere un numero elevato di trasmissioni; quindi ritardo e possibilità d'errori. In compenso — anche nel caso in cui l'*Emden* non fosse stato distrutto nell'Oceano Indiano e avesse potuto danneggiare i cavi inglesi che attraversano questo mare, — essa avrebbe avuto il vantaggio di trovarsi al coperto da qualunque eventuale tentativo di rottura turca, austriaca o tedesca.

Il pericolo d'isolamento della Russia dalle sue alleate è dunque materialmente impossibile dal punto di vista dei rapporti telegrafici.

Il comandante del "Curie" prigioniero in Austria

TOLONE, 31.

L'amministrazione navale annunzia che il luogotenente di vascello Jean O' Byrne, comandante il sommergibile *Curie* e 25 uomini dell'equipaggio, si trovano prigionieri in Austria.

Un sottomarino tedesco affondato nel Mare del Nord?

PARIGI, 31.

Il *Journal* ha da Harwich che una nave inglese avrebbe affondato un sottomarino tedesco nel Mare del Nord.

A la Camera turca
L'approvazione del credito militare per la guerra

COSTANTINOPOLI, 31.

Alla Camera dei deputati, si approva alla unanimità un credito militare straordinario di dieci milioni di lire turche per le spese di guerra.

La parte di questa somma che non verrà spesa quest'anno sarà riportata al prossimo esercizio.

La nomina d'un nuovo ministro a Vienna

VIENNA, 30.

La «Wiener Zeitung» pubblica:

Il capo-sezione Morawski, finora gerente gli Affari del Ministero per la Galizia, stato nominato Ministro.

NOTE DI MEDICINA

L'abuso dei purgativi

Che una buona «purga» sia utile in certi casi gravi ed urgenti — per arrestare, ad esempio, un principio d'infezione, tagliar corto in una crisi d'uremia, prevenire le conseguenze deplorevoli d'un avvelenamento accidentale — tale utilità è più che evidente.

Non è meno vero, però, che l'abuso dei purgativi è un pericolo. Un pericolo tanto più grave, quanto è più comune l'abuso. Quanta brava gente, infatti, il cui organismo avendo perduto la sua spontanea funzionalità, non sanno fare a meno di una pillola ogni giorno! Non sanno i malfortunati che, pur senza l'ombra del dubbio, si avvelenano sistematicamente.

Il lavoro digestivo è, infatti, ugualmente meccanico e chimico. Bisogna che l'intestino si contragga per espellere i residui alimentari, mentre che le secrezioni glandolari preparano e facilitano l'espulsione. Se una di queste funzioni viene a mancare, tutto andrà male! sarà la costipazione che non si riesce a vincere che alla condizione di ristabilire la funzione interrotta.

I purgativi non hanno altra funzione. Disgraziatamente per poco che siano energici (e la loro efficacia dipende dalla loro energia), essi la compiono *troppo bene*, nel senso che l'ipersecrezione che essi provocano può degenerare in catarro, e le contrazioni in contrattivo. Senza considerare che la loro azione corrosiva irrita la mucosa e ne scopre la parte più viva, aprendo così la porta agli innumerevoli microbi patogeni che si affrettano a far fremere tutto il tubo digestivo.

Se dunque si fa abuso dei purgativi non soltanto non si guarisce della costipazione, ma si aggrava d'infiammazione catarrale, la quale non è che il principio d'una enterite artificiale, e si corre il pericolo di scatenare le peggiori complicazioni.

Bisogna, non per tanto, sgombrare l'intestino per forza, quando esso si rifiuta di farlo da sè, per tema di chiudere il lupo nell'ovile.

E' forse dunque possibile l'eccitare, da un lato, le secrezioni glandolari, dall'altro le contrazioni dell'intestino, cioè i movimenti peristaltici, senza brutalizzare quest'organo tanto vulnerabile, senza forzare i nervi, senza irritare i tessuti? Sì, ciò è possibile, poichè si citano guarigioni spontanee, nelle quali le funzioni si ristabiliscono da sè, mentre l'intestino si sottrae, per propria azione, al suo torpore.

Allo stato normale le secrezioni glandolari si ristabiliscono automaticamente per così dire, in virtù di una specie di sifonnaggio. Quanto ai movimenti peristaltici essi sono alla dipendenza di reazioni provocate a volta a volta dal contatto della bile e dal rigonfiamento degli escrementi distendenti e sollecitanti le mucose.

Immaginate un medicamento che contenga non soltanto la bile, ma anche gli estratti totali di tutte le glandole intestinali, il tutto associato a una sostanza neutra, gelatinosa, rigonfiante, avida d'acqua, come la gelosa, che appena introdotta nell'intestino, si affretterà a gonfiarsi e a far da spugna. E' evidente che le tuniche intestinali ricominceranno a contrarsi, e contemporaneamente ricominceranno a secernere, come se non avessero (ed è la verità) altro da fare. Si tratterà effettivamente della rieducazione dell'intestino, definitivamente distratto dal peccato di pigrizia.

Tale è precisamente l'effetto del «*Jubol*», la cui doppia azione meccanica e chimica è dovuta in parte all'agar-agar, gelatina vegetale neutra (perfetto inoffensiva), mucillaginosa, abbastanza avida d'acqua per assorbirne sedici volte il suo volume; e, d'altra parte, alla presenza della bile e degli estratti totali di tutte le glandole interessate.

Ritrovando così gli stimoli, ai quali è abituato, l'intestino non tarderà guari a riprendere tutta la sua contrattilità, a scuotere il suo torpore e a rimettersi da sè stesso al lavoro.

Dr. Bolfinet.

La torta finale spartita secondo il "Matin"

PARIGI, 31.

Il corrispondente del *Matin* ha da Roma: «Telegrafano che secondo lettere provenienti da Berlino, risulterebbe che l'esercito tedesco, veduto che ormai l'efficacia del concorso che poteva prestargli l'Austria era scarso, e convinto che essa è irremissibilmente condannata a scomparire, sarebbe disposto ad abbandonarla e a darla in pasto ai belligeranti, riservando bene inteso una delle parti più belle del bottino per la Germania, per compensarla delle concessioni che sarebbe forzata a fare alla Francia dal lato del Reno.

Queste voci — continua il corrispondente romano del *Matin* — sono messe in giro da quella minoranza di neutralisti ad oltranza che fa il giuoco della Germania. Secondo essi la Russia avrebbe la Galizia, la Bucovina e la Croazia, l'Italia il Trentino, l'Istria e la Dalmazia, la Rumenia la Transilvania, e la Francia riprenderebbe le sue provincie perdute nel 70'. Il Belgio risorgerebbe dalle sue ceneri e la Turchia asiatica sarebbe una preda lasciata agli appetiti secondari. Tutti sarebbero contenti, salvo la monarchia degli Absburgo, cui non si lascierebbero che gli occhi per piangere e l'Inghilterra che dovrebbe accontentarsi di qualche vantaggio coloniale e della soddisfazione di aver visto i tedeschi sloggiare dai loro possedimenti in Cina. Ciò che è curioso è che apprendo che tra i partigiani del principe di Bülow si fanno a parole coperte vaghe allusioni a questa soluzione la cui prospettiva tende a separare la causa della Germania da quella dell'Austria.

Una avvelenatrice quindicenne?
Vuol sopprimere per vendetta un'intera famiglia.

NOVARA, 30.

E' stata tradotta alle carceri del Castello una giovanetta quindicenne, domestica presso il maresciallo del 24 fanteria Pietro Baratelli. La giovanetta, tale Anna Greco, è accusata di aver tentato l'avvelenamento della intera famiglia dei suoi padroni. La Greco è nativa di Nocera Inferiore ove risiede ancora la madre sua. Il maresciallo la teneva al suo servizio da circa tre anni, da quando cioè, trovandosi di guarnigione in quel paese con la propria famiglia, gli fu proposta e trovatala buona e servizievole la portò con sè a Novara. La Greco aveva sempre tenuto un contegno serio e rispettoso ma ultimamente il maresciallo aveva saputo che essa, eludendo la vigilanza dei padroni, faceva delle scappate in una osteria frequentata da persone equivoche e perciò le aveva fatto sovente richiami e l'aveva anche minacciata di rimandarla al suo paese. Allora nella giovanetta sarebbe nato un sordo rancore per i padroni e in specie per le bambine dei Baratelli, Virginia, di quattro anni, e Emilia, di due, che erano affidate alle sue cure. Alcuni passeggeri disturbi delle due piccine, pure preoccupando i genitori, non avevano finora destato alcun sospetto contro la ragazza ma ieri sera a tavola, avendo la piccola Virginia chiesto da bere e avendole il padre versato un po' di vino allungato con acqua la bambina dopo aver bevuto avidamente fu assalita da un improvviso impeto di vomito. Altrettanto avvenne per il padre e per la madre che pure avevano bevuto e siccome il vino aveva un sapore nauseante chiesero spiegazioni alla domestica che aveva preparato la tavola. La ragazza, franca, rispose di nulla sapere ma al Baratelli sorse il dubbio che la ragazza avesse messo nel vino qualcuna delle pastiglie di subblimato che egli teneva chiuse in un cassettone del quale aveva da qualche giorno smarrita la chiave. Fatte le opportune ricerche rilevò che il tubetto delle pastiglie mancava. Ieri mattina poi, alle sette, la ragazza, malgrado che il maresciallo avesse ritirate tutte le chiavi per misura di precauzione, mentre la famiglia era ancora a letto si è allontanata di casa e non si è fatta più vedere. Impressionato della prolungata assenza dopo il precedente della sera il Baratelli si è recato alla P. S. a denunciare il fatto. Dopo molte ricerche la ragazza è stata rintracciata dal maresciallo stesso accompagnato da un agente in borghese in Duomo, dove era seduta tranquillamente su una panca.

Condotta in Questura ha finito con confessare il suo criminoso tentativo ostentando una incoscente indifferenza. La bambina Virginia, prontamente curata sembra non sia in pericolo quantunque il medico si sia riservato il giudizio. Il tubetto delle pastiglie di sublimato è stato rinvenuto completamente vuoto nascosto sotto il materazzo del letto della giovane avvelenatrice.

Un famoso bandito arrestato a Napoli

NAPOLI, 30.

E' stato ieri arrestato il feroce brigante Giuseppe Amatucci il quale come è noto, circa due anni or sono, in compagnia di altri malfattori, commetteva sulla strada maestra di Nola un feroce assassinio.

Avendo saputo che l'orefice Ciro Alfocca doveva passare per quel punto per recarsi alla fiera di un vicino paese, lo attese insieme ai suoi aggregati, mascherati come lui, ed insieme lo assassinarono per derubarlo della cassetta delle gioie che l'orefice portava seco. Il figliuolo del disgraziato orefice che era insieme al padre e che indarno aveva cercato di salvarlo, potette a stento salvarsi egli stesso.

In seguito all'orrendo delitto, funzionari di P. S., agenti, carabinieri e soldati battevano le campagne, riuscendo a trarre in arresto quasi tutti i componenti la losca associazione, solo il temuto capo della banda, l'Amatucci, potè sfuggire e continuare la latitanza per due anni fino a ieri, giorno del suo arresto.

La guerra e i repubblicani di Ancona

ANCONA, 30.

L'*Ordine* pubblica questa sera una breve intervista avuta con Pietro Nenni, direttore del repubblicano *Lucifero* sulla circolare Zuccarini. Il Nenni dice:

«Le istruzioni diramate dal Ministero degli Interni alla Prefettura, alla Questura e ai Comandi dei Reali Carabinieri, di cui parla lo Zuccarini, esistono realmente. La polizia ha reso più intensa la sua vigilanza, tanto che io vengo di continuo vigilato dagli agenti. E' naturale che il Governo nutra diffidenze per noi. Un funzionario di P. S. mi diceva che si è in dubbio sul nostro favore all'intervento e si pensa che esso non sia disinteressato e che anzi nasconda qualche nostra manovra a danno della monarchia.

Tutto ciò è falso. Pur rimanendo fedeli alle nostre idee in questo momento così critico per l'Italia, non intendiamo affatto di turbare la concordia nazionale: auguriamo anzi sinceramente che la situazione interna che si va aggravando per la disoccupazione e il rincaro del pane, possa essere risolta e presto. Certo, se il Governo continuerà la sua politica di indecisione e di titubanza e non interverrà nel conflitto, per assicurare il raggiungimento completo delle aspirazioni nazionali, si creerà una situazione della quale approfitteremo senza dubbio, ma se la guerra verrà proclamata contro l'Austria e la Germania per il recupero di Trento e Trieste, allora non solo non creeremo ostacoli al Governo, suscitando movimenti insurrezionali, ma andremo tutti sul campo di battaglia a difendere i diritti e l'onore d'Italia.

Noi repubblicani non abbiamo mai desiderato di fare la nostra fortuna sulle rovine della patria. Le repubbliche che sorgono dalle Sédan militari e politiche non sono nelle nostre simpatie».

Alla domanda se in Ancona si prepari veramente un moto rivoluzionario, d'accordo con altri centri nei quali il movimento dovrebbe essere maggiormente intenso, il Nenni ha risposto:

— In Ancona per quanto le condizioni dei lavoratori siano disastrose, nessuna intenzione si ha di proclamare la rivolta. Noi repubblicani siamo attualmente perfettamente isolati. Nessuna intesa abbiamo col Sindacato ferroviario il quale in questo momento più che preparare un movimento insurrezionale da iniziarsi con lo sciopero generale delle ferrovie deve pensare alla sua organizzazione che i recenti avvenimenti hanno molto scosso. Siamo in disaccordo con gli anarchici e con i socialisti, perchè siamo favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto, intervento al quale essi si oppongono così tenacemente. L'accusa che ci si muove è quindi completamente infondata».

La mattina del 28 gennaio si spegneva improvvisamente dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana ed eroica rassegnazione la

Marchesa CAMILLA SALVAGO RAGGI

nata dei marchesi P. Il v cino

S. E. il Marchese GIUSEPPE SALVAGO RAGGI col figlio PARIS
la madre Marchesa LAURA GROPALLO col marito Comm. ENRICO ROSSI;
la sorella Marchesa PAOLINA LUDA di Cortemiglia e consorte,
i parenti tutti
ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Milano, 29 gennaio.

MATTEO, ETTORE, SABATINO, GERARDO, ITALIANO D'ETTORRE e MARIANNA PITTONI esprimono i loro vivissimi sentimenti di gratitudine alle autorità, ai sodalizi, agli amici e conoscenti tutti che in qualsiasi modo hanno partecipato al dolore che li ha colpiti per la perdita del loro amatissimo

Cav. Uff. RAFFAELE D'ETTORRE

Catignano, 29 gennaio 1915.

La vedova ed i parenti tutti del

Comm. Dott. CARABBA RAFFAELE

Colonnello Medico a riposo

ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo alla memoria del loro caro estinto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Leggi. E' una rivista nuova. Mi è arrivata stamattina. C'è un grande articolo sopra di me. Un articolo d'un uomo d'ingegno, che respira la buona fede dalla prima all'ultima parola. Parte dalla simpatia, quell'articolo, e giunge alla mia liquidazione. Scrittore di seconda categoria: posizione umiliante, come quella dei soldati. Se c'è la guerra si batton quelli di prima categoria: gli altri stanno a guardare, aspettano che il nemico sia alle porte per essere soldati anche loro. E soldati veri non si è che in prima linea, al primo squillo di tromba, per la prima schioppettata. Noi siamo i letterati per le epoche morte, per le stagioni senza fiori, per i giorni senza sole: siamo i Geni della mediocrità, quelli che lavorano in compra e vendita di pagine di seconda mano. Portatelo a casa quell'articolo e leggitelo: se la tua affettuosa simpatia per me non ti fa velo, dovrai a forza dargli ragione. Mette i punti su gl'i con una precisione meticolosa giunge alle conclusioni cui avrei dovuto giungere da me, se non fossi anch'io, come gli altri, come tutti in questo nostro dannato e risibile mestiere d'imbrattacarte, ammalato d'elefantiasi della personalità. Leggi le ultime pagine, quelle dove conclude dopo aver analizzato i miei quaranta volumi con una diligenza, con una penetrazione, con una sensibilità da grande critico, da grande critico artista che aggiunge del suo all'opera d'arte e non sottrae come gli altri, d'un critico artista come De Sanctis o Sainte Beuve. Vedrai i punti interrogativi ai quali io non so che cosa rispondere. Ho detto io veramente una parola nuova? Ho veduto io veramente la vita e gli uomini in un modo diverso da tutti gli altri? Ho avuto veramente io i grandi occhi infantili con cui il vero grande artista deve scoprire il mondo e non riconoscerlo? C'è nella mia opera la meraviglia inconsapevole e pura della creazione? O c'è piuttosto la precisa sapienza d'un uomo che rifà, senza accorgersene, la creazione degli altri? Ho fatto altro io che seguir l'itinerario della verità quale lo segnano le carte del Touring Club letterario per gli artisti di secondo grado? Il grande artista che rimane apre da sè le sue strade, in linea retta, dal fondo della sua foresta profonda verso l'orizzonte ov'egli intuisce il sole. Il grande artista è, nel tempo stesso, ingegnere, esploratore e viandante. Gli artisti mediocri sono solo viandanti: camminano su vie già percorse e si scusano solamente col dire che su quelle vie da tutti loro camminano a modo loro. Storie! Il modo di camminare è sempre uno, a meno di camminare a ritroso. Solo le vie son diverse, ma i passi son tutti eguali, poichè tutti gli uomini hanno due gambe che si muovono allo stesso modo.

Rise, si fermò, mi si piantò davanti, fissandomi in fondo alle pupille:

— E tu che vuoi fare, che credi di poter fare, figliuolo? Vie nuove io non ne vedo in quelle tue pagine. Devo dirti la verità, la verità vera, quella che io credo la verità vera, o devo mentirti, lusingarti, prepararti a tutte le delusioni che ho conosciute io, giorno per giorno, durante vent'anni e più, sino a questa mattina? Io non ti voglio ingannare e ho troppo sofferto, io, per saper mentire. Dammi tu se queste mie parole ti spiacciono. Se ti spiacciono non te ne dirò altre perchè altre non te ne saprò dire. Ma tacerò. Se non ti spiacciono, se sei veramente un uomo, andrò fino in fondo al mio pensiero, ti parlerò come veramente sentirei di dover parlare a mio figlio.

— Mi dica, maestro..., risposi. Voglio appunto questo da lei: la verità. Non sono più un fanciullo, oramai.

S'era seduto, Claudio Sanna, alla scrivania, con le mani nervose e leggere che annaspavano sui miei manoscritti aperti:

— Oh, bada bene, figliuolo, che questa mia verità non è la verità di tutti. Io sono come un medico che non crede alla medicina, e lo dice, e se tu gli chiedi di guarirti ti confessa di non poter far nulla e di poter solamente restare, con le braccia conserte, a guardare come il male reagisce il tuo temperamento, poichè la lotta è tra loro due, soli, ed io medico non sono che giudice di campo. Ma ci sono i medici che su la credulità dei malati, su l'eterna, insaziabile speranza degli uomini, edificano la loro prosperità economica. Non ci credono alla medicina, ma fingono di crederci per necessità di prebende e a furia di fingere di crederci quasi quasi qualche volta si credono rivestiti di qualche taumaturgica potenza, che chiamano scienza ma che con la scienza non ha proprio nulla a che fare. Così è per gli artisti, per gli artisti soliti, per quelli d'ogni stagione, d'ogni mese: non credono all'arte, non sanno forse neppure che cosa sia, ma per darla a bere agli altri fingon di credere, fingon di conoscerla e scambian per arte il loro mestiere di racconta-fiabe per i bambini grandi. Se tu vai a chiedere il consiglio e il giudizio che hai chiesto a me a venti altri scrittori, anche applauditi, anche ammirati, anche famosi, ti sentirai dire cose ben diverse da quelle che ti dico io. Vivon per la bottega loro, non per l'altare. Vivo per la bottega anch'io oggi poichè non si campa d'ideale, ma almeno, quando cominciai a scrivere, m'inginocchiai ai piedi dell'altare e invocai la grazia divina. Volevo scrivere, io, e non smerciare prosa. Tanti altri, no. Sono nati mercanti. Stanno in bottega e vendono. Se stessero, caso mai, vicino all'altare, lo esalterebbero per ottenerne un maggior prezzo, ma venderebbero anche quello. Non tutti son partiti da questo spirito mercantile, ma la maggior parte ci sono arrivati; e una volta che ci sono arrivati hanno saputo adattarcisi con molta praticità, salvando le capre dell'apparenza e soprattutto il cavolo della sostanza. Che cosa servono quei sedicenti artisti? L'arte, la bellezza, la verità? Servono solamente, alimentandola quotidianamente di briciole di celebrità passeggere e vuote, sonore e vuote, la loro piccola ambizione terrestre o terra terra, che non è quella di volare, spaziando, su nel cielo e sul mondo, ma quella di levarsi, coi trampoli, d'un metro o due sul livello degli altri uomini, non per vedere ma per esser veduti. Ci son tre categorie d'artisti, ragazzo mio: i veri grandi, i soli artisti, a stretto rigor di termini, che vivono e lavorano e creano per l'eternità, in un divino stato di inconsapevolezza. Ci sono i piccoli artisti, quelli che a rigore d'artisti non meriterebbero neppure il nome, quelli che misurano il loro ingegno, lo vedono scarso e non potendo portarlo alla statura delle alte ambizioni abbassano le ambizioni alla bassa statura di quel piccolo ingegno. Son felici gli uni e gli altri: i primi perchè guardano in cielo, dove volano, gli altri perchè guardano in terra, dove camminano. Ma ci son quelli che son tra i due, artisti certo, ma nè compiuti nè falliti, che avevano alte le ambizioni ma, per quell'altezza troppo grande, l'ingegno, per quanto alto anch'esso, insufficiente. Questi soffrono, soffrono nella vita e nell'opera, giovani correndo dietro alle speranze, vecchi accettando con freddo occhio la realtà, ma soffrono perchè guardando in cielo camminano tuttavia in terra. Vogliono andare in alto e non possono, voglion volare e saltellano. Così d'illusione in illusione, di delusione in delusione, vanno avanti anni ed anni, d'opera in opera, sempre illusi, sempre delusi, illuminati da una luce artificiale che si spegne presto, salutati da voci che blandiscono e pur mentendo esaltano e poi addormentano, fino al giorno in cui la parola libera e spregiudicata d'un uomo che sa il fatto suo, come quello che ha scritto di me stamattina, ci apre gli occhi definitivamente e ci fa recitare il più terribile degli atti di contrizione: quello della vita perduta. Quando tu sei entrato recitavo proprio questo, figliuolo, e con che tragedia in cuore tu poi figurartelo! Che vuoi, che vuoi fare? Vuoi recitartelo anche tu fra venticinque o trent'anni? Accomodati pure. Ma anche se puoi, senza infelicità, senza tormento, limitarti al programma minimo delle ambizioni letterarie, quale vita ti aspetterà?

[Continua].

LETTERE DALLA FRANCIA

A Marsiglia: fra i soldati d'Oriente

MARSIGLIA, gennaio.

Se Tartarino tornasse...

« Tchi Guà... i Turchi! » — Se l'ombra gioconda di Tartarino di Tarascona, carico di ferraglie e di fucili, rimettesse piede sui *quai* di Marsiglia, spazzato dal maestrale che reca zaffate di catrame e polvere di carbone — ripeterebbe certo l'esclamazione allarmata che provocarono in lui — proveniente dalla quiete campestre della farmacia Bezuquet — le *chéchie* rosse dei tiragliatori algerini... — Turchi, veramente, a Marsiglia non ce ne sono. O, almeno, quelli che ci sono, sono al sicuro, e ben vigilati; sono quasi tutti giovani turchi, raccattati in Adriatico dalla implacabile crociera delle siluranti anglo-francesi. Ma, in compenso, c'è l'Oriente: tutto il più vario, polícromo emporio umano dell'Oriente, portato qui ad acclimatarsi qualche giorno, prima di essere diretto verso i boschi nevosi delle Argonne, o le umide difese dell'Aisne.

A Marsiglia non ci si avvede della guerra. I grandi caffè della Cannebière rigurgitano di folla, e sfolgorano di luci: Marsiglia non corre pericolo da parte degli Zeppelin tedeschi, e l'oscurità non è obbligatoria... Certo, la clientela dei ritrovi pubblici è una clientela speciale: da vigilia di guerra. E si pensa involontariamente, guardando questa folla d'armi e d'armati, a quello che essi saranno domani, al destino che li aspetta lassù.

Marsiglia: stazione di transito per la morte... Ho lungamente guardato, uno per uno, questi soldati di colore, che i convogli di piroscafi hanno rovesciato qui: c'è veramente tutta una psicologia da ricostruire in questa massa di tuniche, di colori, di uniformi, che si snoda e si muove, lenta ed eguale, senza confusione e senza clamore, che segue la sua disciplina e la sua vita militare e religiosa come se essa si svolgesse nella sua terra d'origine, e non in un grande e lontano paese, dove il destino l'ha improvvisamente gettata a combattere. Questi soldati coloniali sono stupefacenti non per ciò che sono, ma per questa loro sovrana virtù di riprendere, su una terra straniera, il ritmo della loro vita senza scosse, senza sorprese, senza curiosità; sembrano dei filosofi impassibili, per i quali la patria è il mondo.

Gli indiani

E i più interessanti sono gli indiani. Non già sotto l'aspetto in cui li considera e li esamina la curiosità del mite borghese, impressionato dai turbanti chiassosi, e dall'enorme impugnatura delle sciabole, e neanche per la magnifica regolarità dei tratti olivastri, per gli occhi neri e dolci, che hanno già fatto battere il cuore di qualche *gamine* di Marsiglia. Non già, insomma, per i loro caratteri esteriori e suggestivi di esotismo decorativo; ma per quello che la loro forza rappresenta, per quello che si indovina dietro di essi, per quello che è l'organizzazione e la mentalità che loro ha dato l'Inghilterra. Che solo l'Inghilterra poteva dare.

Lo scetticismo — che è il solo lusso di molti — si è esteso in questa guerra anche ai metodi di organizzazione coloniale degli inglesi, e ha scherzato, con gioconda buffoneria, sulla « pretesa insuperabilità » dei sistemi con cui la vecchia Inghilterra ha creato il suo Impero. Io credo sufficiente, per gli scettici di buonafede, venir qui ad ammirare, nell'assieme e nelle parti, il ciclopico organismo di quest'esercito delle Indie.

E, notiamolo, l'esame è più interessante qui, che sul campo di battaglia. Perchè là, probabilmente, fra l'odore acre delle polveri, e il crepitio delle detonazioni, e il lampeggiamento delle baionette, nell'impeto e nel clamore della lotta brutale — rivive probabilmente in questi soldati l'*homo primigenius*, ritorna colle sue feroci atavíche, coi suoi istinti belluini, il cacciatore del Nepal e lo strangolatore del Bengala... Ma qui, nell'attesa della guerra, nella vita quasi comoda di guarnigione, si rivela tutto il processo di trasformazione, di educazione, di assimilazione, che l'Inghilterra ha compiuto per formarseli così.

Perchè non sono degli schiavi, questi uomini di colore. Sono degli esseri forti e intelligenti, liberamente datisi a chi sentivano più forte e più intelligente di loro. Può sembrare un paradosso: e si dice che l'Inghilterra li ha conquistati. Sì: ma come?

Come è stato possibile che un popolo — uno dei popoli fisicamente più forti e spiritualmente più elevati e più tenaci della scala orientale — si sia adattato a subire un vincitore, che avrebbe potuto rovesciare dalle sue montagne, e ricacciare nelle acque del golfo di Bengala?

Forza armoniosa

Lo sbarco a Marsiglia dei corpi di truppe indiane, si è ormai parecchie volte ripetuto. Ma è sempre lo spettacolo meraviglioso di una forza calma, sicura, armoniosa, euritmica, nel movimento e nella vita.

Sin da quando giunsero i primi piroscafi, i marsigliesi osservarono stupiti, quasi increduli, gli indiani sbarcare nel più completo e razionale assetto di campagna che alcun Stato maggiore abbia mai potuto ideare. Si pensi che sbarcarono dai piroscafi colle carrette di viveri e di rifornimento trainate dai muletti, come se giungessero da una rivista! E sbarcarono, questi giganti bronzei, senza un segno di stanchezza, senza un desiderio da appagare, senza che mancasse il più trascurabile dettaglio: poche ore dopo l'arrivo, era già sbarcata e funzionava, per le truppe, una biblioteca circolante di volumi indiani!

Ed in questo sta, io credo, il segreto della forza inglese: nella cura del dettaglio, ma del dettaglio in quanto esso è utile all'uomo e al soldato. La Germania ha portato alla sua più perfetta espressione la cura del congegno e del meccanismo; l'Inghilterra si è dedicata a perfezionare la vita dell'uomo: la Germania ha reso isocrona, meravigliosamente automatica, la vita e l'azione di una massa; l'Inghilterra ha dato il mezzo di fornire il massimo rendimento, alla vita e all'azione di un individuo.

E gli ha lasciato, in mezzo alla disciplina, il senso e la libertà di esistere. È troppo noto con quali larghissimi criteri di libertà religiosa l'Inghilterra tenga le Indie. Orbene, mi diceva oggi un ufficiale come le più severe e inflessibili pene del regolamento militare colpiscono il graduato o l'ufficiale che si permettesse lo scherzo, anche più innocente, intorno al culto e ai riti delle sue truppe di colore.

No. Non è soltanto il ricordo — come molti credono — delle repressioni sanguinose di Delhi e di Cawnpore, quello che fa magnifici soldati per l'Inghilterra, di questi colossi foschi e taciturni: è la coscienza vaga, indotta in essi a poco a poco, che essi son parte integrante e rispettata di un potente paese, che domina il mondo perchè ha le qualità per dominarlo...

Ufficiali "ragazzi,,

Quando si vedono in rango, vien fatto di sorridere. Perchè i loro ufficiali sembrano — spesso sono — dei ragazzi. Dei ragazzi glabri e rosei, eleganti, accurati senza ricercatezza, dagli occhi chiari e fermi, in cui c'è il riflesso di immensi orizzonti. Non ve n'è uno, mi han detto, anche fra i più giovani luogotenenti, che non abbia fatto almeno una volta il giro del mondo. Sembrano dei gigli, giovinetti che una fanciulla deve far arrossire, ed hanno già al loro attivo qualche anno di vita nelle guarnigioni d'India o d'Africa; hanno avuto quella speciale educazione del soldato inglese di buona famiglia, che si crede obbligato a conoscere le grazie del *two-steep*, ed a mirare colla carabina, senza un tremito, la belva che si avventa all'assalto. Non un minimo di debolezza e un attimo di scoraggiamento: non un attimo di quelle esaltazioni bocchiche di cui si compiace la nostra fervorosa latinità. E non sono, come pensa l'ignara superficialità di molti, nè dei frigidi nè degli imperfetti: studiano, pensano, amano, odiano, sono degli uomini. Ma degli uomini che si sono educati alla scuola di un duplice dovere: quello verso sè stessi, quello verso la nazione. Quando è necessario sanno morire senza un'esitazione: ma non se ne troverebbe uno su mille che per un dispiacere intimo si sia suicidato, quando sentiva che la propria vita poteva ancora essere azione. In questa forza morale, composta, corretta, scevra da esibizione, è forse il segreto della gloria inglese: è forse questa la ragione per cui questi colossi barbuti dell'Indostan, son pronti a seguire sino alla morte questi ragazzi biondi, che da un salotto elegante di Londra passano, senza una parola di rimpianto, a dormire ravvolti nel mantello, sulla terra ghiacciata, in mezzo ai loro uomini.

La vita a Marsiglia

Marsiglia si è già abituata agli Indiani. Ma molto prima gli indiani si sono abituati a Marsiglia. Per quello strano fenomeno che ricordavo in principio, questi uomini di colore hanno soppresso in sè persino gli stimoli della curiosità; si direbbe che essi reagiscano solo al richiamo del loro dovere di soldati, a quello che li ha spinti, attraverso due Oceani, per combattere sotto le bandiere della Vecchia Inghilterra. La grande città mediterranea della Francia, non li ha impressionati: ve ne sono di quelli che, dal giorno dell'arrivo, non hanno ancora abbandonato le loro caserme.

Altri si raccolgono, a crocchi, attorno a qualcuno che sa leggere un giornale europeo: ascoltano e commentano nel loro dialetto aspro e gutturale, a voce bassa. E fumano, fumano, fumano...

Ma v'è qualcosa che li interessa sempre: le navi da guerra. Quando un incrociatore francese o inglese s'avvicina al porto militare si può esser sicuri — me lo diceva un ufficiale — che fra gli osservatori sono, in prima linea, i soldati coloniali: *goumis* algerini, soldati indiani, senegalesi, che guardano in silenzio, per ore e ore, le manovre della nave. E' soltanto curiosità? O è, forse, un vago senso di riconoscenza, per questa magnifica forza navale, che ha permesso loro di traversare sicuri i mari?

Molti sono tornati qui, dal fronte, dopo il battesimo del fuoco. E non hanno, anch'essi, che un desiderio solo: guarire per tornare lassù. Il fuoco, la battaglia, la lotta, ha inebbriato anche loro, e qualcuno di essi racconta, negli ospedali, come si presenta il nemico, mentre quelli che ancora devono partire ascoltano in cerchio, accoccolati per terra, coi gravi volti barbuti, assorti.

Per la vecchia Inghilterra...

E il loro eroismo è qualche cosa di diverso, forse di più grande, di quello dei soldati bianchi, ai fianchi dei quali hanno combattuto. Perchè questi, infine, combattono per la difesa del loro suolo, per i « focolari e per i fuochi »; difendono palmo a palmo, colle unghie e coi denti, la terra dove il loro padre è morto, dove i loro figli sono nati. Ma questi soldati d'Oriente, che hanno lasciato i loro villaggi sulle sponde del Gange o sulle pendici del Nepal — combattono sulla terra di Francia, e si fanno mitragliare impassibili dalle trincee tedesche, soltanto per obbedire al richiamo del grande paese d'oltremare, che ha alzato sulle loro capanne lo stendardo protettore e signore dell'*Union Jack*.

Questa moltitudine bronzea che getta la vita in un sereno sacrificio, non domanda che di obbedire ai suoi capi, e nulla chiede in compenso. Li ho guardati stasera sfilare, sui marciapiedi della città rumorosa, col passo ritmico ed elastico, gli occhi fissi davanti a sè, tristi e dolci, con quella velatura pensosa e caratteristica, dello sguardo degli orientali.

E ho pensato che fra qualche tempo, sotto l'ombra dei grandi sicomori, in faccia al fruscio lento ed eguale del fiume sacro, molte vedove parleranno, ai piccoli figli, del padre morto al di là del mare, annodando, col suo oscuro sangue di paria, un vincolo nuovo, fra le membra sparse del più grande Impero del mondo...

ITALO SULLIOTTI.

I labouristi inglesi propongono al governo
le misure per attivare il traffico

LONDRA, 31.

I Comitato direttivo della Federazione generale dei Sindacati labouristi ha pubblicato un proclama in cui chiede al Governo:

1. di prendere misure per por fine allo agglomeramento artificiale nei porti di Londra e di Liverpool, aprendo altri porti alla importazione dei viveri;

2. accelerare la procedura della Corte delle Prede, affinchè le navi possano essere impiegate al più presto possibile per il trasporto degli approvvigionamenti.

Il Governo è pure invitato a mettere il grano sotto il suo controllo.

TEATRI ED ARTE

Le novità all' "Argentina,,
"Le due castità,,
di Giacinto Cottini e Rollini

Laura De Angelis è un temperamento del tutto opposto a quello di sua sorella Elena. Costei invoca l'amore da tutti i suoi nervi esasperati nell'attesa del perfetto connubio: mentre l'altra si illanguidisce nell'offerta della sua castità sentimentale all'uomo che ama. Il quale è un filosofo e un letterato. Giacinto Cottini, che è scrittore di fertile ingegno, ha presentato come protagonista di questa commedia un letterato e uno scrittore. E' questo il primo dei felicissimi da luogo comune, cui egli non ha disdegnato di piegarsi. Io non so perchè, ma quando m'accade di veder sulla scena un quasi-collega, centro delle vicende d'un dramma o d'una commedia, penso che se c'è qualcuno il quale meno d'ogni altro sia degno di sentire ... questo è un solo e un drammaturgo. Ormai una commedia che vanta per protagonista un mercante di cavalli ha già una notevole virtù di originalità. Ora, non è opportuno divagare con inutili chiacchiere, che ci allontanano dalla favola della commedia. Tra i due diversi ardori delle due sorelle, tra le offerte delle due diverse castità si muove la figura di Alberto Garoldi. Costui è prima attratto dalla soavità della malinconica Laura, ma poi cede alla persuasione di Elena sensualissima. E l'altra? L'altra, in un accoramento terribile, cerca la morte che si profila come l'unica meta alla necessaria fuga dall'orrore che ha visto.

Ma la morte rifiuta la donna, e, tornata ella in una quasi convivenza con l'uomo che ama, Alberto sarebbe ripreso dal fascino nuovo se l'annuncio della maternità, squillante nel cuore di Elena, ch'egli ha sposato, non lo riconducesse alla realtà semplice della sua vita matrimoniale dalla quale sarà d'ora innanzi escluso ogni impeto di folle passione.

La trama della commedia di Giacinto Cottini ha virtù d'originalità. L'impressione che si prova ascoltando questa commedia è che l'amore sia stato vittima d'un falso aforisma iniziale: e cioè ch'egli abbia voluto soffocare quanto di originale e di vivace potesse scaturire dall'aver posto dinanzi a un amore due anime opposte con un'adorazione inesplicabile per ogni luogo comune dell'espressione, dovuta al preconcetto della semplicità umana. Il Cottini non si è ricordato che la coltura scenica esige dei truccamenti e nelle figure fisiche, e nelle anime, e nei loro gesti, e nelle loro espressioni. Di là della ribalta il giuoco delle luci è ben diverso che nella vita vera. La battuta della vita vive per sè stessa, perchè nudrita d'ansie, d'un'intensità infinitamente maggiore. La battuta della scena però deve necessariamente moltiplicarsi per il calore espressivo di chi la concepisce.

E' doveroso riconoscere questo errore a un uomo che ha l'ingegno di Giacinto Cottini: attenuarlo sarebbe una mancanza di rispetto. D'altra parte, per la tecnica scenica il primo atto che appare abilmente costruito ha fruttato agli autori caldi applausi: nel secondo atto la commedia ha tentennato là dove uno schematismo eccessivo e un'incertezza pericolosa sono rimaste evidenti perchè si profilano sullo sfondo di fatti esteriori non convincenti.

Sono queste mende che hanno talvolta ieri sera disposto poco simpaticamente verso l'autore il pubblico numeroso. Il quale nel primo atto ha inteso significare il suo pieno consenso, nel secondo è stato soggiogato dal calore della scena culminante nella quale Laura e Alberto si rinfacciano la violenza di un destino che è fuori di loro e al quale essi non possono che sottostare. La violenta drammaticità di questa scena ha dato una speciale vitalità alla commedia del nostro collega Cottini. Il quale non troppo deve dolersi se al terz'atto non è toccata la stessa sorte dei primi due, perchè dall'applauso convinto con cui i primi due atti sono stati accolti, il pubblico gli ha chiaramente detto quanto egli aspetti per il futuro, dal suo fervido ingegno.

La recitazione è stata buona. La Cocco fu molto corretta ed efficace: compose una bella linea di dolore: bene il Mascalchi, la Venti, la Calabria.

t. m. m.

La serata della Bellincioni al "Costanzi,,

Per la serata in onore di Bianca Bellincioni-Stagno il *Costanzi* iersera era gremito di pubblico elegante. La distinta artista, che si è affermata magnificamente per le sue doti non comuni di cantante e di attrice, è stata fatta segno a viva acclamazioni che il pubblico le ha prodigato specialmente quando le sono stati offerti fasci di fiori e di doni di valore.

Si dava il *Faust*.

Specialmente nell'ultimo atto la geniale artista è stata di una efficacia insuperabile.

Con lei hanno diviso gli onori il tenore Lazzaro, il baritone Danise, il basso De Angelis e il maestro Vitale.

La serata di Ugo Piperno al "Valle,,

Ieri sera, al *Valle*, Ugo Piperno vide rinnovarsi accanto a lui le acclamazioni di simpatia con cui il pubblico romano testimonia all'attore esimio e correttissimo tutta la sua ammirazione.

Il teatro era affollato.

Ugo Piperno, che ha composto la sua personalità molteplice d'artista attraverso una paziente elaborazione del suo temperamento fondamentale e che ha ormai conseguita la perfetta maturità dell'artista, ha voluto ieri sera offrire al pubblico la variabilità mirabile delle sue capacità espressive. E mentre nell'atto di Bracco ha toccato delle commoventi profondità umane, nella *Niobe* ha saputo sprigionare tale un'onda di sana comicità italiana, che tutto il pubblico è apparso trascinato nel cerchio della sua molta abilità d'attore.

Ottimamente, a chiudere lo spettacolo, il Piperno ha detto *Il canto dell'amore* di Giosuè Carducci.

Noi ci congratuliamo con Ugo Piperno, perchè con questo suo gesto egli ha inteso continuare una tradizione di coltura e di lirismo, che troppi altri dimenticano: e siamo lieti oggi di riaffermare, dopo il completo successo di ieri sera le nostre valutazioni delle doti tutte personali dell'attore, ormai circondato dal nome più lusinghiero.

Gli furono offerti doni in gran copia.

Pro-Croce Rossa al Teatro di Monte Carlo

MONTE CARLO, 29.

Con la esecuzione applauditissima di una « Selezione » della *Carmen*, dinanzi ad un pubblico cosmopolita elegantissimo quanto numeroso, abbiamo avuto al nostro magnifico teatro la seconda audizione lirica a beneficio della *Croce Rossa*.

I brani più salienti dell'immortale capolavoro di Bizet sono stati interpretati con arte squisita e sentimento profondo dalla orchestra ammirevolmente affiatata e degna dei maggiori teatri d'opera; e con essa hanno efficacemente contribuito al pieno successo i famosi cori di Monte Carlo. Dirigeva, con l'abilità che gli è universalmente riconosciuta, il maestro Lauweryns, primo maestro d'orchestra del Reale Teatro della Monnaie.

La signora Gabotta Wyns, una delle migliori interpreti del personaggio di *Carmen*, è stata pari alla sua fama ed ha raccolti applausi fragorosi e ripetuti. Ed il trionfo è stato condiviso dalla signora Tésorone-Fontaine, la quale ha interpretato deliziosamente, con voce purissima, con una grazia incantevole la parte di *Micaela*.

Un superbo *Escamillo*, quale raramente è dato di gustare ed acclamare, fu il sig. Marcel Journet. Il personaggio di *Don José* aveva per interprete il sig. John Sullivan, un tenore dalla voce pastosa e robusta e di scuola eccellente. Il Sullivan, che è soldato inglese, veniva dal fronte della guerra, e, non avendo il costume del personaggio, comparve al pubblico nella sua uniforme grigia. E' facile immaginare quale esplosione di entusiasmo patriottico e quale fragorosa ovazione abbiano accolto il valoroso al suo apparire sulla scena. Entusiasmo ed applausi che si rinnovarono dopo ciascuno dei pezzi musicali da lui cantati con arte ammirevole.

In conclusione, una serata riuscitissima e degna delle belle tradizioni del Teatro di Montecarlo.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Oggi, nelle due rappresentazioni, si replica la brillante commedia di Ugo Orlandi, *Uno strappo al codice*, che l'altra sera, nello spettacolo del Poddà, riportò un così vivo successo d'ilarità.

Per domani sera è annunciata la serata d'onore di Clara Della Guardia con *Fedora* di Vittoriano Sardou.

Al *Valle* — Domani *l'Asino di Buridano*. Martedì serata in onore di Gandusio con *Patito madame*. Si prevede un magnifico teatro.

Al *Nazionale* — Domani sera la brava soubrette Tina Ghirelli darà per spettacolo in suo onore *Eva*. La simpatica attrice romana negli intermezzi canterà alcune canzonette del suo repertorio.

Al *Cines* — Nella replica del *Sultano de Rialto*, la deliziosa commedia tratta da quel gioiello che è il *Bretonneau* di De Flers e Caillavet, il Benini e tutti i suoi comici furono applauditissimi.

Domani sera, *El refolo* di Amelia Rosselli e *La consegna e di rassare*.

Al *Manzoni* — Domani replica dello spettacolo dato in onore di Vincenzo Scarpetta con *'E nepote d' 'o sinneco*.

LA CAROLA al Salone Margherita

Un grande avvenimento artistico si compierà domani sera lunedì col debutto di *Amalia Carola*, la ottissima ed applauditissima diva del teatro lirico. Si aggiungerà al ricco programma di questa sera con *Hildegarde, Liliette*, ecc.

Mattia Battistini a Bari

BARI, 30.

Stasera ha avuto luogo al nostro *Petruzzelli* l'ultima rappresentazione della *Maria di Rohan* interpretata dal glorioso baritono Mattia Battistini. E' stato un successo immenso per l'artista prediletto dal pubblico di Bari. Il Battistini ha ricevuto acclamazioni imponenti dopo quel terzo atto nel quale egli dà la massima prova della sua genialità di interprete. Egli ebbe poi l'omaggio supremo di ammirazione del pubblico dopo il *Prologo* dei *Pagliacci* che egli cantò con una robustezza di voce e d'accento da far sbalordire.

Al Battistini fu offerta dai suoi innumerevoli estimatori una grande corona d'alloro.

Le grandi artiste liriche che partecipano allo spettacolo de LA TRIBUNA.

Allo spettacolo straordinario che la « Tribuna » ha indetto al « Costanzi » per mercoledì prossimo, parteciperanno numerosi artisti — sia della scena lirica che di quella di prosa — i quali hanno accolto con mirabile slancio e assoluto disinteresse l'invito del nostro giornale. Non è possibile parlare di ognuno di loro con quella diffusione che essi meriterebbero: ci contenteremo dunque di tratteggiare rapidamente le caratteristiche della loro personalità artistica in brevissimi medaglioni. Cominciamo oggi con le gentili e illustri artiste liriche che si produrranno in questa festa, il cui ricordo durerà lungo e luminoso nel cuore di tutti coloro che avranno la fortuna di assistervi.

Bianca Bellincioni-Stagno

Sconosciuta al pubblico romano sino a poche settimane or sono, la signora Bianca Bellincioni-Stagno ha saputo d'un tratto attirare su di sè l'attenzione e la generale ammirazione. Cantatrice finissima, attrice aristocratica, vibrante, originale, ella ha conseguito nella « Thaïs » e poi nel « Faust » successi fervidi che non saranno dimenticati.

A questi legittimi successi, tributati a lei con infinita simpatia, si aggiungerà

BIANCA BELLINCIONI-STAGNO

senza dubbio quello che ella avrà mercoledì nella « Gavotta » della « Manon » di Massenet, uno dei numeri più attraenti del programma « monstre » dello spettacolo indetto dal nostro giornale.

Gabriella Besanzoni

E' una delle più leggiadre e valorose cantanti da poco apparse nel cielo dell'arte lirica e già classificate come... astri di prima grandezza. Nella sua breve carriera non vi sono che date luminose:

GABRIELLA BESANZONI

ovunque ella si è imposta alla considerazione profonda dei critici per l'eleganza sua, la passionalità sincera e per l'incontestabile bellezza della sua voce morbida e sicura come poche altre. Fra tutte le sue interpretazioni, quella del personaggio di « Adalgisa » nella « Norma » le ha valso il favore più appassionato del pubblico italiano.

Juanita Capella

Fra tutte le ammiratissime « dive » della scena lirica non ve n'ha alcuna che

JUANITA CAPELLA

goda in Roma di sì larga popolarità come la signora Juanita Capella. Il nostro pubblico ha appreso ad amare questa meravigliosa artista sin da quando ella si è presentata per la prima volta al « Costanzi » nel « Don Carlos » di Verdi. Poi, nell'« Aida », nel « Ballo in Maschera », nella « Gioconda » e nel « Trovatore » ella ha successivamente conquistato l'alloro tra l'entusiastico plauso di tutti i cultori di musica. Infine, recentemente, nella sublime « Norma », ella ha ottenuto un trionfale consenso di approvazioni ed è stata giudicata la migliore protagonista dell'opera belliniana che attualmente sia in arte.

E' precisamente nella « Norma », in unione a Gabriella Besanzoni, la signora Juanita Capella offrirà al pubblico del « Costanzi » mercoledì prossimo un nuovo saggio delle sue eccelse qualità di virtuosa del bel canto e di interprete drammaticissima.

Maria Labia

Una grande artista che attende ancora il suo trionfale battesimo dal pubblico

MARIA LABIA

co del « Costanzi ». Sarà certamente una rivelazione. Nella « Tosca » ella raggiunge un grado eccezionale di potenza drammatica. Basti dire che, chiamata da Giacomo Puccini e dall'editore Ricordi a interpretare per la prima volta a Berlino quella appassionata popolarissima opera, ha dovuto ripeterla per cento sere consecutive, tra dimostrazioni di plauso delirante.

Dovunque Maria Labia ha cantato sinora — a Parigi, a Milano, a Vienna, a Pietroburgo ecc. ecc. — la critica ha avuto per lei parole di encomio solenne e di profonda devozione. Il suo debutto sulle scene del « Costanzi » può dirsi dunque un avvenimento d'arte di singolare importanza e fervidamente atteso.

Un'inchiesta fra gli scrittori che precorsero la guerra

La *Rivista di Roma* ha inviato una circolare a tutti gli studiosi, italiani e stranieri, dei problemi economici, sociali e politici d'Italia, pregandoli d'inviare tutti gli scritti loro o da loro conosciuti, pubblicati avanti l'agosto 1914 — sulla eventualità della conflagrazione europea. Servirà tale materiale di studio per una documentazione storica su « L'opinione degli economisti, degli uomini politici e degli studiosi in genere di problemi politici, giuridici e sociali alla vigilia della conflagrazione.

La circolare è firmata dal prof. Emanuele Sella e dal dott. Alberto Lumbroso.

SPETTACOLI del 31 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La figlia di madama Angot*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 14,45, 17,30 e 21: Tre grandiosi spettacoli — *Programmi speciali*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *La mattina dopo* - *La donna* - *Uno strappo al codice* — Ore 21: *L'istruttoria* - *Uno strappo al codice*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Il capitano Savtia*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 17: *Il piccolo re* — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Adriana Lecouvreur* — Ore 21: *Marcia nuziale*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 1.o Febbraio, ore 16 e 18: *L'Elisir d'amore; Balletto*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « Tabarin » dalle ore 20.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Mano inguantata*, dramma.
REGINA — *Piccola detective*, dramma.
EDISON — *Senza colpa*, dramma.

326 mila rubini rubati e ritrovati

GENOVA, 30.

La notte dal 5 al 6, da una cassaforte della Dogana Centrale, ignoti ladri rubarono un pacco contenente ben 326 mila rubini per orologio. Erano stati spediti dalla Svizzera all'*American Express* a Genova, il quale doveva spedirli in America.

Il pacco era assicurato per lire mille, ma in realtà il valore effettivo era di lire 46 mila.

Il commissario del porto, cav. Pappalardo arrestò quali sospetti autori del furto tre *caravana*. In seguito ad altre indagini, lo stesso funzionario ieri sera rinvenne e sequestrò tutta la preziosa refurtiva.

La nave ospedale "Albaro,,

PALERMO, 30.

Questa mattina, proveniente dai porti della Libia, è arrivata a Palermo la nave-ospedale *Albaro*, con 133 militari ammalati e 7 feriti.

Sono stati ricoverati all'ospedale militare principale e all'ospedale militare Rosolino Pilo.

Le casette de "La Tribuna" pei superstiti di Celano

IL PROSPETTO DELLE CASETTE CHE COSTRUIRÀ LA «TRIBUNA» A CELANO

LA CASETTA VISTA DI FIANCO

Tra 18 giorni sorgeranno a Celano 25 casette di legno costruite coi fondi che la pietà dei nostri lettori ha fatto affluire alla «Tribuna». Queste casette, costruite ottimamente, in modo da offrire un riparo perfetto e confortevole contro le intemperie, potranno allogare in complesso 50 famiglie piccole e 25 famiglie grandi.

Infatti, come appare chiaramente dai disegni che pubblichiamo, ogni baracca si compone di 4 ambienti, dei quali due piccoli e uno grande, in modo che ogni casetta risulterà composta di 3 appartamenti: dei quali 2 integrati da un vano d'abitazione con annessa cucinetta in materiale laterizio, e uno da un grande vano, doppio dei primi, che, volendo, potrebbe anche suddividersi con opportuno tramezzo. Inoltre ai quattro angoli di ogni casetta, come apparisce dalle figure, sorgono quattro verande coperte, chiuse da una cancellata di legno alta un metro e trenta e munita di sportello.

Senza insistere eccessivamente nella descrizione — un mediocre disegno essendo in questi casi sempre più chiaro di una perfettissima descrizione — le nostre casette presentano su tutte le altre del genere due grandi vantaggi: quello di avere la cucina completamente isolata dall'ambiente di abitazione propriamente detto e costruita in materiale laterizio così da ridurre al minimo le probabilità di incendio; e quello della veranda che potrà permettere a coloro che le abiteranno la possibilità di un comodo molto apprezzabile, dati gli usi svariatissimi cui la veranda potrà servire.

Ma il pregio maggiore delle nostre casette consisterà nella completa rifinitura per quanto riguarda la protezione dalle pioggie, dal freddo e dall'umido. Infatti, ogni costruzione posa sopra un muro di pietrame con malta idraulica perimetrale, avente un'altezza complessiva di 70 centimetri, dei quali 30 al disopra del piano di campagna. I pavimenti saranno in legno alto 3 centimetri, incatramato nella superficie inferiore; e le tavole saranno fissate con chiodi su mezzi murali disposti a non più di un metro di distanza l'uno dall'altro, incatramati e riposanti su un imposto di rottami, calcinacci, ecc., ben battuti. Le pareti esterne ed interne saranno formate con tavole grosse 2 centimetri, le esterne disposte a squama, le interne parimenti a squama o pure a fili sovrapposti; ma in ogni caso tali da garantire la chiusura più perfetta.

La copertura sarà formata da un tavolato di 2 centimetri protetto da striscie di cartone incatramato e sabbiato di almeno un centimetro e mezzo di spessore, previa spalmatura di catrame sulla superficie di contatto delle tavole. Le striscie di cartone si sovrapporranno le une alle altre per almeno 10 centimetri e saranno opportunamente chiodate alle tavole in modo da formare con esse un solo corpo. E a maggiormente fissarle, alle striscie di cartone saranno sovrapposti dei listelli di legno inchiodati in modo da non permettere l'infiltrazione dell'acqua attraverso i chiodi. La parte del tetto che sovrasta le cucine invece che col cartone incatramato sarà coperta da lamiera ondulata di zinco con armatura di ferro.

Le porte interne ed esterne avranno tutte le dimensioni di metri 0,80 per 1,95. Le finestre saranno alte 90 centimetri e larghe 60 con 4 vetri o una sola partita.

Ogni cucina doppia avrà un camino di masso rivestito di mattoni alla superficie, di forma semicircolare e del diametro di metri 1,40, con relativo camino esterno.

Come si vede, si tratta, in complesso, di casette ben costruite nello intento di assicurare la maggior quantità possibile di conforti a coloro che vi abiteranno compatibilmente con la necessità di spendere il meno possibile e di ottenere abitazioni perfettamente al sicuro dall'eventualità di altre scosse sismiche.

Il merito di aver potuto presentare alla «Tribuna» un progetto di baraccamento veramente pratico, sotto ogni rapporto, si deve agli egregi ingegneri Silvio Salvoni e Carlo Sacconi che hanno gratuitamente concesso il progetto al nostro Comitato, concorrendo, così, anch'essi, col loro lavoro all'opera benefica.

L'appalto della costruzione è stato assunto dalla rinomatissima impresa Giuseppe Minozzi e C. di Roma, che ha il suo studio al N. 30 di piazza Navona. Questa veramente benemerita ditta aveva in un primo momento presentato a noi un progetto di casette asismiche, costruite non in legno, ma in cemento e mattoni con inquadratura di catene metalliche, in modo da fornire un tutto perfettamente omogeneo ed elastico, assolutamente insensibile dal punto di vista della solidità, alle scosse più forti.

La ditta Giuseppe Minozzi e C. ha legalmente depositato per la privativa industriale il modello di questo genere di costruzioni: e il nostro comitato avrebbe ben volentieri aderito all'offerta, anche per dare ai derelitti di Celano l'illusione di un ricovero meno provvisorio di quello costituito dalle baracche di legno.

Ma l'illustre comm. Luiggi, nella sua esperienza di grandissimo ingegnere, fece notare ai rappresentanti della Ditta che una difficoltà capitale si opponeva alla messa in pratica del suo progetto: il fatto che le gelate avrebbero potuto far sospendere i lavori nei riguardi della presa delle malte e quindi ritardare la consegna delle 25 casette. La ditta Minozzi accettò il consiglio del comm. Luiggi e offrì di fare invece le costruzioni in legno che abbiamo descritte al tenue prezzo di L. 2260 per ogni casetta.

Prezzo veramente mitissimo e che dimostra tutta la benevolenza che la ditta Minozzi ha messa nel concorrere con i nostri lettori ad una squisita opera di carità, quando si consideri che in ogni casetta troveranno caldo e ristoratore ricovero due famiglie piccole e una grande oppure quattro piccole famiglie.

Il Comitato pro case Abruzzo

Si è costituito a Roma, sotto la presidenza dell'on. Cappelli, vice-presidente della Camera, e capo autorevolissimo del gruppo dei rappresentanti delle regioni devastate dal terremoto, un Comitato sorto col consentimento del Ministero dell'Interno e col favore del Ministero dei LL. PP. Questo Comitato si propone di costruire al più presto in Abruzzo delle case di legno per ospitarvi i superstiti dell'immane sciagura.

Previi accordi col Ministero dei LL. PP. il Comitato ha potuto ottenere che ogni costruzione che può ricoverare due famiglie (il progetto è stato disegnato da ingegneri specialisti del Genio Civile) non sorpassasse un preventivo di milleduecento lire.

Filantropici oblatori hanno già aderito con entusiasmo pari alla loro generosità a questa nobilissima iniziativa destinata a procurare un immediato e non passeggero sollievo agli sventurati fratelli d'Abruzzo. Le offerte e la corrispondenza dovranno essere indirizzati al comm. Chinazzi, del Ministero dell'Interno, il quale si farà premura di ordinare immediatamente le costruzioni proposte, ognuna delle quali porterà scritto sulla facciata il nome del generoso offerente e quello della città.

Il Comitato suddetto, sorto per iniziativa del comm. Leonino da Zara, si è proposto inoltre. Per dar maggiore impulso alla bella e generosa iniziativa, e più che tutto per evidenti ragioni di economia, di rivolgere il suo caldo appello a tutti quei comitati o sub-comitati che sono sorti per alleviare le miserie di tanti poveri disgraziati superstiti, affinchè al più presto possibile vogliano versare nella cassa del suddetto comitato tutte quelle somme che sono loro pervenute e che parecchi non sanno ancora come destinare.

Mentre il Comitato di Roma, dovendo costruire case nell'Abruzzo su vasta scala, e trovandosi si può dire sul posto della orrenda sciagura senza dubbio potrà ottenere non solo dai fornitori dei materiali occorrenti delle rilevanti facilitazioni, ma anche una spesa assai minore per la mano d'opera.

Per di più gli oblatori dei molti Comitati e sub-Comitati sorti in Italia, proveranno il maggior compiacimento nel sapere che dalle loro oblazioni non vennero distolte somme inutili, ma investite, col tramite del Comitato centrale sì validamente presieduto dall'on. Cappelli, in una confortabile casetta che porta scritti sulla facciata come ricordo di una bella opera di carità, il loro nome o quello della loro cara città.

Per queste e per molte altre ragioni noi confidiamo che la massima parte dei suddetti Comitati e sotto-Comitati non vorrà essere sorda all'appello e invierà al Comitato di Roma tutte quelle somme che si rendono urgenti per riparare dalle inclementi intemperie tanti disgraziati.

PIANTA DI UNA CASETTA DELLA «TRIBUNA» A CELANO

Il 3 febbraio al TEATRO COSTANZI

partecipernno al grande spettacolo pro danneggiati del terremoto, gli illustri artisti:

Mattia Battistini

Bianca Bellincioni-Stagno

Amelia Benini

Feruccio Beni i

Gabriella Besanzoni

Alessandro Bonci

Lyda Borelli

Juanita Capella

Wanda Capodaglio

Clara Della Guardia

Antonio Gandusio

Maria Labia

Lamberto Lazzetti

Ignazio Mascalchi

Ugo Piperno

Edoardo Vitale

Per quanto liete fossero le nostre previsioni per il grandioso spettacolo del 3 febbraio al *Costanzi* a beneficio dei danneggiati dal terremoto, queste previsioni vengono superate dall'affluenza enorme di richieste di palchi, poltrone ed altri posti che da ogni parte ci pervengono. Tutto quanto Roma ha di più eletto si darà convegno al *Costanzi* mercoledì venturo.

I Ministeri, le Ambasciate, i più importanti Enti finanziarii della Capitale, le personalità più spiccate del mondo politico, diplomatico ed aristocratico, si sono già assicurati dei posti per la serata da noi organizzata, e che sarà veramente memorabile.

Si sono già a noi rivolti per l'acquisto di palchi e poltrone i Ministeri degli Interni, del Tesoro, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, delle Poste, delle Colonie, dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia, e il Ministero della Real Casa, nonchè, come abbiamo detto, parecchie Ambasciate e Legazioni straniere.

Tutti coloro che non vogliono mancare al superbo spettacolo, che sarà insieme una grande festa d'arte, di carità, di bellezza e di eleganza, si affrettino dunque ad assicurarsi la possibilità di parteciparvi.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del *Costanzi* e presso l'Agenzia Chiari e Sommariva, nonchè presso il comm. Re Riccardi, via Nazionale 141.

Nell'alta valle del Sangro

FOGGIA, 31.

Dai racconti dei profughi dalle terre devastate dal terremoto si apprende come l'alta Valle del Sangro, tutt'altro che risparmiata dall'opera distruggitrice del moto tellurico, non sia stata ancora scoperta dalla mano soccorritrice degli uomini.

Salendo dalla Marsica, quei luoghi restano inaccessibili per la neve e per la rovina determinatasi nelle strade. Quella valle, coi paesi situativi, non è solamente chiusa ad ogni comunicazione dalla parte di Gioia dei Marsi e cioè dalla linea ferroviaria Roma-Avezzano, ma è chiusa anche dall'altro sbocco verso Alfedena sulla Isernia-Sulmona per la stessa ragione della impraticabilità dei luoghi.

La strada tra Villetta e Alfedena, il cui punto più alto si chiama Forca ed è abitata dai lupi, è completamente rovinata.

Pescasseroli, con 3500 abitanti, ha avuto morti e feriti, ed ora è inabitabile. Opi, con 1500 abitanti, è anch'esso in parte distrutto.

Da Opi, per la Vallata del Sangro, si giunge nella pittoresca Villetta, dove la storica Casa Graziani, che ha più volte ospitato il nostro Re, è stata quasi completamente distrutta. A Villetta stessa la Chiesa Madre è rovinata; la via principale, prima fiancheggiata da superbi palazzi alberati, è un mucchio di rovine.

Quivi, non c'è una farmacia, e soltanto l'abnegazione del medico locale dott. Colantoni, ha potuto in certo modo provvedere ai primi soccorsi. Poi più nulla, o quasi.

A destra poi del Sangro è Civitella anche danneggiata; indi si passa a Barrea, paese danneggiatissimo, e dove le case della borgata Foce (ov'è la gola del Sangro) sono precipitate nell'abisso.

Ovunque, nell'alta Valle del Sangro, si implorano soccorsi, ma il tragico appello non è stato ancora ascoltato. Fino a quando?

La sottoscrizione de "La Tribuna"

Somme precedente L. 125.190.53

N. N. (Per la profuga Ciacci Maria » 5 —
Arnaldo Reimoldi » 25 —
Luigi Merlini » 25 —
Ernesto D'Agostino » 25 —
Pertici Procopio e Famiglia di S. Angelo in Colle » 5 —
Giuseppina Lotti, offre i suoi piccoli risparmi pei bambini tanto infelici » 2 —
Augusto Lotti » 50 —
Bartolomeo Tranquillo di Arpino » 5 —
Nasini Luigi di Pescara » 2 —

Seconda sottoscrizione fatta in Taranto dal corrispondente sig. Ignazio Del Sordo:

Impresa teatrale Marconi e Sant'Angelo, L. 10 — Prof. Beniamino Mastrocinque, 5 — Rag. Umberto Capozzi, 5 — Amedeo Cavani, 3 — Baio Gerlando, 2 — Baio Antonio, 2 — Francesco De Bernardi, 1 — Francesco Smaltini, — Nicola Amato, 1 — Michele Lasquadro, 0.50 — Amendolito Salvatore, 5 — Moretti Stefano, direttore dei dazi, 10 — Sottoscrizione fra il personale dell'Impresa daziaria 32.90 — Nini Celantino, 3 — Fratelli Sarli, 4.

Totale L. 85 40

Raccolte a Taranto dallo studente Russo Alfredo:

Russo Alfredo, L. 0.50 — Russolo Giovanni, 0.20 — De Crisci Giuseppe, 0.20 — Mondino Umberto, 0.20 — Calderone Raffaele 0.20 — D'Ippolito Nicola, 0.30 — Buscicchio Angelo 0.30 — Caccarano Antonio, 0.20 — Gianvito Annina, 1 — Gianvito Michelina, 0.50 — Gianvito Virginia, 1 — Marchiona Michelina, 1.

Totale L. 5 60

Raccolte dal sig. Angelo Dragone in Taranto:

Angelo Dragone, L. 5 — Francesco Rea, 2 — Cosimo Gravina, 2 — Egidio Palumbo, 1 — Allibe Emilia, L. 1 — Vito Iozzi, 2 — Ferdinando Dragone e moglie, 1 — Nandina Dragone, 0.50 — Maria Dragone, 0.50 — Emmuccia Dragone, 0.50 — Titino Dragone, 0.50 Amato Calvani, 0.50 — Michele Portacci, 0.40 — Raffaele Esposito, 0.20 — Tita Albanese, 0.25 — Gennaro L. 0.25.

Totale L. 17 40

Raccolte a Napoli da Eugenio Capuozzo:

Eugenio Capuozzo, L. 5 — Giovanni D'Amaggi, 0.50 — Assunto Musollino 0.15 — Salvatore Riccio, 0.20 — Gennaro Valletta, 0.50 — Raffaele Caiazzo, 0.20 — Carlo Scorza, 0.40 — Michele Renna, 0.60 — Carmine Arnone, 0.75 — Vincenzo Anela, 0.60 — Antonio Ruggiero, 0.65 — Luigi Esposito, 0.50 — Pasquale Capuozzi, 0.15 N. N. 0.20 — Pasquale De Jorio 1 — N. N. 0.50 — Eugenio Penna, 0.40 — Pasquale Mazzocca, 0.60 — Giuseppe Musollino, 0.10 — Nunzio De Jorio, 1 — Francesco Frezza, 0.50 — Giuseppe Borrelli 1 — Francesco Agra, 1 — Francesco Romano, 1 — Luigi Caffeto, 1 — Francesco Penna, 3.60.

Totale L. 22 10

Raccolte dal sig. Bassignani Tito, corrispondente di Pontremoli:

Avv. Tito Bassignani, Pontremoli, L. — Avv. Michele Zampetti, 1 — [illegible] Lazzeroni, 1 — Alfredo [illegible], 1 — Carlino Baracchini, 1 — [illegible], 2 — Biondenari Mario, 2 — Avv. Primo Pesella, 1 — Avvocato Cavagnaro, 1 — Cella dott. Luigi, 1 — [illegible] Lorenzelli, 1 — Avv. Cocchi Camillo, 1 — Palagi Silvestro, 1 — Galleno Carlo, 1 — Giuseppe Savani, 1 — Mitti Fernando, 1 — Landini [illegible], 1 — D.r Francesco Angella, 1 — Avv. Buttini, 1 — Corradi Corrado, 1.

Totale L. 26 —

Raccolte a Napoli da Giuseppe Cefa:

Giuseppe Cefalo, L. 5 — Signora Adelina Cefalo, 2 — Signorine Augusta, Gemma, Elena e Gilda Cefalo, 1.75 — Vincenzo Cefalo, 0.50 — Gennarino, Mario, Alfredo e Ottavio Cefalo 0.08 — Gennaro Cefalo e famigl., 1 — Signora Giuseppina Cefalo, 1 — Jolanda, Ida, Olga e Aldo Cefalo, 1 — Maria Carotenuto, 1 — Vincenzo Antonacci, 0.50 — Lilina Antonacci, 0.50 — Antonio, Palmina e Nicola Micillo 1.56 — Enrico Tucci, Eboli, 0.50 — Vincenzo Mazzotta, 1 — Ajetta Giovanni, 1.

Totale L. 19 30

Raccolte dal sig. Giuseppe Del Pinto corrispondente da Atina:

Iadanza Antonio, L. 3 — Lonzi Paolo, 2.50 — Giammaricoli Romolo, 2 — Grandjacquet Camillo, 2 — Marini Vincenzo, 2 — Caratelli Stanislao, 2 — C. L., 2 — Meli Carlo, 2 — Salustri Fortunato, 2 — Dattilo G. B., 2 — Cesaretti V., 2 — Silvestroni Vincenzo, 2 — Magagnoli Augusto, 5 — Piervitali Filippo, 5 — G. C., 2 — Spazzacampagna Renato, 2 — Gradini Augusto, 2 — S. L., 2.

Totale L. 42 50

Raccolte dai signori Ottorino Valentini, Ugo Franchi e Domenico Sciolotti, costituiti in Comitato nel comune di Canosa Sannita:

Ottorino Valentino, L. 3 — Ugo Franchi, 5 — Domenico Sciolotti, 5 — Rocco Di Mascio, 0.50 — Luigi Catalusci 0.50 — Giuseppe De Felice, 1 — Filippo Di Sario, 0.15 — Rocco Di Cola, 1 — Ernestina Lopo, 0.25 — Filomena Scafarco, 0.25 — Marchisio De Sanctis, 0.50 — Giovanni De Palma, 1 — Rodolfo De Palma, 1 — Domenico Angelini, 0.25 — Nicola Giammarino, 1 — Filippo Di Sario, 1 — Francesco Paolo Giammarino, 1 — Errico Dragoni, 0.50 — Luigi Giuracitante, 0.25 — Nicola De Palma, 0.50 — Annina De Palma, 1 — Camillo De Lellis, 1 — Quirino Angelini, 0.50 — Feliciantonio Di Carlo, 0.50 — Rocco Torreso, 1.25 — Luigi De Palma 0.50 0.50 — Carmine Matteucci, 0.50 — Nicola Matteucci, 1 — Ciccotelli Giannino, 1 — Felice Antonelli, 0.25 — Giuseppe Antinelli, 0.50 — Margherita Pustola, 0.10 — Nicola Ricci, 0.50 — Biondino Di Mascio 0.50 — Angeli Vivanti 0.50 — Alfonso Matteucci, 0.20 — Teresa Di Monte 0.10 — Olivieno Primante, 0.30 — Gino Matteucci, 1 — Giuseppe Valentiniani, 0.50 — Pietro e Palma fu Donato 2 — Maria Valentini, 0.50 — Fileno De Palma, 2 — Teodoro Fiorito, 0.50 — Michele Di Fabio 0.25 — Marianna Martucci 2 — Irene Cecchiarelli, 1 — Camillo De Pellis, 1 — Giovanni De Pellis, 1.50 — Alfredo De Palma, 0.50 — Giuseppe Ricci, 0.50 — Giuseppe Settini, 0.50 — Tommaso Verna, 0.50 — Valerio Dragoni, 2 — Angelo Mancinelli, 1 — Aurelio De Palma 1 — Emanuele Piccioni 0.25 — Luigi Giammarino, 0.50 — Cremoneso Egilda, 1 — Antonio Torreso, 0.50 — Cristina Farina, 0.25 — Luigi Cantoli, 0.10 — Camillo Mancinelli, 1 — Mariano Nanni, 1 — Ricco Nanni, 1 — Giuseppe D'Alesio, 1 — Masciarelli Luigi, 1 — Raffaele Giamasso, 0.10 — Giulio Torrese, 0.25 — Francesco Di Mascio, 0.90 — Antonio Balie, 0.40 — Altri oblatori hanno concorso con generi diversi alimentari del valore di L. 20.70 — Meno spese postali, 0.50.

Totale L. [illegible]

Raccolte dal sig. Girolamo Chiti Meni, corrispondente da Segni:

Leliva Domenico L. 0.20 — Santopadre Eleonora, 1 — T. Benedetti, 0.10 — Cesare Fasari, 0.30 — Fagiolo Tommaso ,1 — Luigi Jannucci, 0.20 — N. N., 0.20 — Felice Recchia, 0.10 — Felici Anselmo, 0.50 — Salvitti Alfredo, 0.50 — Martini Calcedonio, 0.50 — Cicollini Italo, 0.40 — Girolamo Chiti Meni, corrispondente, 5 — Meno spese postali L. 0.30.

Totale L. 10 —

Raccolte in Avellino dal corrispondente sig. avv. Alfonso Carpentieri:

Avv. Alfonso Carpentieri, L. 5 — Emilio Marotta, 2 — Arturo Milone 1 — Nicola De Santis 0.20 — Arturo Naddei, 0.50 — Ludovico De Lalla, 0.25 — N. N., 0.20 — N. N., 0.25 — Raf Valentino (Strill. del Pop. Irp.) L. 0.60.

Totale L. 10 —

Raccolte dal sig. Cocci Pietro, brigadiere forestale in Camaldoli (prov. di Arezzo):

Di Cocco Pietro, L. 2 — Guggiari Arminio, 1 — Gori Pietro, 1 — Ristori Giuseppe, 3 — Sabatini Angelo, 0.50 — Marzioli Mario, 0.40 — Risi Trobaldo, 0.50 — Ciarpaglini Geremia 1 Fani Faustino, 0.50 — Rossi Giacinto, 0.50 — Gabrielli Giuseppe, 1 — Papalini Adamo, 0.50 — Volpini Paolina, 3 — Fiorini Luigi, 1 — Torti Vittorio, 1 — Salvi Giuseppe, 2 — Acuti Giovanni, 1.

Totale L. [illegible]

Totale L. 125,7[illegible]1.53

L'offerta del Comitato cittadino di Assisi era accompagnata dalla seguente lettera:

Assisi, 30 gennaio 1915.

On. signor Direttore
de «La Tribuna» — Roma.

Un Comitato cittadino, costituitosi per iniziativa di questa Comunale amministrazione, ha raccolto per oltre lire mille d'indumenti, che ha già spedito al Comitato centrale, e una somma di danaro che, sino ad oggi ascende a lire ottocentocinquantotto e che mi affretto a trasmettere alla S. V. con assegno bancario n. 153, emesso in data odierna dalla Cassa Risparmi e Prestiti di Bastia Umbra — Agenzia di Assisi — sulla Banca d'Italia.

Con rispetto

Prof. Pietro Piazza.

Distinta della sottoscrizione fatta dal nostro corrispondente di Siracusa sig. Franco Alboni, pubblicato ieri il totale:

Comm. Luigi Viani, L. 1 — Vittorio Feola, 1 — Gaetano Monivella, 1 — Di Estiano Giuseppe, 1 — Bruno cav. Sebastiano, direttore Banca Augusta, 3 — Avv. Luigi Carpinteri, 1 — Avv. Perna Sebastiano, 1 — Comm. Gultrera, 1 — ing. F. Camposano, 1 — A. Carpinteri da Canicattini, 1 — Tini Corrado, Siracusa, 3 — Sco Lorenzo, Siracusa, 0.50 — Prof. C. Carrine, Siracusa, 0.50 — Schettino Gioacchino, Siracusa, 0.60 — Salvi Monteforte, 0.50 — Giuseppe Genovese del Mattino, Siracusa, 0.30 — N. N., 1 — Francesco Scilla, assessore comunale di Comiso, 1 — Giuseppe Intorrella, consigliere provinciale, 1 — Tringoli Salvatore, 2 — Avv. comm. Lombardo Emanuele, 2 — Sig. cav. Bugliarello, sindaco di Lentini, 2 — Avv. Sgalambro, consigliere provinciale, 2 — Canonico Grazio Scrofani da Ragusa, 2 — Direttore Carceri cav. Corrado Fiaccavento, 2 — Ing. Giuseppe De Santis, Sortino, 2 — cav. Francesco Astuto, consigliere provinciale Sortino, 2 — Silluzio Vincenzo, consigliere provinciale di Sortino, 1 — Cav. Mormina Penna Eman. consigliere provinciale, 2 — Cav. avv. Jacono Ferdinando, consigliere provinciale, Vittoria 5 — Cav. De Pasquale Gaetano, assessore in Vittoria, 3 — Avv. Alessandro Grana, prosindaco, Modica, 2 — Dott. Pietro Prossimo Spaccaforno, 2 — Antonino Barone Pisani, Spaccaforno, 2 — Martinez Giulio, assessore Sortino 3 — Cav. Giuseppe Nicastro, sindaco Chiaramonte, 2 — Farmacista ed avv. Barberio, La Ciura, 2 — Diego Lutri, sindaco, Andria, 2 — Avv. Luigi Sardo, Palazzolo Montoro, 2 — Giunta amministrativa: cav. Messina, Canicattini, 1 — Barone Messina, Palazzolo, 1 — Avv. Enrico Candelieri, 1 — Avv. Giuseppe Di Falco, 1 — Simonetto, notar Scavonetto, 1 — Avv. Giuseppe Sortino sindaco di Ragusa, 3 Cav. dott. Francesco Belfiore, deputato provinciale, 5 — Avv. E. Girmeni, deputato al Parlamento, 2 — Cav. Pisano, 1 — Cav. F. Boccadifuoco, 3.

Distinta della somma raccolta in Cortona (S. Caterina) dalla signora Giuseppina Lorenzini-Giunti, di cui ieri si pubblicò il totale:

Lorenzini Giuseppina, 10 — Don Gaetano Giomini, 5 — Rosi Pasquale, 5 — Ghezzi Cesare, 5 — Carini Celestina, 5 — Faltoni Oreste, 4 — Mangani Federigo, 4 — Menchetti [illegible]do, 4 — Roggi Giuseppe, 4 — Giorgietti Antonio, 3 — Felici Giuseppe, 3 — Paoletti [illegible]zio, 2 — Carelli Eligio, 2 — Mugnai Annina, 2 — Becacci Adamo, 2 — Masserelli Silvio 2 — N. N., 2 — Maccarini Felice, 2 — G[illegible]nini Giuseppe, 3 — Picciafochi Attilio 2 Bennati Giuseppe, 2 — Maccarini Giuseppe 2 — Bennati Eugenio, 2 — Meoni Giuseppe, — Picciafochi Santi, 2 — Merchi Serafino — Rosi Andrea 2 — Signorini Domenico, — Micheli Tommaso, 2 — Maccarini E[illegible] 2 — Micheli Achille, 2 — Pucci Giov. Batt., — Tiezzi Francesco, 1.50 — Gabriel[illegible]do, 1.50 — Rosadini Emilio, 1.50 — Brini Francesco, 1.50 — Magi Vincenzo, 1 — Ber[illegible] Gustavo, 1 — Meoni David, 1 — Isolani Silvio, 1 — Maccarini Angiolo, 1 — Allegria Antonio, 1 — Calvani Girolami 1 — G[illegible] Antonio, 1 — Banini Tommaso, 1 — [illegible] Tommaso, 1 — Picciafochi Bartolommeo, 1 Maccarini Santi, 1 — Briganti Giovanni, 1 — Panichi Pasquale 1 — Ceccarelli Giov. Batt. 1 — Lucarelli Antonio, 1 — Mancioppi L[illegible]no, 0.50 — Totale L. 116 50.

Si cerca...

I seguenti feriti e profughi ricoverati all'ospedaletto Trastevere e Ricovero Mura Latine:

Di Giammatteo in Perotti, di Luco de' Marsi, desidera sapere notizie del suo marito Giuseppe Parente e dei figli Lilia e Armando.

Salvi Elvira di Lecce de' Marsi desidera sapere notizie dei suoi genitori e fratelli.

Carotelli Mariannina di Massa d'Albe, desidera sapere ove si trova suo padre Nicola che fu trasportato a Roma ferito.

Paolini Laura in Garofalo, insegnante a Luco De' Marsi, desidera notizie di Zugaro Vincenzo insegnante a Pescina.

Cipriani Giuseppe di anni 13 di Carchio, desidera notizie del padre Francesco arrivato a Roma il 16 corrente.

Barili Angela in Vallabini di Lecce dei Marsi ricerca sua figlia Lucia di anni 32 e suoi parenti.

Fracassi Vittoria di S. Paolino cerca i fratelli Vincenzo e Anna.

Dove trovasi ricoverato il signor *Vincenzo Ridolfi di Trasacco*? La famiglia impazientemente attende nuove a mio mezzo. — *Donato Donati*, residente a Grottaferrata.

Una disgraziata donna, certa *Lotti*, profuga dalle terre devastate e ricoverata all'ospedale dei Fornai, presso il Policlinico, cerca notizie del suo figlio *Giovanni*, ignorando se sia scampato o no alla tremenda catastrofe del 13 corrente.

Il dazio sul grano abolito sino al 30 giugno

Le condizioni del mercato granario in Italia e all'estero

Il decreto

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine sono aboliti temporaneamente a partire dal 1.o febbraio a fino a tutto il 30 giugno 1915.

Art. 2. — Alla temporanea abolizione dei dazi di cui al precedente articolo è applicabile la disposizione dell'art. 6 lettera a) 2.o comma delle disposizioni preliminari alla tariffa. In nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente.

Per tutta la durata della temporanea abolizione dei detti dazi è sospesa l'emissione di bollette di temporanea importazione di frumento per la macinazione o per fare semole e paste.

Art. 3. — Sino al 30 giugno 1915 è data facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e della farina di grano nell'interno del Regno, ribassando fino al 50 per cento la tariffa in vigore, comprese quelle eccezionali, ed estendendo i relativi benefici al trasporto del grano di provenienza estera.

Art. 4. — Entro lo stesso termine è data facoltà al Ministro della Marina di ribassare fino al 50 per cento le tariffe vigenti pel trasporto del grano e della farina di grano sulle linee marittime sovvenzionate in conformità delle rispettive convenzioni e di far eseguire, occorrendo, viaggi straordinari pel trasporto medesimo.

Art. 5. — E' data facoltà al Ministro dell'Interno di ordinare, dove e quando lo creda conveniente, lo accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi del grano, delle farine e degli altri cereali.

Chiunque si opponga in qualsiasi modo alla esecuzione di tali accertamenti sarà passibile delle pene previste dal Codice Penale.

Art. 6. — E' data pure facoltà al Ministro dell'Interno di stabilire, d'intesa con il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nei luoghi e pel tempo che creda opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane.

I contravventori alle norme come sopra stabilite saranno passibili delle pene comminate dall'art. 114 del Testo Unico delle Leggi sanitarie approvate col R. Decreto 1.o agosto 1907, n. 636; senza pregiudizio delle maggiori pene portate dal Codice penale.

Art. 7. — Contro i provvedimenti che siano emanati dal Ministro dell'Interno in base ai due precedenti articoli non è ammesso alcun ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La prima riduzione del dazio sul grano fu fatta da 7,50 a 3 lire con decreto del 18 ottobre 1914. Il provvedimento sembrò allora generalmente tardivo ed incompleto. Esso veniva quando il rincaro del grano s'era già fatto sentire, e gli Stati protezionisti, la Francia, la Germania e l'Austria, avevano già provveduto all'abolizione completa del dazio. In una intervista sul nostro giornale, l'on. Luzzatti aveva espresso allora il timore — pur troppo giustificato dai fatti — che il ribasso non valesse a riattivare le correnti dell'importazione.

« Io — ci aveva detto l'on. Luzzatti — penso che l'abolizione totale del dazio eserciti una forza di attrazione maggiore sulle correnti del traffico granario; ma ora per ora i prezzi alti rimunerano i produttori nazionali, e il dazio come ben dice il Raineri, ha perduto la sua funzione: aggiungansi le difficoltà degli acquisti nel commercio libero, le difficoltà dei pagamenti nelle Americhe, argomento che il suo giornale ebbe la benevolenza di esaminare accogliendo e vagliando le mie proposte, e la conclusione a cui si arriva oggi, come nel 1898, è quella della necessità di grossi acquisti per parte del Governo, se è ancora in tempo di farne, come è lecito sperare. Certo li pagherà più cari che uno o due mesi or sono. Insomma l'*effetto morale* dalla riduzione — meglio ancora sarebbe stato dell'abolizione del dazio — è maggiore oggi dell'*effetto economico...* »

La riduzione parziale del dazio aveva avuto la conseguenza di far rialzare il grano in Italia più che negli altri paesi. Ciò si rileva facilmente esaminando i corsi medii del grano (già ridotti in franchi per quintale) che si avevano pochi giorni or sono ed un anno fa:

Paesi	16 gennaio 1914	16 gennaio 1915
Germania	23.16	33.30
Austria	25.50	42.53
Ungheria	24.28	43.05
Belgio	26.50	?
Francia (grano naz.)	27.75	29.—
Gran Bretagna	20.—	33.—
Italia (grano nazio).	26.37	40.25
» (grano estero)	19.43	34.62
Russia (Odessa)	17.62	?
Canadà	15.75	25.60
Stati Uniti (Chicago)	18.50	27.35

Il rialzo fu dunque di:

Germania	franchi	10.14
Austria	»	17.03
Ungheria	»	18.77
Francia	»	3.75
Gran Bretagna	»	13.—
Italia (nazionale)	»	13.88
» (estero)	»	15.19
Canadà	»	9.85
Stati Uniti	»	8.85

I noli

Purtroppo, la crisi del grano dipende da cause molto più complesse. Ad essa continua a contribuire il rincaro impressionante dei trasporti marittimi causato dalla profonda alterazione che la guerra ha portato nel disponibile dei vapori. Calcolasi che dal 30 al 35 0/0 del tonnellaggio netto totale del mondo sia improvvisamente scomparso dal traffico internazionale a causa del grande conflitto. Oggi per il trasporto dei cereali da New York a Liverpool si pagano noli più che triplicati in confronto di 3 mesi or sono. Ecco delle cifre date dal « Sole »:

Nolo cereali da New York a Liverpool

al 31 ottobre	1914	scell.	3 1/2
al 15 novembre	»	»	6
al 1° dicembre	»	»	8
al 15 dicembre	»	»	7
al 31 dicembre	»	»	8
al 15 gennaio	1915	»	8 1/2
al 27 gennaio	»	»	11

E dall'Argentina ai porti europei il rincaro dei noli è pure enorme. Per imbarco a S. Lorenzo in gennaio-febbraio si è pagato a Londra l'altissimo prezzo di 62.6; per febbraio-marzo si tratta su Bahia Blanca a 57.6 ed i noli per il trasporto in febbraio dei cereali dall'Argentina sono già stipulati a 65.9.

Il mercato mondiale

Con i noli, aumenta localmente, dove vi sono ancora « stocks » disponibili per l'esportazione, il prezzo dei grani. Negli ultimi otto giorni sul mercato di New York il frumento è aumentato da un franco a un franco e cinquanta al quintale.

La fermezza crescente degli altri mercati (Vinnipeg e Buenos Aires), le offerte ristrette in confronto alle richieste, gli « stocks » visibili in diminuzione contribuiscono a spingere i prezzi verso mète mai prima d'ora toccate. Tutte queste fondate ragioni di fermezza eccitano poi la speculazione e la spingono a trarre dalla situazione i più sfrenati guadagni.

Che gli « stocks » visibili abbiano da diminuire è più che logico, date le spedizioni fatte dagli Stati Uniti nel secondo semestre 1914. Mancano tutt'ora i dati del mese di dicembre; per i primi 4 mesi della nuova campagna (agosto-novembre) si hanno invece queste cifre significantissime:

		1913	1914
agosto	q.li	6.623.990	6.624.645
settembre	»	3.258.072	7.040.488
ottobre	»	2.023.266	5.328.441
novembre	»	1.048.222	5.220.570

Il forte raccolto degli Stati Uniti di quest'anno potrebbe sopportare agevolmente l'aumentata esportazione se esso non dovesse contemporaneamente sopperire al « deficit » della produzione del Canadà, ove non si ebbe che il 60 per cento del raccolto del 1913.

L'Argentina ha avuto quest'anno un raccolto straordinario. Il surplus argentino deve compensare la deficenza di raccolto che si segnala dall'Australia, ma vi riuscirà agevolmente. Infatti per l'Argentina, il Cile e l'Australia il raccolto 1914-15 viene complessivamente indicato in quintali 66.47 607, in confronto a 62 milioni 532.000 nel 1913-14. C'è ancora, in confronto dell'anno scorso, un aumento di disponibile di quattro milioni e mezzo di quintali.

Sui mercati inglesi, malgrado il continuo affluire di grano a quei porti, i corsi progrediscono di giorno in giorno, ed ogni nuovo arrivo trova collocamento senza alcuna difficoltà. E notisi che l'Inghilterra si è messa agli acquisti eccezionali sino dall'agosto scorso, e che nel solo quadrimestre agosto-novembre 1914 essa ha importato oltre 20 milioni di quintali di grano, contro 17.600.000 nel periodo corrispondente del 1913.

In Francia il « deficit » ufficiale di 9.700.000 quintali dovrebbe essere coperto a quest'ora dalle importazioni fatte, che ammontano a 9.470.876 quintali. Infatti i prezzi vi si mantengono sopportabili, per quanto tendono a rialzare. L'Intendenza dà grano ai mugnai a prezzi da 29 a 30 franchi secondo che il grano è indigeno o esotico. Il grano reso a Parigi viene a costare da fr. 33 a 33.50.

La Svizzera ha provveduto ai casi suoi coll'istituzione del monopolio dei cereali e foraggi e con abbondanti e sollecite compere fatte in America, sicchè oltre ad avere merce in discreta quantità la ha a prezzi non eccessivi.

In Germania dal 1. febbraio tutte le riserve di grano e di segala e della farina di grano, segale, avena ed orzo vengono confiscate dallo Stato che ha istituito un apposito ufficio per regolarne la distribuzione ed il consumo.

In Austria il fatto saliente è la mancanza di offerte dopo la fissazione dei prezzi massimi, mancanza che ha costretto il Governo a ricorrere alla requisizione, e cioè al censimento ed alla confisca del grano.

Il mercato russo, nonostante la produzione molto deficiente, ha potuto in questi giorni lasciare a disposizione dell'Inghilterra provvista di grano per due miliardi di lire.

I nostri prezzi

Da noi, il grano ha subito nell'ultima ottava un rialzo da 50 centesimi a una lira. La mancanza di misure apparenti da parte del Governo, e la difficoltà di costituzione e di azione dei Consorzi, avevano fatto credere agli speculatori che il rialzo fosse un fenomeno naturale ed irrimediabile.

Da una settimana le agitazioni in alcuni paesi e gli allarmi gettati dai giornali, hanno eccitato il Governo a diversi provvedimenti fra cui i più attivi saranno, probabilmente, quelli relativi al finanziamento dei consorzi ed alla fornitura diretta del grano da parte del Governo, a questi enti ed a quelle regioni d'Italia dove i consorzi non si sono finora costituiti o non potranno costituirsi.

La requisizione dei piroscafi non avrà effetti pratici, perchè non vi sono in Italia piroscafi inattivi da requisire.

Col decreto odierno, il dazio residuo di tre lire è soppresso e sono ridotti del 50 per cento i trasporti ferroviari del grano nell'interno del Regno. Il Ministero della Marina ha pure facoltà di far ribassare sino alla metà le tariffe vigenti pel trasporto del grano e delle farine nelle linee marittime sovvenzionate, ma agli effetti dell'importazione e di conseguenza dell'approvvigionamento generale, questa misura non gioverà che quando con i Dardanelli si riprenderanno le linee del Mar Nero. Per ora è applicabile al cabotaggio.

Il decreto dà pure al Ministro dell'Interno facoltà di ordinare censimenti locali ed eventualmente un censimento generale dei grani esistenti in Italia, misura che potrebbe essere considerata come un avviamento alla requisizione invocata dai Consorzi granari nella loro riunione di Reggio Emilia.

La requisizione dei piroscafi

Ma dove sono i piroscafi?

GENOVA, 30.

Il *Corriere Mercantile* reca da Roma la notizia che il ministro Cavasola sarebbe in buone trattative, specialmente a Genova, per requisire i piroscafi necessarii al trasporto in Italia delle considerevoli quantità di grano che il nostro governo ha acquistate nell'Argentina e nel Nord America. Credo purtroppo che la notizia sia prematura, almeno per quanto riguarda Genova. Consta infatti che ricerche e richieste di questo genere sono state fatte presso i nostri armatori, ma senza risultato pratico, non già per mancanza di buona volontà da parte dei proprietarii di piroscafi ma per irreparabili necessità di altro carattere.

La nostra marina mercantile, si sa, non è numerosa. Le altezze dei noli ne danno in questi giorni la più chiara delle prove, se pur ce ne fosse bisogno, e la pletora allarmante del porto ne è la conferma. Ora tale esiguo numero di piroscafi, impegnato precedentemente da altri contratti e, per buona parte, in corso di navigazione per il mondo non è tale da fornire la speranza della requisizione alla quale accenna la notizia romana. Furono bensì avanzate richieste alla ditta armatrice di una flotta eminentemente carboniera, la quale subito consentì ad accordare una parte de' suoi vapori. Ma... chi avrebbe poi trasportato dall'Inghilterra il carbone necessario alle industrie e alle ferrovie dello Stato? L'ostacolo, come si vede, valeva per far sospendere ogni trattativa ulteriore in questo senso.

Apparve anzi strano che dal dicastero richiedente si fosse dimenticato un particolare di tal fatta.

Dunque auguriamoci pure che i vapori si trovino, e che si trovino prima di vedere i prezzi dei noli salire favolosamente come accennano a fare. Ma per ora purtroppo si deve trattare di un pio desiderio.

E tale considerazione è tanto più inquietante perchè questo fatale ritardo nella possibilità di portare a casa nostra la merce acquistata nelle Americhe autorizza un gravissimo dubbio:

Potranno e vorranno i nostri contraenti di laggiù rispettare i loro contratti, mentre vanno mutando, e così sensibilmente, le condizioni di consegna e di prezzo sul mercato mondiale?

(Vedi in ultima pagina il decreto che provvede al finanziamento dei Consorzi granari).

Un'inchiesta della "Tribuna,, sulla crisi

Come elemento di studio in presenza della crisi granaria che è ormai inutile dissimulare, stavamo raccogliendo notizie in tutta Italia sulla consistenza dei depositi di grano, sulle cause del rincaro, sulle speranze di una diminuzione dei prezzi, sui raccolti in vista e da predisporre nell'imminente primavera. Grazie all'attività dei nostri corrispondenti, questa raccolta di notizie è diventata una vera e propria inchiesta che cominciamo a pubblicare, e che darà un'idea precisa ed immediata di quello che è effettivamente la situazione. Il decreto odierno riconosce la necessità di un censimento del grano esistente in Italia, ma attraverso il Ministero d'Agricoltura è questa una statistica lunga e difficile da stabilire. In attesa che il Governo la disponga nelle forme e ce ne fornisca i risultati, poniamo sott'occhio ai nostri lettori, in quadri vivi e diretti, la realtà delle cose.

Una provincia produttrice

Angoscia crescente

REGGIO EMILIA, 29.

Nella fertile e ricca provincia di Reggio Emilia che negli anni scorsi ha dato una produzione granaria superiore al bisogno, quest'anno, per le ragioni generali note e per altre d'indole speciale che verrò esponendo, da un calcolo approssimativo fatto dalla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, per arrivare al raccolto nuovo, mancherebbe di una quantità di grano dagli 80 ai 100 mila quintali.

E dico dagli 80 ai 100 mila quintali perchè si ha ragione di ritenere che siano rimaste « nascoste », nelle indagini fatte dai Comuni, alcune notevoli riserve di grano.

Ad ogni modo una deficenza esiste e questa non si può considerare inferiore agli 80 mila quintali.

Lo « stock » di grano esistente oggi è dai 28 ai 300 mila quintali. Questo « stock » va però scomparendo vertiginosamente!

Tra le ragioni del rincaro è primissima quella dovuta all'ingordigia di molti dei detentori di grano, i quali, pur di realizzare un maggior beneficio per il loro portafoglio, non pensarono alle contingenze specialissime dell'Italia e alle conseguenze future e... lanciarono il loro prodotto granario sul mercato che lo asservì ad una speculazione anche più ingorda ed egoista. Così che la nostra provincia che, pel passato, poteva cedere una parte del prodotto (circa 70.000 quintali), quest'anno si trova in sensibile deficenza.

Già il Comune di Reggio, allo scopo di frenare l'aumento del prezzo del pane, acquistò da quello di Bologna, 3000 quintali di farina che, ceduti al prezzo di costo (aumentato delle spese di porto) ai fornai della città e della campagna, servirono infatti a ribassare il prezzo del pane a cent. 40-42 invece dei 43-45 per Kg., a cui era salito.

Secondo i calcoli della Giunta municipale, il detto quantitativo doveva servire per somministrazioni fino alla metà di « febbraio », mentre notizie, assunte ora all'Ufficio comunale, limitano il periodo alla prima quindicina del mese corrente.

Infatti da qualche giorno serpeggia una viva giustificata agitazione nella popolazione: il prezzo del pane è salito a centesimi 55 il chilogrammo.

Il grano, che fino a 15 giorni fa, oscillava dal 36.50 a 37 lire il quintale, oggi si vende a 40 lire il quintale, con tendenza impressionante al rialzo ogni giorno più.

Le cause del rincaro

Le ragioni del rincaro sono di diversa natura: generali e speciali.

Generali: l'aumento dei noli marittimi spinti alla follia. E si capisce. La sparizione, pressochè completa, dai mari di due intere imponenti flotte mercantili — l'austriaca e la tedesca — e l'impiego parziale di altre flotte mercantili a fini di guerra, dovevano essere una prima impellente causa di siffatto aumento, che nella diminuita sicurezza dei mari trovava un nuovo incentivo.

Altra causa del rincaro: il raccolto mancato nell'Australia e il raccolto a « stock » esistente negli Stati Uniti accaparrato dalle nazioni importatrici; ed anche il rialzo nel mercato americano causato dalla enorme domanda. E ancora: i premi di assicurazione contro i rischi in guerra.

Tuttavia si annunziavano, dopo quanto poteva dare la California, ingentissime disponibilità nell'Argentina. Si apprendeva, tempo addietro, che per pratiche, avviate a cura del nostro Governo, una parte di non trascurabile rilievo di tale disponibilità avrebbe potuto prendere la via dei nostri porti ed essere diffusa per la intera penisola ad un prezzo di circa « 36 lire ».

L'on. Giacomo Ferri in una recentissima intervista affermava invece di avere visto contratti in base ai quali alcuni carichi erano stati conclusi per essere messi liberi alle banchine del porto di Genova in ragione di lire 42.50 il quintale. Sarebbe quanto a dire che presto i prezzi salirebbero a « 48 lire » per il grano e a « 60 » per le farine.

Speculazione privata?

Si tratta di un fenomeno di speculazione privata? C'è chi lo afferma e chi lo nega. I grossi mercati di grano — si dice da chi nega le speculazioni — sono troppo impressionanti della possibilità di misure eccezionali, attuabili nell'eccezionalità ineguagliata del momento, per arrischiarsi a tanto. Per il contrario, chi crede alla speculazione e la denunzia come la causa principale del fenomeno dell'alto prezzo e della scarsezza della evidente disponibilità, sostiene che l'eccezionalità del momento, colle sue paure e cogli uzzoli dei grossi guadagni, ha creato tutta una fitta rete di speculatori privati, di incettatori piccoli, grossi e medi, la cui azione, solo per concorso di circostanze concordate, esercita così sinistra influenza sul mercato.

Non poche ricche persone, le quali non hanno forse mai fatto una vera speculazione di grano in vita loro, allo scoppiare della guerra, hanno raccolto e immagazzinato forti partite. E gli esempi del genere, con cifre più o meno impressionanti, si sussurrano in giro, mentre sui diversi mercati molti detentori di piccole partite non si peritano a rifiutare i grossi prezzi dell'oggi, dichiarandosi decisi a non separarsi dal loro grano, come se si trattasse di qualche oggetto di affezione.

Quali le speranze di una diminuzione nei prezzi?

1. Immissione sul mercato, del grano acquistato dallo Stato.
2. Sbarco dei vapori destinati all'Italia prima di quelli portanti grano in transito per la Svizzera.
3. Nolo di vapori da parte del Governo.
4. Ulteriore riduzione del dazio doganale.
5. Rigoroso divieto di esportazione.

Lo stato delle colture

Lo stato di coltura in provincia di Reggio Emilia è buona, con una maggior estensione di 1/10 in più degli anni precedenti, e si preannuncia quindi un raccolto maggiore di quello della scorsa campagna che è stato di quintali 575,000.

Le previsioni sulla semina del marzuolo oggi, sarebbero ardite, in quanto ancora non si può decidere se siano buone o no. La coltura però, specialmente in collina, è molto estesa e promette bene.

Ma non si tratta nemmeno di futuro prossimo, mentre la questione del grano è attuale, e qui, come in tutte le altre parti d'Italia, preoccupa in modo tormentoso; e potrebbe, ove non si corresse ad energici provvedimenti peggiorare la situazione tanto da inasprirla e farla ragione di pericolo sociale.

Il censimento

L'Ufficio centrale di statistica agraria potrebbe, a mezzo delle sue numerose diramazioni in tutte le provincie, compiere con molta rapidità il censimento del grano esistente, e non v'è chi non veda come dalle emergenze di una tale azione deriverebbe subito l'« alt » al rialzo, che sino ad ora inutilmente si è cercato di ottenere.

Si tratterebbe di fare ciò, che, in termine di caccia, si dice una battuta. I battitori mettono la selvaggina sotto il tiro dei cacciatori.

L'inventario del grano, indicando i punti di ricovero, potrebbe mettere sotto il tiro della legge gl'ingordi ricettatori, ai quali parrebbe allora miglior partito rimettere in circolazione quanto, con danno altrui, ora trattengono inutilizzato. Diamine! il censimento del grano è la stazione di partenza di una linea che porta diretto al calmiere ed ha per stazione terminale il monopolio governativo. « Germania docet! ».

Provvedimenti attesi

Fra i provvedimenti che potrebbe prendere il Governo, elenco i seguenti:

1. surrogati al grano: per esempio il « riso », tanto più che esistono forti riserve nelle provincie risicole, per la limitata esportazione, che potrebbe, nell'eventualità e nell'eccezionalità del caso, essere anche più limitata.

2. proibizione di mettere in commercio pane « fresco », perchè più appetitoso.

3. sostituzione — in parte — del pane con latte nelle provincie che hanno una grande produzione (come quella di Reggio Emilia) e per le quali si prevede, data la crisi casearia, diminuzione nei prezzi per il 1915.

Le notizie che ci giungono dal teatro della guerra, ci parlano del pane « K » (kriegsbrot), utilizzante farina di segale e patate, usato in questo periodo dalla Germania.

Anche da noi si può fabbricare un tipo di « pane di guerra », per il caso che il frumento fosse in quantità inferiore al bisogno o che il prezzo diventasse proibitivo per le borse più modeste.

Ed il tipo [illegible] dovrebbe essere costituito di [illegible] di frumento con cruschello [illegible] mescolata a farina di riso ». E' noto infatti che il riso spezzato, mentre si vende ad un prezzo notevolmente [illegible] frumento, e tutto utilizzabile [illegible] nulla perde [illegible]

[illegible] provvedimenti urgenti da [illegible] maggiori aiuti di [illegible] provinciali, relativa [illegible] importazione sicura e pa[illegible] come si potrebbe risolvere [illegible] assillante problema.

SOLINDO SIGNORETTI.

Una provincia importatrice

La questione granaria a Firenze

FIRENZE, 31.

La provincia di Firenze è, nei rispetti dei cereali, una provincia importatrice. Il grano prodotto in provincia è poco più che sufficiente per il fabbisogno dei coloni e della popolazione dei piccoli centri. A Firenze dove si consumano mille quintali al giorno e nei paesi più importanti si provvedeva al grano necessario prima adoprando quel poco che la provincia poteva fornire e poi accantonando ingenti stock di grano estero che servivano fino a nuovo raccolto.

Quest'anno gl'importatori del cereale un po' per la crisi finanziaria determinata dalla moratoria un po' per il timore che il governo importando grandi quantità di grano deprezzando quello esistente in Italia si sono astenuti dal fare grandi acquisti limitandosi a provvedere ai bisogni del consumo settimana per settimana.

Si può quindi asserire che mancano a Firenze grandi depositi del cereale. Nella provincia vi è abbastanza grano per nutrir la popolazione agricola per un mese o due.

Dovendosi la città approvvigionare settimana per settimana è naturale che i prezzi abbiano subito i continui rialzi del mercato di provenienza, e cioè del mercato Argentino, dal quale è giunto quasi tutto grano consumato in questi tempi. Alla continua ascensione dei prezzi sul mercato si è aggiunto il sempre maggior costo del trasporto dovuto ai forti noli dei piroscafi. Essendo questi i dati di fatto che hanno prodotto gli aumenti, si può sperare in un abbassamento dei prezzi solo nel caso che le quantità di grano importate dal governo siano tali da garantire la sufficienza del cereale fino al nuovo raccolto; che altrimenti sarà incompatibile la ripresa del rialzo.

Il Consorzio Granario sorto in questi giorni e di cui fanno parte il conte Frassineto, il prof. Ferrari ed il marchese Giorgio Niccolini — che gentilmente mi hanno fornito questi dati, — ha ottenuto appunto ieri che vengano messe a disposizione della provincia di Firenze 40.000 quintali.

La quantità, sebbene ingente, potrà servire appena per un mese, e quindi il consorzio dovrà fare nuove richieste, alle quali si spera che il governo vorrà rispondere secondo i bisogni della regione. Il governo dovrebbe mettere in vendita il grano ad un prezzo minore di quello medio del mercato determinando così la comparsa sul mercato dei piccoli stocks che vengono ancora tenuti nei magazzini e che vi resteranno finchè i prezzi tenderanno ad alzarsi.

I miei interlocutori a mia domanda, hanno risposto che è difficile giudicare ora l'opera del governo perchè non si conoscono i quantitativi dei quali esso può attualmente disporre, nè i provvedimenti che il governo intende prendere per il finanziamento dei consorzi, i quali soltanto hanno i dati esatti per mezzo dei quali si può vedere con certezza il fabbisogno della nazione.

Alla cattedra ambulante

Il cav. Gori Montanelli direttore della cattedra ambulante di agricoltura mi ha dato altre interessanti notizie più specialmente concernenti lo stato delle culture nella provincia di Firenze e sulle semine del marzuolo.

Il cav. Montanelli ha cominciato col farmi notare che se le condizioni attuali del mercato sono assai difficili, esse lo saranno assai di più l'anno venturo di questi tempi, e che è quindi necessario pensare fin da ora non solo a fronteggiare i bisogni immediati ma a premunirsi contro quelli futuri.

Nella nostra provincia, mi ha detto l'egregio professore, si sono coltivati quest'anno a frumento 3000 ettari di terreno più del consueto, ma per quanto a noi risulta dalle statistiche fatte all'aumentata seminagione non è risultato un equivalente maggior consumo di concimi chimici e quindi abbiamo ragione di ritenere che il raccolto prossimo non sarà tale, quale si sarebbe potuto ottenere se si fosse curata una migliore preparazione del terreno. Fino dallo scorso settembre la nostra cattedra si rivolse agli agricoltori per mezzo di opuscoli e di conferenze incitandoli ad aumentare la cultura granaria, ma ancora ad intensificarla e a migliorarla. Il grano è una coltivazione che non si improvvisa in un anno ma deve subire un periodo di preparazione che consiste nella lavorazione profonda del terreno e nella concimazione abbondante.

Noi cercammo quindi di preparare un buon raccolto per gli anni futuri più che ad ottenerne uno abbondante subito a scapito dei raccolti venienti.

Da dati statistici che sono in nostro possesso risulta con evidenza come il prezzo dei grani subisca dopo ogni guerra un rialzo che se è pur sensibile nel primo anno diventa poi molto maggiore in quelli seguenti sin che l'agricoltura delle nazioni belligeranti non abbia ripreso il normale andamento turbato dalla guerra.

La conflagrazione attuale, data la grande attività agricola da essa turbata ci dimostrerà i dati statistici già ottenuti in maniera anche più evidente. La Russia grande produttrice di grano avrà quest'anno seminato meno del solito. Pochissimo avranno seminato la Francia e la Germania; il mercato granario europeo, anche ammettendo che la guerra debba finire prima della maturazione del nuovo raccolto sarà deficente di grano. Rimarrà l'America e specialmente l'Argentina. Ma siccome tutte le nazioni cercheranno di approvvigionarsi a quel mercato i prezzi saliranno anche lì assai più alti di quelli di quest'anno.

E' necessario quindi come si vede, intensificare, e bisogna prepararsi fin da ora, la nostra produzione granaria per i prossimi tre o quattro anni, poichè se il disagio nel mercato granario comincia fin da ora a farsi sentire sarà allora assai più notevole che adesso.

— E sulle condizioni della semina attuale e di quella del *marzuolo* cosa mi può dire professore?

— Le eccessive pioggie di questi mesi hanno certamente danneggiato il prossimo raccolto, specialmente in quelle parti della provincia (e sono purtroppo la maggiore) dove non si lavora la terra abbastanza profondamente, ma se la buona stagione venisse ora, non credo che i danni sarebbero sensibili, dato l'insieme della produzione.

La coltivazione del *marzuolo* non è molto nella nostra provincia, data la cultura intensiva che si fa degli altri grani, e non sarebbe desiderabile che, almeno in pianura si seminasse in marzo perchè si potrebbero pregiudicare i raccolti degli anni prossimi.

Ma si potrà seminare il *marzuolo* in collina ed in montagna in quei terreni che prima erano *vincolati* (vi era cioè proibita la coltivazione granaria perchè data la loro grande pendenza potevano produrre frane e sgretolamento del terreno qualora questo fosse stato lavorato), e sui quali il Governo con provvido atto ha tolto ora il vincolo avendo riconosciuto che questo era stato posto impropriamente su molti terreni.

Il Governo ha ora permessa la coltivazione di alcuni terreni *vincolati* ma dovendo il proprietario prima di ottenere il «nulla osta» subire un sopra luogo da parte degli incaricati governativi, ed essendo questi in numero insufficiente avviene ora che molte domande di svincolo attendono l'autorizzazione governativa e dovranno attenderla ancora per un pezzo.

Occorre che il Governo provveda a questo perchè ogni giorno che passa è un giorno perduto.

G. M.

La crisi granaria nel Mantovano

MANTOVA, 30.

Quest'anno gli agricoltori eccitati dalla speranza di buoni prezzi hanno un poco allargata la coltivazione del frumento a spese di quelle del prato artificiale, del granoturco e dell'avena.

L'aumento di superficie destinata a tale coltivazione si può calcolare intorno al 10 0.0 in più della superficie coltivata a frumento nello scorso anno (1913-1914).

Il frumento, dopo aver subito in qualche plaga i danni della invasione delle arvicole, si presenta ora, in generale, in buone condizioni. Solo quello di esso, seminato sulle stoppie di riso, è stato dalle arvicole in parte distrutto; ma la quantità di esso, riferita alla superficie totale, è minima.

Le ragioni del rincaro furono sul principio i forti acquisti del Governo e di Amministrazioni Comunali, che influirono con aumenti sui prezzi, pagando quasi tre o quattro lire di più dei prezzi correnti sulla piazza, indi il mancato arrivo delle solite quantità dall'Oriente, l'aumento dei prezzi della merce estera, il consumo, e, crediamo, la forte esportazione dei nostri grani e dei derivati di essi.

Si calcola che in Provincia vi siano ora circa quintali 20.000 nei granai dei produttori, vendibili oltre la consueta media mensile di vendita (media di circa 65.000 q li..

Non si prevede nessuna diminuzione nei prezzi, tanto più di fronte alle minaccie che il grano possa essere considerato contrabbando assoluto.

Nessuna azione esercita più il mantenimento del residuo dazio sul grano (3 lire) come potrebbe dimostrare il fatto che nessuna influenza ha esercitato sui prezzi la già avvenuta riduzione di lire 4.50.

Inquantochè i noli resi difficili ed inaspriti, il fatto che la sola America può esportare, e la chiusura dei mercati d'Oriente, tengono naturalmente alti i prezzi della merce disponibile in America.

L'unica provvidenza che potrebbe prendere il Governo sarebbe quella di introdurre sollecitamente grani esteri di pari qualità a più buon mercato, ed in quantità da concorrere sul consumo cogli stocks di grano nazionali a prezzi più favorevoli di quelli attualmente segnati nel mercato interno.

CRONACA DI ROMA

All'Ospedale della Croce Rossa Italiana

Quando, il 20 di questo mese tragico che muore, Re Vittorio Emanuele — che è sempre ovunque si geme e si soffre, a recare l'augusto conforto della sua presenza e della buona parola — ebbe percorse le varie sale dell'ospedale improvvisato dalla *Croce Rossa* nei magnifici locali del «Garage Roma» gentilmente concessi — espresse tutto il suo compiacimento per quanto, così rapidamente, era stato preparato: e pochi giorni dopo il R. Commissario per gli Spedali Civili comm. Alfredo Lusignoli, visitato l'Ospedale, dichiarava che poche volte gli era capitato di vedere un ricovero di feriti, preparato in sì breve tempo, altrettanto modernamente completo.

In verità, la benemerita Istituzione che ha già scritte tante pagine indimenticabili di carità e di patriottismo, ha in questa dolorosissima occasione del terremoto aquilano data una prova ancora della potenza della sua organizzazione militare e del suo ordinamento amministrativo.

La sera, del 16, impressionato dal grande numero di feriti che continuavano a giungere con i treni da Avezzano e preoccupato del fatto che gli ospedali ormai eran sul punto di non poterne accogliere altri — pensate: sono più di tremila i poveretti che dovettero ricoverarsi negli Istituti Ospitalieri, nelle Cliniche, negli improvvisati Ospedaletti! — il Sindaco don Prospero Colonna, anima e mente del Comitato di Soccorso, esponeva la gravità del momento al Presidente Generale della «Croce Rossa», conte Gian Giacomo Della Somaglia, allora allora reduce dai luoghi del disastro, ove era accorso a impiantare ambulanze e ospedali da campo:

Il domattina, 17, il conte Della Somaglia, d'accordo col colonnello medico prof. Paolo Postempsky e col capitano commissario cav. Alfredo Feliciangeli, decideva che anche a Roma la *Croce Rossa* facesse opera benefica di soccorso ai feriti: scartato l'ex convento dei Filippini, si ottenne parte del fabbricato «Garage Roma» — ove il Municipio ha aperto anche un ricovero per profughi — e tosto febbrilmente si pose mano al lavoro: si impiantò ovunque la luce elettrica, si posero bagni caldi e freddi, si eresse una cucina da treno-ospedale sussidiata da altra a gas, si impiantò il telefono, si prepararono sale, dormitori, uffici, infermeria, farmacia....

Una cosa ammirevole, di cui la nazionale benemerita istituzione può ben a ragione andare orgogliosa: alle 14 del 17 i primi carri recavano in via Flaminia il materiale della «Croce Rossa»: letti, brande, armadi, medicinali, mobilio, biancheria, coperte. Dopo trentasei ore o poco più, il 19, l'improvvisato ospedale, di cui assumeva la direzione l'infaticabile prof. Postempsky, accoglieva, medicava, ospitava sessantasei feriti, uomini e donne!

E tutto era pronto, tutto era organizzato egregiamente: dieci sale, ampie, aereggiate, comode, con brande e letti per i feriti più gravi — divise in due reparti, di cui uno affidato al prof. Armando Giannuzzi e l'altro al prof. Guido Farina — una sala operatoria arredata di quanto di meglio la scienza ha saputo escogitare, dall'apparecchio radiografico a quello per le fotografie degli arti feriti — una sala di medicazione provveduta del necessario pel ricovero di circa duecento feriti — una farmacia completa — e poi guardaroba, dormitori, cucina, magazzeni di deposito, ufficio d'amministrazione, ecc., ecc.

Il primo pomeriggio e le due prime notti furono momenti di intenso lavoro per tutti: per il direttore, per i due capi reparto, per i sanitari che li coadiuvano dottori Coroglia, Turtur, Masi, Di Porto, prof. Gallenga e Rocchi — per il capitano commissario Feliciangeli e per i suoi collaboratori per la parte amministrativa tenente contabile rag. Achille Monti e sottotenente commissario conte Stanislao Foschi-Vici, e per i militi alle dipendenze del solerte maresciallo Casadei e del furiere Giovannoni.

E furono momenti di alacre opera santa di conforto spirituale anche per il cappellano padre Basilio dei Cappuccini — la saletta mortuaria ospitò tre cadaveri.., — e per le Infermiere Volontarie.

Ah! queste volontarie della pietà e dell'abnegazione — queste donne che fanno dono d'ogni loro sorriso e d'ogni parola dolce ai poveretti gementi — queste fanciulle che lasciano la spensierata gioia della casa loro, per curvarsi sul bimbo che piange e sulla sofferente che invoca soccorso — che onda santa di poesia recano nell'angoscia inenarrabile! Io voglio ricordarle qui: sono veterane Infermiere che già prestarono servizio negli ospedali navali durante la guerra libica o negli ospedali militari di Roma, e sono giovinette che, vincendo l'innata repugnanza muliebre, compiono le prime assistenze pietose... Le Infermiere Volontarie, in questo Ospedale, son divise in due gruppi, dei quali sono a capo la marchesa Adah Monaldi, direttrice dell'Ambulatorio Società «Soccorso e lavoro» e la signora Augusta Capo; e sono le signore e signorine Maria Vittoria Faina, Basile Luciani, Maria Maddalena Potenziani, Marie Pasetti Bourvier, Clelia Rea ed Erinna Amopo, con responsabile (una specie di caposezione) Eugenia Alberti — Elena Folgheraiter, Aurelia Ruzzi, Gilda Palazzeschi, Natalina Fanelia, Matilde Giustini, Maria Boggiano, con responsabile Margherita De Santis-Maria Petroni, Emilia Tiam, Anny Bright, Laura Guerrini, Ada Innocenti, Maria Minghetti Vaini, con responsabile Margherita De Benedetti — M. Amerigo, Maria Clelia Gregori, Dolores, Adriana e Mercedes Astuto, Vittorina Bartoli, con responsabile Clotilde Giacchi — ed Emma Cosi, Luia Pasquali, Gina Raimondi, Anna M. Forfini, Linda Novaretti, Giulia Anselmi, Elven von Feda Labò, Libera Baldasari, Bevilacqua, Amalia Galvani, con responsabile Carla Pages.

Alla Camera Operatoria è poi addetta la sig.ra Luigi Bocconi ved.va Caretti, ed alla sala di medicazione sono comandate Elena Allemand, Gabriella Tansig, Tommasi Crudeli: e al guardaroba Luisa Benedetti e M. Gloria.

* * *

Due altre Volontarie Infermiere prestano servizio all'ambulatorio per i profughi ricoverati nell'attiguo ricovero municipale: Maria Verardo e Pierina Clarice: e a questo ambulatorio, che molto opportunamente il cav. Feliciangeli ha improvvisato nel cortile, sotto una tenda da campo, presiede il dott. Alfonsi, un profugo egli pure da San Vincenzo Valle Roveto, che il terremoto ha gravemente danneggiato. Infine tre Suore di San Vincenzo — l'ordine delle monache che, rinunziato al mondo, cercano soltanto nell'esercizio quotidiano della carità squisitamente cristiana ogni ragione di sorriso e di conforto — presiedono alla cucina, alla vestizione dei feriti, alla distribuzione della biancheria, ecc., ecc. I feriti che sono dimessi e mandati al ricovero municipale, portano con sè quel che avevano entrando, un vestito nuovo che indossano ed uno di riserva — indumenti regalati dal Comitato di Dame presieduto da donna Maria Salandra.

Oggi l'ospedale accoglieva 63 uomini e 9 donne, tra cui diversi ragazzi — per il che Elena di Savoia, la prima Suora di Carità d'Italia, la donna che ha nell'animo nobilissimo tutta la tenerezza delle madri italiane, già ha avvertito che, appena lo potrà visitare l'Ospedale — il quale — come già accennavo in principio, il 20 è stato successivamente visitato dal Re, dalla Duchessa d'Aosta e dalla Regina Madre. I visitatori augusti percorsero, letto per letto, ogni sala, ed ebbero parole di grande elogio per questa organizzazione della *Croce Rossa*, e dai sanitari vollero speciali informazioni su alcuni ricoverati in condizioni piuttosto gravi. La Regina Madre rivolse parole affettuose a tre ferite che stavano per passare ad altro ospedale, dato il loro stato di avanzata gravidanza.

Mercoledì si è pure recato a visitare l'ospedale — ricevuto con gli onori militari dal capitano Feliciangeli, da padre Basilio, e dal personale - l'eminentissimo cardinale Francesco di Paola Cassetta: ieri l'altro vi si recarono le due Commissioni maschile e femminile delegate dal Papa, recando a tutti gli infermi aranci, corone del Rosario, medaglie, dolci, libri di preghiera, inviati da Benedetto XV insieme alla apostolica benedizione.

Lo stesso giorno l'ospedale ebbe la visita dal R. Commissario comm. Lusignoli, accompagnato dal Segretario dell'Opera di Santo Spirito cav. Alfredo Corelli.

Oggi, infine, i feriti ebbero la visita del Cardinal Vicario, eminentissimo Basilio Pompili.

E tutti gli alti personaggi constatarono che la *Croce Rossa Italiana*, a cui Gian Giacomo Della Somaglia dedica tutta la sua forte ed equilibrata attività, anche in questa occasione ha mantenute integre le gloriose sue tradizioni, ha dimostrato, come già in ogni occasione di guerra, di morbi, di catastrofi, di essere pronta all'opera di carità e di soccorso che ha nella Croce l'emblema suo più puro ed alto.

Il Re al Conservatorio Torlonia

Ieri Sua Maestà il Re si è recato improvvisamente a visitare i profughi ricoverati nel Conservatorio Torlonia, alla Salita di Sant'Onofrio. Sua Maestà è stato ricevuto da Donna Angelica Torlonia, con la quale si è vivamente congratulato per l'opera altamente umanitaria che la Casa principesca sta compiendo.

Le pietose visite del Sindaco

Ieri il Sindaco Don Prospero Colonna, accompagnato dall'assessore preposto all'Ufficio d'Igiene, prof. Roselli, visitò i feriti del terremoto ricoverati nella Casa di cura delle Suore di San Carlo, in piazza della Sacristia.

Furono ricevuti dalla superiora delle Suore e dai chirurghi dottor Ramoni, Sironi e Ricci.

In questa Casa sono stati ricoverati circa cento feriti in condizioni più o meno gravi e tuttora sono sotto cura 25 infermi.

Il Sindaco e l'assessore Roselli sono rimasti molto soddisfatti dei locali e del modo come sono trattati i malati; si sono perciò congratulati con la superiora e con i sanitari. Di là si sono recati al Ricovero Flaminio.

Grande spettacolo
equestre-aristocratico all' "Adriano,,

E' fissato dunque, per domani sera l'eccezionale rappresentazione del Circo Equestre Sidoli, nella quale i cavallerizzi saranno sostituiti da gentiluomini della nostra migliore società. Se non è uno spettacolo nuovo è sempre uno spettacolo di squisita eleganza e di rara maestria, che afferma ancora una volta le perfette qualità sportive della nostra gioventù, come il suo slancio caritatevole. Perchè, è inutile aggiungere che l'introito va a favore dei danneggiati del terremoto.

Ieri a sera, dopo finita la rappresentazione fu fatta la prova *quasi* generale alla presenza di un ristretto pubblico d'*élite* e l'impressione non poteva essere migliore. Nulla dei soliti lazzi o scherzi da *clowns*, bensì esercizi difficili eseguiti perfettamente e spesso, come nella bellissima quadriglia, con cavalli da caccia, o da corse, dei puro sangue che non hanno molta dimestichezza con i ristretti orizzonti di un circo.

Diamo ora il programma, che s'inizierà naturalmente con la presentazione della compagnia, una davvero nobile compagnia, che non sarà molto facile ritrovare in altre *piazze*.

1. Presentazione della compagnia.
2. Quattro sauri presentati in libertà — duca Carlo Cito.
3. Sei morelli presentati in libertà — duca Carlo Cito.
4. Cane ammaestrato — don Guido Branca.
5. *King Scott* puro sangue inglese montato — marchese Ernesto Borsarelli.
6. *Pot-pourri* equestre — principe G. Antici; conte F. Santucci.
7. Macchina volante — don Branca, conte C. Celani, Rossi, duca di Gallese.
8. Morelli e sauri *tableau* ippico — conte G. R. Suardi.
9. *Bagdad*, cavallo saltatore, montato dalla marchesa Godio.
10. Quadriglia — S. Almagià, G. Anziani, marchese Borsarelli, signori A. Brenciaglia, B. Brenciaglia, De Rossi, principe G. B. Rospigliosi, marchese U. Theodoli.

Riposo.

11. Variazioni in bicicletta — A. C. Serventi.
12. *Admiraid*, sauro montato da L. Mazzara.
13. Giuoco della rosa e getto di fiori, signorina Elia, A. Brenciaglia, De Rossi.
14. *Arroganti* baio sauro montato dalla signorina A. Simpson.
15. Sei grigi presentati in libertà — marchese U. Theodoli.
16. Passeggiata ippica — U. Theodoli.
17. Volteggio — duca G. Gallese, principe C. Ruspoli.

La grande fiera della Stampa

I doni per la Lotteria della Stampa a favore dei danneggiati dal terremoto continuano ad affluire alla nostra Associazione con un crescendo impressionante e commovente. Ieri, fra gli altri, si sono notati quelli magnifici del principe Augusto Torlonia, del Prefetto di Roma, di Don Francesco Del Drago, del prof. Cesare Maccari, del prof. Biondi, una magnifica stola e manicotto di volpe della casa Cerufogli, degli squisiti cappellini della casa Wollner così nota alle dame eleganti, e cento altre cose squisite.

Questa sera alle 19 verrà chiusa l'accettazione dei doni, dovendosi procedere alla compilazione del catalogo che comprenderà circa tremila premi.

I doni che giungessero in ritardo non saranno più devoluti alla Fiera, ma saranno venduti all'asta pubblica insieme a quelli che per avventura fossero vinti dai biglietti invenduti.

Giovedì prossimo si spera di poter aprire al pubblico l'Esposizione dei doni nel Palazzo delle Belle Arti e lunedì 8 febbraio avrà luogo l'estrazione pubblica della lotteria.

* * *

Il cav. ing. Edgardo Negri ci ha rimesso per la Lotteria dell'Associazione della Stampa una bella statuetta in bronzo, rappresentante *Maùm*, [illegible]

La conferenza di E. Ferri
all' *Augusteo*

Iersera alle 21 Enrico Ferri ha tenuto all'*Augusteo* la conferenza organizzata dal Comitato presieduto dal Sindaco a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il nome dell'oratore e la grande attualità dell'argomento: *Dalla vita alla morte*, avevano richiamato nella sala elegantissima il più eletto pubblico di Roma. Non un posto era vuoto. L'*Augusteo* racchiudeva un uditorio veramente raro e imponente.

Alle 21 precise è apparso nel palco reale il Re, in *frak*, accompagnato dal Sindaco sen. Colonna e dal generale Brusati. Alla ovazione del pubblico, sorto in piedi al grido di «Viva il Re!» il Sovrano ha risposto alzandosi e inchinandosi. Indi, fra il silenzio dell'uditorio, Enrico Ferri con voce calma e robusta ha cominciato a parlare, accennando dapprima alla immane lotta della umanità contro le forze brutali della natura e quindi sciogliendo un inno alla vita umana, nobilmente superiore che si ispira a due leggi supreme che s'integrano l'una con l'altra, le leggi del dovere e del piacere. L'oratore svolse ampiamente e con grande eloquenza questi concetti, rievoca poi la vita dell'uomo primitivo, il grande fenomeno che sovverte l'ordinamento sociale dell'umanità primitiva e dischiude i germi della civiltà susseguente, il contributo dell'agricoltura all'umanità, e chiude questa prima parte della conferenza, detta con magnifica oratoria, con una rievocazione rapida e commossa della figura di Cristo che iniziò la lotta per l'eguaglianza umana. Una grande ovazione saluta a questo punto l'oratore, che nella seconda parte del discorso parla delle tappe dell'umanità, domandandosi: Poteva l'umanità fermarsi a questa prima tappa delle sue vittorie per la vita?

L'umanità in ogni epoca ha un ideale per cui lottare, per cui soffrire, per cui vincere, dando ai venturi una elevazione delle norme della vita, le ragioni e i doveri di conquiste ulteriori. Conquista l'eguaglianza civile, fino al medio evo fu l'umanità pervasa dalla febbre di conquistare l'eguaglianza religiosa, la libertà cioè della fede intima nella credenza propria senza che vi fossero persecuzioni civili o politiche.

E il medio evo si chiude per la sua prima parte della conquista di questo alto ideale a cui succede l'ideale dell'eguaglianza politica, che la rivoluzione inglese e la rivoluzione francese del XVII e XVIII sec. irradiano per tutta l'umanità civile mentre l'epoca presente sente il fremito e la febbre della lotta per l'eguaglianza economica, che non è la materiale spartizione dei beni della vita, ma l'assegnazione giusta ad ogni creatura umana del minimo necessario alla sua esistenza lasciando poi che ogni creatura umana per le sue attitudini salva i vari gradi della vita nella lotta dell'esistenza sociale.

Enrico Ferri parla poi del lavoro umano, che è trasformazione di materia e di forza, e che sino al secolo XIX aveva usufruito soltanto delle forze naturali. Alla vigilia del secolo XIX la scienza armata del metodo galileiano dà al lavoro umano due forze motrici infinitamente superiori. Si dischiude così la nuova êra di progresso, di elevazione, di dominio dell'uomo, del dominio della vita contro la morte. L'oratore accenna alle scoperte scientifiche più importanti e suscita in tutto il pubblico un grande applauso quando parla del genio italiano cui l'umanità deve per la più gran parte la formidabile potenza di dominio sulle forze della natura, e di Guglielmo Marconi la cui scoperta fa sì che la morte chiami nella voragine dell'oceano migliaia di vittime umane, il radiotelegramma Marconi dal piroscafo in pericolo raduna rapidamente i soccorsi, strappando migliaia di vite alla morte.

L'oratore parla quindi della forza della disciplina.

L'ideale dell'uomo di domani è l'unione geniale e completa e feconda dello slancio individuale latino e della disciplina sociale dei popoli del settentrione di Europa. Questo è l'augurio che noi dobbiamo fare a noi stessi, perchè la vita non vince la morte se non ha per sè il grande segreto della solidarietà fra i viventi, perchè la solidarietà è la grande forza universale.

La solidarietà è il grande segreto della vita ed essa è rappresentata nell'opera della vita vegetale.

Come nella vita vegetale, così nella vita sociale: in alto i fiori, le foglie della vita di scienza, di arte, di governo, i rami della industria e del commercio, il tronco delle istituzioni di Famiglia, di Comune, di Stato, le radici del lavoro nell'officina nella terra; ma l'albero non vive se la solidarietà naturale non trae i succhi dalla terra e non li manda su fino alle foglie e ai fiori, se le foglie ed i fiori non ottengono dall'ossigeno dell'aria il nutrimento per i rami e il tronco e le radici.

E l'oratore, ascoltato religiosamente dal pubblico che spesso scoppia in applausi, così conchiude:

Espressione simbolica di questa solidarietà nella lotta della vita per la morte, pochi giorni or sono, tra le rovine doloranti di città e di villaggi, fu vista la figura pensosa del Re. A questo punto il pubblico, in piedi, acclama al Re che si alza e ringrazia con un inchino, indi Enrico Ferri continua: Raccoglieva esso nel suo cuore tutti i palpiti della Patria comune e li offriva in olocausto alla sventura, ma conforto ai morenti, ma sprone e incitamento ai vivi, onde quel gesto, a cui noi tutti demmo e diamo il plauso del nostro animo commosso, quel gesto del Re nel regno della Morte, riaffermava la vita insieme alle ferite sanguinanti, con tutte le energie riparatrici, insieme ai doveri con tutte le speranze, insieme agli ostacoli con tutti gli ideali.

Fu essa simbolo di concordia solidale per questa Italia bella immortale, che dall'Etruria misteriosa a Roma, signora del mondo, dal Rinascimento meraviglioso all'epopea del Risorgimento ha toccato le glorie più luminose dell'umana civiltà, onde il grido che anche ora ci raccoglie solidalmente fratelli contro le tenebre della morte è ancora e sempre il grido di «Viva l'Italia!».

Appena Enrico Ferri termina il suo discorso, una grande ovazione cui partecipa concorde tutto il pubblico, saluta l'insigne oratore che è costretto a ripresentarsi all'uditorio che lo acclama ripetutamente.

Subito dopo il Re, ossequiato dal Sindaco e da altre autorità lascia l'*Augusteo*.

Alcune signorine studentesse hanno venduto a beneficio dei danneggiati un grazioso numero speciale della rivista «Sapientia» recante le firme di tutta la famiglia reale.

Il Comitato, organizzatore della serata, è convocato per domani lunedì alle ore 18 nei locali dell'Associazione per il Movimento dei Forestieri, per il rendiconto e per determinare l'erogazione.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che «La Sanitaria», di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Il Consiglio Notarile ci comunica: Il Primo Presidente di questa Corte d'appello ha indetta una sessione straordinaria di esami d'idoneità al Notariato, pei giorni 8, 9 e 10 marzo p. v.

Il termine utile per la presentazione delle domande documentate è fissato al 15 dell'entrante febbraio.

Nozze Giudici-Bianchi a Como

COMO, 31.

Oggi si sono uniti in matrimonio la signorina Alice Bianchi ed il sig. rag. Emilio Giudici.

La funzione religiosa è stata compiuta alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Fedele, il noto monumento nazionale, da monsignore don Costantino Corbetta, il quale dopo un breve elevato fervorino ha offerto alla sposa un ricco ed artistico crocefisso in oro. La funzione è stata accompagnata da ottima musica, diretta dal maestro prof. Santini Galli.

Alle ore 12 ha avuto luogo il matrimonio civile celebrato dall'assessore ing. Francesco Samarani, il quale ha offerto alla sposa la penna d'oro accompagnando il dono con calde parole augurali.

Testimoni: L'on. sen. Luigi Conzi, il cav. ing. Adolfo Radaelli, il rag. Giuseppe Magatti ed il signor Ettore Silvestri. Hanno presenziato la mamma della sposa signora Giuseppina Bianchi Giudici, la sorella signora Angelina Magatti Bianchi, i genitori dello sposo, cav. rag. Cesare e signora Lucia, e numerosissimi parenti ed amici.

Alla sposa sono stati offerti moltissimi e ricchi doni.

Madrina dell'anello è stata la signora Ersilia Schiavetti Savonelli.

Dopo un *lunch*, sontuosamente servito al ristorante Frasconi, al quale intervennero anche tutti gli amici ed i parenti, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze festosamente accompagnati dagli auguri di tutti.

Ad Emilio Giudici, della nostra Amministrazione, nostro caro compagno di lavoro, vadano i voti di felicità di tutti i colleghi della *Tribuna*.

ONORIFICENZA

Il prof. Alfonso Neuschüler è stato con recente decreto del Re nominato ufficiale dell'Ordine mauriziano.

Rallegramenti all'egregio professore.

Ricevimento in casa Moretti

Ieri in casa del comm. ing. arch. Mario Moretti, che ha ricoperto per tanti anni la importante carica di direttore dell'Ufficio edilizio al municipio di Roma, ha avuto luogo un ricevimento per ammirare i ricchi regali avuti dalla sua gentile e virtuosa figliuola signorina Lucilla, in occasione del suo prossimo matrimonio, fissato per il 4 febbraio, con l'egregio nostro amico signor Curzio Ambrosi de Magistris, della nota ditta F. e C. Fratelli Ambrosi di Roma.

L'esposizione dei superbi regali, fatta in un salone dell'appartamento, riuscì veramente splendida; tra i doni accenneremo solamente, per brevità, a quello bellissimo dello zio della fidanzata, cav. ing. Giuseppe Moretti, direttore generale delle Fabbriche candele di Mira; a quello del futuro sposo ed a quelli dei testimoni per lo sposo, signori Paolo Chiappa e cav. rag. Gino Giannini, direttore dell'Istituto Italiano di cambio, e dei testimoni per la sposa signori cav. dott. Cesare Goretti e ing. Giovanni Ambrosi de Magistris.

Fu molto notata e gradita la splendida *corbeille* delle signorine dell'Unione Amiche dei Poveri.

Intervenne alla lieta riunione una eletta schiera di amici e parenti, fra cui notammo: il cav. Giannini e signora; S. E. generale Bava-Beccaris; conte Carlo Miccioli; monsignor Michele Rivelli; prof. commend. Basilio Magni e signorina; ing. Federico Petti; sig. Paolo Chiappa; avv. Oddo Boldrini, ing. Giovanni Ambrosi de Magistris e signora; sig.a Goretti e signorina; la sig.a dell'on. Fera, sig.a Iacobucci e signorina; sig.ra Monami; madame de Condourot; sig. Vecchiarelli e signora; sig.ra Pia Vasada-Moschet; sig.ra Corsetti e signorina; contessa Lazzarini-Frediani; sig.na Kopf; sig.na Fadda, Sig. Ferruccio Ambrosi D. Magistris, e molti altri di cui ci sfugge il nome, oltre a tutti i parenti e ad un numeroso stuolo di gentili signorine.

Inutile dire che i più sinceri auguri vennero fatti alla gentile coppia per il prossimo matrimonio, e ad essi uniamo anche i nostri.

L'Hotel Flora

darà Martedì 2 corrente un grande Ballo con *soupé*.

Concorso nelle scuole comunali facoltative

Un manifesto del Sindaco rende noto che è aperto il concorso per titoli pel conferimento del posto d'insegnante titolare di aritmetica e computisteria nella Scuola professionale femminile «Margherita di Savoia» al quale posto è annesso lo stipendio iniziale di lire 1800.

A parità di merito, saranno preferite le donne.

Le domande, corredate dei necessari documenti, dovranno essere presentate al Gabinetto del Sindaco, non oltre le ore 15 del giorno 22 febbraio.

L'inaugurazione del Tabarin

Ieri sera nel salone dell'*Apollo* si inaugurò il *Tabarin*. Una vera folla d'intervenuti, fra i quali le più note personalità del nostro gran mondo, dimostrò fin dalla prima sera quanto favore incontri presso il pubblico questo simpatico ritrovo. Il servizio di *Restaurant*, sontuosissimo ed inappuntabile, riscosse le lodi generali.

A Pisa

Il *Grand Hôtel* sul Lung'Arno è un albergo di primissimo ordine munito di ogni *comfort* e con un ristorante insuperabile, ritrovo della migliore società italiana e straniera.

Il Codice di Procedura Penale

Domani sera lunedì alle ore 21 il comm. Antonio Gismondi della Procura Generale della Corte d'Appello terrà all'Università Popolare una Conferenza dal titolo «Un anno di applicazione del codice di procedura penale italiano».

Non è a dubitare che il nome e l'autorità dell'egregio magistrato richiameranno domani sera un gran pubblico al Collegio Romano.

Un atto di grande onestà

Riceviamo:

In questi tempi calamitosi per tutti, nei quali la vita si rende viepiù difficile un atto *raramente onesto*, merita di essere segnalato.

Ieri, 29 corrente, ebbi a smarrire una busta contenente trentila lire, all'Unione Militare reparto selleria, accorgendomene soltanto nella sera inoltrata, quando il locale era già chiuso.

Questa mattina, il capo reparto sig. Arizio Giovanni, volle consegnarmi la busta intatta, con bel gesto spontaneo e disinteressato. Mi sembra che tale atto, oltre alla mia gratitudine, meriti di essere segnalato, insieme all'opera zelante del controllo, dell'impiegato del reparto e dell'inserviente, i quali tutti si prestarono affettuosamente per il rinvenimento.

La pregherei di voler tener conto di quanto le ho esposto evitando, possibilmente, il mio nome.

Ringraziandola, gradisca i miei ossequi.

[illegible]

Il comizio contro il rincaro dei viveri

Alle 10, ad iniziativa dell'Unione socialista romana, ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'annunziato comizio contro il rincaro dei viveri.

La sala è molto affollata: il proletariato ha risposto all'appello appunto perchè si tratta di un problema che più lo interessa da vicino.

Il servizio di P. S. è diretto dal commissario cav. Repandelli, il quale è coadiuvato dai delegati Rendina, Iantaffi, Martino, Fermanelli e dal tenente Donati dei R. carabinieri.

Presiede il comizio il maestro D'Amato, il quale legge le adesioni: Lega vetturini, operai forniture militari, garzoni scuderia, spazzini N. U., carrettieri, Unione emancipatrice, Federazione lavoratori del libro, litografi, metallurgici, cavatori di pietra e pozzolana, tranvieri della Civita Castellana, della Roma-Tivoli e Urbani, fornaciari riuniti, Lega fuochisti e cariolanti.

Egli quindi pronunzia un fervorino e annunzia un prossimo grande comizio a Piazza Colonna.

Francesco Ciccotti parla per i socialisti. Rievoca la crisi del 1898 e illustra le condizioni del mercato italiano, affermando che fra qualche giorno non vi sarà più grano, perchè il Governo non ha saputo impedire il contrabbando.

«Bisogna abbattere il Governo — egli dice — perchè oramai non gode la fiducia del paese che ha affamato e che trascina alla guerra».

Purpugnoli, per la Camera del lavoro, afferma che l'opera della Camera stessa è stata sempre rivolta contro il rincaro dei viveri e l'agitazione non cesserà sino a quando non si avranno risultati soddisfacenti.

Attacca il Governo, affermando che se si vuole la concordia degli animi per il destino della Nazione, non bisogna affamare il popolo. Propugna l'incettazione del grano. «O lo farà il Governo — dice — o lo faremo noi».

Parlano ancora altri oratori, ribadendo lo stesso concetto, ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori di Roma, riuniti a comizio per discutere sull'enorme rincaro del pane cagionato dalle condizioni create dalla guerra;

considerando la esiguità dell'opera governativa la cui inefficace previdenza si manifesta anche nei recenti provvedimenti, tutti ispirati ad una politica conservatrice e tutelatrice della proprietà;

considerando come l'azione dell'Amministrazione comunale di Roma incoraggia con compre intempestive e più intempestive distribuzioni di farina a soli pochi forni, la speculazione turpe dell'Associazione fornai;

considerando che unico rimedio contro la penosa situazione attuale è la immediata requisizione, da parte del Governo italiano, di tutto il grano esistente e conservato per una futura e più fruttuosa speculazione;

deliberano di continuare l'agitazione convocando quanto prima a comizio in una pubblica piazza per imporre agli speculatori sulla fame quello che Governo e Comune non sanno imporre con le leggi».

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta «F. C. F.lli Ambrosi» in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-10), la quale dispone di un rapido e regolare servizio di consegna a domicilio.

Sulla attuale condizione
dei capitani anziani delle varie armi

Con recente bollettino del Ministero della Guerra sono avvenute numerose ed eccezionali promozioni al grado di capitano di tutte le armi, in seguito alla necessità organiche dei riparti di nuova formazione.

E' apparso discutibile la necessità di provvedere a tali promozioni straordinarie, mentre forse poteva essere sufficiente il destinare ai riparti di nuova formazione dei tenenti anziani con le attribuzioni del grado superiore (cosa non nuova nell'Esercito) mettendoli nello stesso tempo *fuori quadro*. Ma questo non importa: il Ministero della guerra avrà avuto certo le sue buone ragioni per seguire questa via, e non è ora il caso di discutere quanto è stato fatto. Quello invece che ora importa considerare seriamente sono le condizioni in cui, per tale disposizione, si vengono a trovare nelle varie Armi i Capitani che chiameremo «anziani»; quelli cioè che hanno dovuto attendere in media 15 anni di spalline prima di conseguire l'attuale grado, invece di 5 o 6 come è avvenuto ultimamente. In seguito alle promozioni che si sono fatte (e sarà peggio ancora di seguito), attualmente si verifica il fatto eccezionalissimo che nello stesso grado (quello di Capitano) si trovano degli ufficiali con 23 anni, persino, di differenza di età, e quasi venti anni di differenza di servizio da ufficiale. E intendiamo, s'intende, di parlare sempre di ufficiali dell'Esercito permanente (esclusi cioè quelli richiamati dal congedo) e di ufficiali che non hanno avuto demeriti speciali, all'infuori di quello di essere entrati nell'Esercito in momenti meno propizi.

Ora sembra chiaro che pur lasciando le cose così come sono, e che, lo ripetiamo, possono essere state consigliate da fini supremi, sia però doveroso il pensare anche contemporaneamente al morale e all'amor proprio della massa dei Capitani che si trovano in tale grado con un numero d'anni di servizio e di età molto superiori a quelli degli ultimi promossi, senza avere, rispetto ad essi, alcun privilegio. Sembrerebbe perciò equo che in tale grado si stabilissero delle differenze adeguate, di carattere economico e disciplinare, le quali rispondessero alle suddette notevoli differenze negli anni di servizio.

Fra le diverse soluzioni alle quali abbiamo sentito accennare, una ci sembra equa e pratica e perciò la riproduciamo raccomandandola alla benevola attenzione di S. E. il Ministro della Guerra: costituire cioè (analogamente a quanto già esiste per la R. Marina) la distinzione tra Capitani in prima e Capitani in seconda, includendo nella prima categoria quei Capitani che hanno raggiunto 20 anni di anzianità da ufficiale e nella seconda gli altri meno anziani. Ai Capitani di prima si potrebbe anche aggiungere un conveniente distintivo che possa costituire anche all'apparenza maggiore autorità di fronte ai colleghi meno anziani.

Dal lato economico, senza variare le basi degli stipendi attuali basterebbe stabilire che gli aumenti quinquennali venissero assegnati in base al numero degli anni di servizio da ufficiale, studiando le opportune modalità, per modo che gli ufficiali che per ragioni indipendenti dai loro meriti hanno dovuto rimanere molti anni in un grado, risentano di fronte ai colleghi più fortunati un leggiero compenso finanziario.

Noi siamo sicuri che all'on. Ministro, il quale ha tanto a cuore le sorti e le condizioni di tutto l'Esercito, e quindi degli ufficiali che sono l'anima di esso, non sarà sfuggito questo stato di cose eccezionale per quanto riguarda il grado di Capitano.

Gli ufficiali, con la loro alta abnegazione, e consci dei loro doveri, specialmente in questo momento, non fanno recriminazioni: ma è appunto per questo che bisogna maggiormente curarsi di loro.

F. G.

Tafferugli in via del Bufalo
per un convegno "neutralista,,
L'arresto del repubblicano Premuti

Il noto Comitato Centrale del «Movimento per la tutela degli interessi nazionali», di cui è presidente l'on. Cesare Bruno di Belmonte e di cui fanno parte, con altri notevoli, i senatori Grassi e Canzi, i deputati Vinai e Degli Occhi, il conte Carlo Cornaggia Castiglioni, il comm. Tito Gualdi, il dottor Aquilanti, il giornalista Federico De Maria, A. Valente, l'avv. Simiani ecc., aveva indetto per le ore 10 di stamane, alla Sala Pichetti in via del Bufalo, un convegno «pro neutralità» in forma privata, per il quale però erano stati diramati inviti con una certa larghezza. Sugli inviti erano indicati quali oratori ufficiali l'on. Vinai e il signor Attilio Fontana, direttore del giornale *La Perseveranza*.

Primi a giungere al convegno, come accadde in una simile occasione qualche tempo addietro, sono stati... gli antineutralisti, non già per partecipare alla riunione ma per ostacolarla con ogni mezzo.

Gli antineutralisti in buon numero, per la maggior parte repubblicani — fra essi era Costanzo Premuti — si son collocati presso l'ingresso della sala quasi ostruendolo: e a mano a mano che son giunti i neutralisti li hanno accolti con risa ironiche, con qualche fischio, con qualche parola mordace, riserbando il peggio ai membri più noti del Comitato Centrale.

Così, quando è giunto il dott. Aquilanti, gli antineutralisti lo hanno accerchiato per impedirgli d'entrare, gli hanno gettato addosso alcune monete di rame.

Così, quando è giunto l'on. Bruno di Belmonte, gli antineutralisti lo hanno preso in mezzo stringendolo da tutte le parti e sballottandolo qua e là: per modo che il suo *paletot* ha perduti parecchi bottoni.

Altrettanto gli antineutralisti hanno fatto con altri neutralisti: fra i quali la peggio l'ha avuto il giornalista Bruti, redattore della *Vittoria*, che è caduto, che ha ricevuto alcuni pugni nei fianchi e nella schiena ed una bastonata in testa.

Altri neutralisti sono accorsi in sua difesa: e si sono svolte allora parecchie singolar tenzoni durante le quali si sentiva gridare: *Venduti! Vigliacchi! Canaglia!*

Infanto accorrevano le guardie comandate dal commissario di Trevi, cav. Paolella; e ne seguirono i soliti squilli di tromba, i soliti sbandamenti di folla: durante i quali gli anti-neutralisti intuonavano l'inno di Mameli, e gli agenti di pubblica sicurezza eseguivano alcuni arresti: fra cui quello di Costanzo Premuti.

Dopo poco giungeva una compagnia di soldati del genio agli ordini del Commissario Bandelloni della Questura Centrale e del capitano Cassetta, delle guardie di città. La truppa ha sbarrati gli sbocchi di via del Nazareno, di via del Bufalo e di via S. Andrea delle Fratte.

* * *

Il convegno è stato aperto alle ore 11. Ha presieduto l'on. Bruno di Belmonte. Oltre i due oratori ufficiali, on. Vinai e il direttore della *Perseveranza*, v'erano il dott. Aquilanti, l'avv. Simiani, l'avv. Valente, l'avv. Vannutelli, Federico De Maria, Nicolosi, il giornalista Bruti che dalla bastonata alla testa era rimasto leggermente ferito, ed altri.

Ha parlato primo l'on. Bruno di Belmonte, protestando contro l'operato degli antineutralisti, esprimendo la fiducia che il Comitato saprà intensificare la sua azione e opporre, se del caso, violenza a violenza; riconfermando la direttiva del Comitato che vuole la neutralità «vigile e armata», anzi... armatissima, e affermando che con tale direttiva il Comitato si inspira ai sensi del più alto patriottismo.

Ha parlato quindi il dott. Aquilanti: anch'egli per protestare contro il contegno degli antineutralisti e per proporre l'invio di una Commissione al Presidente del Consiglio, per informarlo dei fatti accaduti e per chiedergli ed ottenere la massima garanzia ai convegni neutralisti.

E' stato infine votato un ordine del giorno contenente la protesta contro le accuse di antipatriottismo fatte al Comitato; la riconferma dei deliberati presi nel convegno che fu tenuto tempo addietro nella stessa sala Pichetti; la decisione di intensificare l'azione del Comitato secondo i deliberati suddetti.

* * *

Durante lo svolgimento del ridotto ma contrastato convegno, gli anti-neutralisti in Via del Bufalo, al di là dei cordoni di truppa, hanno votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. R. Serrao:

«Il Popolo di Roma; convocato a comizio alla sala Pichetti da un sedicente comitato per la tutela degli interessi d'Italia, mentre riafferma la necessità dello intervento della Nazione nel conflitto Europeo per le sue rivendicazioni e per la causa della civiltà, dà monito ai «codardi di dentro» che la sacra Roma non è la merce che essi possono negoziare ai «tiranni di fuori»».

All'uscita dei neutralisti, che sono stati fatti allontanare alla spicciolata, si sono rinnovati fischi e grida ostili.

Una conferenza del gen. Ballatore
alla Federazione Nazionale dei reduci

Un pubblico elettissimo assisteva questa mattina alla conferenza del generale Ballatore, vice-presidente della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, attratto dal titolo suggestivo: «Potenza del pensiero nell'ora storica presente». Il generale Ballatore intrattenne il numeroso uditorio per oltre un'ora parlando del pensiero nelle sue molteplici manifestazioni e nelle sue ripercussioni nella vita sia dell'individuo che della collettività sociale, dimostrando come e perchè, a traverso il tempo, questa presenti uno stato di mentalità, cui corrispondono azioni analoghe, che variano a seconda delle vibrazioni del pensiero dominante sulle questioni che agitano o sulle vicende che incombono. Da ciò la necessità di mantenere alto oggi il pensiero di determinare correnti di idee atte ad estrinsecare fatti analoghi per la maggior grandezza del paese.

La dotta e profonda conferenza, ascoltata con la più viva attenzione, è stata alla fine salutata da una grande ovazione.

NOTIZIE UTILI

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA QUESTIONE DEL GRANO

Il finanziamento dei Consorzi

Il Re ha oggi firmato il seguente decreto:

Visto il R. Decreto 20 dicembre 1914, numero 1374, su la istituzione di Consorzi per approvvigionamento del grano;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'interno, per l'agricoltura industria e commercio e per il tesoro, di concerto col Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati, in via temporanea, sino a tutto agosto 1915, a scontare cambiali recanti la firma del presidente del Consorzio granario di ciascuna Provincia, e garantite dal pegno di cereali acquistati e depositati, a nome del Consorzio stesso, nei Magazzini generali dove esistano o in quelli fiduciari dove non esistano Magazzini generali.

Art. 2. — Queste speciali operazioni di sconto avranno luogo presso le Filiali della Banca d'Italia nelle provincie di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino, Venezia, Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza; presso le Filiali del Banco di Napoli nelle provincie di Bari, Napoli, Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Teramo e nella Sardegna; presso le Filiali del Banco di Sicilia nelle provincie siciliane.

Art. 3. — I Consorzi granari provinciali valutano il fabbisogno di cereali o di farine per la rispettiva provincia durante un periodo di tempo non superiore a giorni trenta, e deliberano di provvedere ai relativi acquisti coi mezzi dei quali possono disporre secondo la maggiore convenienza e le peculiari circostanze del mercato.

Nel computo preventivo per gli approvvigionamenti, i Consorzi tengono anche conto del prezzo di costo, oltre le spese di magazzinaggio, trasporto e distribuzione dei cereali devesi aggiungere l'importo degli interessi sul capitale preso a prestito.

Le deliberazioni di ciascun Consorzio vengono subito comunicate al prefetto della provincia e accompagnate, ove occorra, da una domanda di sconto di cambiali presso la locale Filiale dell'Istituto di emissione competente, che l'accoglierà quando sia stata approvata dal prefetto.

Art. 4. — Le cambiali rilasciate dal Presidente del Consorzio per un importo non eccedente il fabbisogno deliberato, ai sensi dell'art. 3, sono scontate in corrispondenza agli acquisti fatti, contengono la dichiarazione del pegno ond'è menzione nel precedente art. 1 e hanno una scadenza non superiore a tre mesi.

Art. 5. — La Filiale dell'Istituto di emissione, dopo aver ricevuto la domanda approvata dal prefetto, opera lo sconto delle cambiali nel limite prestabilito dalla domanda stessa, e mette il netto ricavo della operazione a disposizione del Presidente del Consorzio, facendogliene accreditamento in conto corrente ad esso intestato.

Gli interessi dello sconto e quelli del conto corrente sono limitati al medesimo saggio di 4 1/2 per cento, in modo che l'interesse gravi soltanto sul debito effettivo del Consorzio.

Art. 6. — Il Presidente del Consorzio preleva, a mezzo di assegni, dal conto corrente le somme necessarie agli acquisti e versa a credito del conto corrente stesso, il ricavo dei cereali venduti.

I versamenti per tal modo eseguiti rimangono vincolati al pagamento delle cambiali.

A fronte dei medesimi, l'Istituto di emissione consente lo svincolo di una corrispondente quantità di cereali depositati.

Le cambiali scontate, ai termini dei precedenti articoli, possono essere rinnovate a un congruo termine, per l'importo di quella parte di cereale che fosse rimasta invenduta.

Art. 7. — Se il deposito dei cereali è fatto nei Magazzini generali, la relativa fede di deposito viene dal Consorzio consegnata alla Filiale dell'Istituto di emissione che ha provveduto i fondi per l'approvvigionamento.

Ove non esistano Magazzini generali, il deposito può farsi in adatti magazzini fiduciari, comunali o privati, scelti dal Consorzio, il quale nomina il consegnatario con la approvazione del Prefetto o del Sotto-Prefetto a tal uopo da lui delegato.

Il consegnatario rilascia una dichiarazione vistata dal Prefetto, o dal Sotto-Prefetto, con la quale il consegnatario attesta di aver ricevuto in consegna la merce e si obbliga a non svincolarla, in tutto o in parte, se non col consenso scritto della Filiale dell'Istituto sovventore.

Tale dichiarazione, consegnata alla Filiale dell'Istituto stesso, tiene luogo della fede di deposito agli effetti del pegno.

Art. 8. — Ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1914, n. 1374, tutti gli atti relativi alle operazioni dei Consorzi granari, comprese le cambiali garantite da pegno e da essi rilasciate agli Istituti di emissione, sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Art. 9. — Ogni decade la Filiale dell'Istituto sovventore comunica al prefetto della Provincia le operazioni cambiarie eseguite e il movimento del conto corrente.

La cessazione delle operazioni e la chiusura finale dei conti saranno determinate con decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1915.

Vittorio Emanuele, A. Salandra, G. Cavasola, Carcano, Daneo.

I ribassi ferroviari

In seguito al Decreto legge emanato dal Governo per i provvedimenti intesi a fronteggiare la crisi granaria, il Ministro dei Lavori Pubblici ha subito disposto perchè a decorrere da domani 1.o febbraio sia accordato dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato il ribasso del 50 per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi, delle tariffe speciali n. 101 ed eccezionali n. 1051 e 1052, quest'ultima da valer per la serie A., pure in servizio interno della Sicilia, per le spedizioni di frumento e di farina di frumento, anche di provenienza estera, che si effettueranno in servizio interno e cumulativo italiano.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione suddetta i trasporti destinati all'estero, anche se appoggiati per la rispedizione ad una stazione interna italiana.

Comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche fra l'Italia e la Spagna

Il servizio telegrafico fra l'Italia e la Spagna, dipendente dalle linee della Francia meridionale, che ha lasciato sempre a desiderare, provoca in questi ultimi tempi un serio malcontento per gli inevitabili ritardi che in esso si producono, essendo le linee francesi ora in gran parte assorbite dal traffico determinato dalle esigenze militari. In pari tempo l'attività commerciale fra le nazioni neutrali dell'Europa meridionale è grandemente aumentata, come è anche dimostrato dalla istituzione di nuove linee di navigazione fra l'Italia e la Spagna, stabilite con l'appoggio del nostro Governo. Perciò la deficienza grande del servizio telegrafico fra l'Italia e la Spagna si fa sempre più sentire, e il Ministero delle Poste e dei Telegrafi sta da tempo trattando per l'impianto di un cavo fra Genova e Barcellona, il cui costo sarebbe di oltre un milione; ma tale cavo non potrebbe essere pronto al servizio prima di parecchi mesi, e le spese annuali di manutenzione, che richiederebbe, sarebbero alquanto elevate.

Di fronte a tale situazione il Governo Spagnuolo, che era stato in passato sollecitato dal nostro Ministero degli Affari Esteri di adibire una delle proprie stazioni radiotelegrafiche già esistenti (Madrid o Barcellona) alla corrispondenza con l'Italia, ha rinnovato ora per proprio conto la proposta di utilizzare la telegrafia Marconi fra l'Italia e la Spagna. La nuova proposta del Governo Spagnuolo è dovuta principalmente al fatto che esso ha potuto constatare la regolarità del servizio radiotelegrafico stabilito fra Vigo e l'Inghilterra fra Cadice e le Canarie fra Madrid, Cadice e Barcellona, per mezzo di stazioni Marconi.

Ma sembra che l'accoglienza fatta dal nostro Ministero delle Poste e dei Telegrafi a tale proposta non sia stata ultimamente incoraggiante.

L'attitudine del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, se vera, dovrebbe essere spiegata, perchè a prima vista appare evidente il grande vantaggio del nostro Paese di accentrare, per quanto possibile, in Italia il traffico telegrafico fra l'Europa Orientale e l'Europa Occidentale, in considerazione specialmente dell'attuale situazione internazionale.

Intanto la Spagna ha in esame la domanda rivolta dal Governo Austriaco di fare corrispondere direttamente Pola con Barcellona.

Secondo alcune informazioni risulterebbe che il nostro Ministero delle Poste e dei Telegrafi giustifichi la sua attitudine dicendo che la stazione di Coltano è assorbita dal servizio militare per le comunicazioni con le Colonie.

Esistono però in Italia altre stazioni Marconi, oltre quella di Coltano, capacissime di fare un regolare servizio radiotelegrafico con la Spagna, ad esempio: la stazione di Genova, quella di Spezia, quella di Roma ed infine quella di Capo Sperone in Sardegna.

E' quindi da augurarsi, nell'interesse delle nostre relazioni con la Spagna, che il Ministero delle Poste e dei Telegrafi accolga la proposta del Governo Spagnuolo intesa a facilitare sempre più lo sviluppo, per mezzo del telegrafo Marconi, delle comunicazioni rapide fra le Nazioni dell'Europa meridionale.

Le casse di credito mobiliare in Germania e in Francia

In seguito ad una polemica che si è svolta sui giornali francesi, si è parlato anche in Italia di casse di credito mobiliare, con facoltà di emissione di biglietti. Su questo argomento, Jacques Stern, deputato delle Basse Alpi e membro della Commissione del Bilancio, che ha proposto in Francia istituti similari, scrive ad un nostro collega la seguente lettera che ci sembra interessante pubblicare, perchè ne chiarisce le forme e le garanzie.

« Mi chiedete, scrive lo Stern, ciò che io pensi di una Cassa di credito mobiliare, analoga in un certo senso a quella che preconizza il mio eminente amico on. Luzzatti.

« La vostra domanda mi giunge proprio mentr'io depongo all'Ufficio della Camera una proposta di legge che tende a creare un organismo nazionale di credito mobiliare, proposta che in questo momento, malgrado la polemica iniziata da certi giornali, raccoglie l'adesione di un grande numero di Camere di Commercio in Francia.

« Credo che sia un istituto bancario ora indispensabile, a condizione che non offra alcuno dei gravi inconvenienti della Cassa darlehen tedesca.

« Quest'ultima è in pratica *una macchina di prestito forzato*. La Cassa darlehen accetta alla rinfusa pegni precisi che rappresentano un valore reale, e pegni che spesso il Monte di Pietà non accetterebbe.

« La Cassa darlehen permette lo sconto dei buoni della Cassa dei prestiti alla Reichsbank, il che produce un parziale deprezzamento del biglietto di banca.

« La Cassa dei prestiti come è stata realizzata in Isvizzera, invece, e come potrà esserlo domani in Italia o in Francia, dev'essere un organo sussidiario, destinato a procurare al commercio ed all'industria le risorse necessarie in tempo di guerra.

« Essa deve prevedere i più larghi margini di garanzia, il 40 o il 50 0/0 del valore reale del pegno.

« Il buono della Cassa dei Prestiti non deve essere mai permutabile in oro o in argento o in biglietti della banca nazionale. In altri termini, devono esservi fra questa moneta fiduciaria interna ad emissione limitata, a liquidazione preveduta, e quella moneta internazionale che è il biglietto di banca, differenze profonde in fatto e in diritto.

« Questo buono dev'essere accettato in pagamento della tratta, dello *chèque* o del buono del Tesoro, ma la sua unità minima di 25 franchi impedisce la confusione, che si crea invece facilmente in Germania fra la moneta divisionaria e il buono della Cassa darlehen di un marco o di due.

« In una parola, il buono della Cassa dei prestiti deve essere una specie di *chèque* avallato dallo Stato, mentre il biglietto della Cassa darlehen assomiglia quasi perfettamente all'*assegnato* di triste memoria.

« Le Casse di prestiti saggiamente concepite hanno reso immensi servizi in Isvizzera, in Svezia, in Olanda: domani forse ne renderanno in Italia ed in Francia; esse dovranno però sparire verso la fine delle ostilità internazionali.

« A questa sola condizione esse avranno adempiuto al loro vero compito ».

JACQUES STERN.

500 disoccupati proclamano a Firenze lo sciopero generale

FIRENZE, 31.

Ieri sera, alle 22, si è adunato il Consiglio generale dei rappresentanti delle leghe. Prevalse subito il criterio di opposizione allo sciopero generale immediato e venne approvato un ordine del giorno con il quale si reclama l'abolizione del dazio sul grano, l'immediato censimento e requisizione del grano insieme all'immediato finanziamento dei progettati lavori comunali; la cessione del grano acquistato dai Comuni a condizioni tali da permettere la vendita del pane casalingo a tutti i cittadini al prezzo di 40 centesimi al chilogrammo e l'apertura di rivendita di pane a prezzo inferiore per i poveri.

Contemporaneamente al Consiglio delle leghe si adunarono alla Camera del Lavoro 500 disoccupati e rivoluzionari che dichiararono lo sciopero generale da stamane. Le squadre di sorveglianza nominate nella detta riunione hanno iniziato il loro lavoro recandosi, con esito negativo, a visitare gli operai delle tipografie dei giornali. Anche nei ritrovi pubblici notturni la loro opera è stata negativa poichè nessuno ha voluto aderire allo sciopero.

Stamane le squadre hanno ricominciato il loro lavoro presso i laboratori e presso i negozi aperti anche la domenica ma non sono riusciti a nulla.

Contro la disoccupazione e il caroviveri a Siracusa

SIRACUSA, 31.

Il Ministero ha annunziato al Presidente del Consorzio granario che già un carico di 500 quintali di grano è partito per Siracusa e che di questo carico sarà assegnata per questo Consorzio una quantità in proporzione ai magazzini che saranno approntati.

La cittadinanza ha appreso con compiacimento da un telegramma dell'on. sottosegretario all'Istruzione al deputato Giaraca; l'annunzio che sono in corso decreti autorizzanti il Comune di Siracusa a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 66.000 ed un altro di 284.000 per la costruzione dell'edificio scolastico.

L'elezione di Borgo a Mozzano
Il Comitato inquirente

LUCCA, 31.

Il giorno 3 febbraio giungerà nella nostra città il Comitato inquirente per l'elezione del Collegio di Borgo a Mozzano ove fu eletto Domenico Tomba contro il prof. Mancini.

Sei operai travolti da una frana

SASSOFERRATO, 31.

Nella miniera solfifera di Tebernardi, alcuni operai, dopo l'esplosione di una mina, stavano staccando un masso di minerale dalla volta di una galleria. Improvvisamente il masso si è rovesciato in avanti, seppellendo i minatori Domenico Neri Tinti Nazzareno, che restarono uccisi sul colpo. Altri quattro o cinque operai restarono feriti più o meno gravemente.

Il terremoto del 27 corr. ebbe il suo epicentro nel Mar Jonio

CATANIA, 31.

Circa il terremoto del 27 il direttore del Regio Osservatorio comm. Riccò, ci comunica: « Di questo terremoto, avvertito nella Sicilia orientale e nelle Puglie, registrato da tutti i principali Osservatori d'Italia e anche più lontano, non si conosce esattamente ove sia stato l'epicentro. Però dai buoni sismogrammi che si sono ottenuti a Catania, a Mineo, a Taranto, a Roma, e a Vienna si è potuto ottenere con approssimazione minore o maggiore (secondo la chiarezza dei sismogrammi) la distanza di queste stazioni dall'epicentro, ricavandola dalla durata dei primi tremiti secondo note formule della sismologia.

Si sono ottenute le seguenti distanze: da Catania (sismogramma complicato dalle ripetizioni, ma nitidissimo) 400 km. Dall'Italia, secondo l'ufficio centrale di metereologia e geodinamica 400 km. Da Mineo 500 km. Da Vienna 1500 km.

Con una costruzione grafica su una carta geografica risulta il luogo dell'epicentro nel mezzo del Mare Jonio fra Malta e Creta. Ciò è confermato dall'analogia del nostro sismogramma di questo terremoto con quello che ottenemmo da un'altro terremoto nel Mare Jonio e cioè quello di Corfù del 27 novembre 1914. La detta posizione dell'epicentro del terremoto del 27 corrente in mezzo al Mare Jonio spiega perchè, quantunque le registrazioni sismiche indicano un fortissimo movimento tellurico, pure fortunatamente non vi siano stati danni per non esservi terre ove il terremoto fu più forte.

Feroce rissa tra fratelli a Pietraperzia

CALTANISSETTA, 30.

Ieri, a Pietraperzia, i due fratelli uterini Salvatore Di Gloria e Gaetano Butera, per futili motivi, sono venuti alle prese.

Ad un certo punto il Butera, preso un coltello, ne assestava due tremendi colpi al Di Gloria, ferendolo mortalmente all'inguine e all'ascella.

Il Buttera si buscava due legnate alla testa. Il Di Gloria versa in grave stato.

Il cap. Matteucci gravemente ferito precipitando con l'aeroplano a Piacenza

PIACENZA, 30.

Al Campo di aviazione un aeroplano, montato dal capitano Matteucci, pilota, e dal tenente Franzi, osservatore, mentre compieva un volo librato, è precipitato a terra.

Il capitano Matteucci versa in gravi condizioni; il tenente Franzi è rimasto ferito leggermente.

L'amore che uccide

PALERMO, 31.

Un selvaggio delitto che ha tristamente impressionato quei borghigiani è stato commesso nella vicina borgata di Brancaccio.

Certo Pietro Russo di anni 28 da molto tempo faceva una corte spietata alla sua vicina di casa Angela Modesta, una graziosa donnina ventunenne, sposata al contadino Francesco La Rota. La Modesta, una donna onestissima, naturalmente respingeva sempre le dichiarazioni del Russo, il quale esasperato per le continue ripulse, ieri sera, mentre la giovane se ne stava davanti alla porta di casa ad aspettare il marito, le esplodeva contro un colpo di rivoltella, uccidendola all'istante; poscia si recava in città a costituirsi ai carabinieri di questo tribunale.

Il gen. Druetti si reca a Milano per la morte del fratello

TRIPOLI, 30, ore 11,30.

Stamane è partito per Siracusa il Gov. Druetti che raggiungerà Milano dove avvenne la morte del fratello. Lo sostituirà temporaneamente il generale Del Mastro. La colonia partecipando al lutto ha presentato al governatore le manifestazioni del suo cordoglio.

Vice.

L'on. Mosca a Bengasi

BENGASI, 30

Ieri sera l'on. Mosca, Sottosegretario di Stato alle Colonie, ha ricevuto il Segretario Generale, i magistrati, il comandante della zona, i capi dei servizi militari, i capi dei servizi civili, la commissione municipale ed il Consiglio politico.

Stamane poi l'on. Mosca ha ricevuto le autorità religiose, le autorità indigene, i rappresentanti esteri, i rappresentanti della stampa, professionisti, industriali e commercianti.

Quindi l'on. Sottosegretario di Stato, accompagnato dal Governatore generale Ameglio, e dal Segretario Generale, ha visitato il Municipio, l'ambulatorio *Regina Elena*, il Regio Ambulatorio e l'Infermeria.

Funzionari a Tripoli

SIRACUSA, 30, ore 23.

Col piroscafo *Tebe* son partiti stasera per Tripoli il comm. De Bernardi, ragioniere generale dello Stato e il comm. Giandolini, capo divisione al Ministero delle colonie. Domani col piroscafo *Tocra* giungerà da Tripoli il Gov. Druetti con la famiglia, e proseguiranno col direttissimo per Roma.

ALBANO.

Le prove della "Duilio"

Da Genova 31 ci telefonano:

Ieri la Regia Nave *Duilio* in allestimento al cantiere della Ditta Ansaldo, è uscita dal nostro porto per una prova a tutta forza, e dopo diversi andamenti successivamente crescenti, ha raggiunto lo sviluppo di oltre 35 mila HP, con grande eccedenza della forza contrattuale, durante un periodo ininterrotto di 6 ore. La velocità della grande nave superò le 22 miglia in pieno carico, malgrado che la sua carena fosse sporca. Dopo l'ottimo risultato di questa prova, essendo ormai ultimate le sistemazioni riguardanti il servizio di navigazione, e armamento guerresco, la nave si può considerare da oggi pronta ad entrare in squadra fra cinque mesi, cioè prima della data contrattuale di consegna. Questo fatto dimostra la splendida forza di organizzazione e i mezzi efficacissimi di questa nostra potente ditta.

In rappresentanza dell'ammiraglio Nicastro, presiedeva la Commissione di collaudo, il comandante della nave capitano di vascello Casanova, il quale manifestò il suo compiacimento per il risultato della prova.

Esportazioni proibite o permesse

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Dal 26 corrente è vietata la esportazione del farinaccio di riso (miscuglio di bolla macinata e farina di riso). Le partite già accettate alla spedizione o dichiarate per imbarco in uscita entro detto termine avranno libero corso.

Con recente disposizione data alle dogane, il Ministero delle Finanze ha stabilito di non escludere *a priori* l'esportazione delle paste alimentari verso i paesi belligeranti. Il Ministero suddetto si riserva esaminare le domande presentate volta per volta e udito il parere del Comitato consultivo per le esportazioni, stabilirà le condizioni cui l'esportazione dovrà essere subordinata.

Con recente disposizione ministeriale è stata dichiarata libera la esportazione del cremore di tartaro.

— Il Governo italiano ha deciso di permettere l'esportazione dei cascami di cotone in ragione della metà del quantitativo esistente nei depositi nazionali.

Le linee di navigazione tra l'Italia e l'Olanda non sono sospese

La Ditta Jan Wilmink e C. ci prega di smentire la notizia che la Compagnia di navigazione *Koninklijke Nederlandsche Stoomboot Maatschappij* di Amsterdam, la quale da molti decenni esercita linee regolari fra l'Italia e l'Olanda, avesse cessato di trasportare merci dai porti italiani.

Per i notai
Una circolare del Guardasigilli

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica una circolare riguardante i concorsi ai posti notarili ed i cambi di residenza, nella quale sono riassunte le norme che disciplinano la materia dei concorsi per il conferimento delle sedi notarili, i quali dovranno essere banditi non appena sarà stato emesso dai presidenti delle Corti d'Appello il decreto di cui all'art. 45 del regolamento.

Nella circolare è riportato l'elenco dei documenti da presentarsi per i candidati notari, per i notari in esercizio e per i coadiutori, e quelli per le domande per il cambio di residenza.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un servizio pubblico automobilistico da Pergola a Senigallia con diramazione Mondavio Orciano;

che determina il perimetro del bacino montano del fiume Tronto in provincia di Aquila;

che proroga al 26 settembre 1915 il termine pel compimento del R. Museo Archeologico di Siracusa;

che classifica in 3.a categoria le opere idrauliche di sistemazione di un tratto del torrente Varaita;

che concede un servizio pubblico automobilistico Colli al Volturno-Atina-Pontecorvo;

che concede un servizio pubblico automobilistico stazione ferroviaria di Vergato-Castel d'Aiano Montese;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Montepulciano a Montalcino;

che concede un sussidio al comune di Foldo Alto per la esecuzione di opere a difesa dell'abitato (Belluno);

che concede un sussidio al comune di Alleghe per opere in difesa dell'abitato della frazione di Sot Crepes (Belluno).

Le corse al galoppo in Italia

Ai Parioli
La prima giornata

L'affluenza del pubblico all'Ippodromo dei Parioli è cominciata subito dopo mezzogiorno. Manca ancora un'ora per la prima corsa, e già la folla si assiepa numerosa dietro il recinto; e cominciano a giungere le prime carrozze, le prime automobili. La giornata è fredda, ma c'è tanto sole che si ha quasi l'illusione di un pomeriggio primaverile. Il cielo di Roma è infinitamente luminoso, oggi, e questa prima giornata di corse comincia con la letizia d'una gran festa di primavera.

L'inaugurazione della stagione delle corse al galoppo non poteva essere più felice.

Alle 14, poco prima della prima corsa, il prato, le tribune e il *pesage* sono gremiti di pubblico.

Giuoco animato; terreno pesante.

Ecco i risultati delle corse:

HUNT CUP (Steeple-chase Hunters, G. R. L. 1500 e una coppa; M. 3700): 1.o *Rinfeld II*, Kg. 80 1/2, march. Della Gandara (montato dal signor Caracciolo); 2.o *Tramot*, Kg. 76 1/2, march. Casati (montato dal proprietario). Quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 6.

PREMIO TOR FIORENZA (Siepi, Hunters, G. R. L. 1500; M. 3200): 1. *Moscrito*, Kg. 65, conte di Sambuy (montato dal signor Caracciolo); 2. *Tresa*, Kg. 63, Razza Umbra (ten. Cadorna); 3.o *Fast Time*, Kg. 68, cap. Casalini (proprietario). N. P. *Ghirlandina*, Kg. 63. Cinque lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 5, 5; prato L. 10, 5, 5.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-chase, L. 3000; Metri 3200): 1.o *Courmayeur*, Kg. 72, Sir Hop (Evans); 2.o *Vally*, Kg. 66 Chantre (Pozzoli); 3.o *Nettuno*, Kg. 64, Sir Rholand (Gabrielli). N. P. *Landonio*, Kg. 66. Sette lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 6, 9; prato L. 9, 6, 8.

PREMIO VICOVARO (Steeple-chase, Vendere, L. 2000; M. 3200): 1.o *Mac Mahon*, Kg. 66, march. De la Gandara (Smitch); 2.o *Limonta*, Kg. 63, Razza Umbra (Pozzoli); 3.o *Lerisone*, Kg. 70, Sir Hope (Evans. N. P. *Nelusko*, Kg. 72. Caduto. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 21, 8, 9; prato L. 21, 9, 10.

Le corse di Napoli

NAPOLI, 31, ore 16,30.

Dopo quasi due mesi di pioggia, un tempo meraviglioso, sebbene un po' freddo, favorisce questa prima giornata di corse.

Terreno pesante per le recenti pioggie. Tribune discretamente affollate. Ecco i risultati:

PREMIO SANTA LUCIA (Vendere, lire 2500; M. 2000).

Corrono: *Anfione, Grace, Voi*. Favorito *Anfione*.

1.o *Voi*, kg. 49, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Anfione*, kg. 57 1/2, Razza Desnato; 3.o *Grace*, kg. 51 1/2, Conte di Sorrivoli. Una lunghezza e mezzo.

Il totalizzatore paga L. 12.

PREMIO DUNROE (Hacks, G. R. L. 1500, M. 2000).

Corrono: *Tordo, Verrucchietta, Sfax, Clio, Tobruk, Isolda, Thera, Stormy Weather*. Favorito *Thera*.

1.o *Tobruk*, Kg. 58, barone A. Barracco (prop.) 2.o *Thera*, Kg. 71, Conte della Gherardesca; 3.o *Tordo*, Kg. 71, Raffaele Giovinazzi.

N. P. *Verrucchietta*, Kg. 67; *Sfax*, Kg. 66; *Clio*, Kg. 64; *Isolda*, Kg. 76; *Stormy Weather*, Kg. 62. Una lunghezza.

Totalizzatore: L. 22, 5, 5, 5.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 763 sulla Svizzera; minima di 732 sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino ad undici millimetri, sulle Marche ed Emilia; la temperatura è diminuita; cielo quasi sereno al nord e centro, nuvoloso con pioggie e nevicate sul rimanente.

Stamane: cielo nuvoloso sulle regioni meridionali e Sicilia con pioggie in Calabria, quasi sereno altrove; mare agitato sulle coste insulari e meridionali.

Barometro: 762 sulle Alpi, 755 sulle coste orientali sicule.

ROMA — Barometro a mezzodì: 769.8 — Termometro centigrado: massima 6.4; minima 0.6 — Umidità: relativa 98; assoluta 5.88 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Sereno.

Lunedì 1 febbraio — S. Ignazio vescovo.

Levata del sole ore 7.35. Tramonta ore 17,22.

Nasce la luna ore 10,1. Tramonta ore 0.4.

(Il 7, ultimo quarto).

Ave Maria: Ore 17,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	4.45	Direttis.	9.—
Direttis.	7.35	Accelerato	8.21	Accelerato	9.10
Accelerato	8.35	Accelerato	12.40	Diretto	14.55
Direttis.	10.—	Accelerato	16.2?	Direttis.	18.5
Accel.	12.—	Accelerato	19.31	* Accel.	18.35
Direttis.	13.40			Direttis.	21.5
Accel.	16.25			Diretto	23.50
Direttis.	18.—				
*Accel.	18.20				
Direttis.	19.50				
Accelerato	22.35				
Diretto	0.25				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano	
*Accelerato	6.10	Accelerato	6.—	Omnibus	8.20
*Diretto	8.—	* Diretto	12.25	Omnibus	12.15
*Acceler. (1)	8.30	Accelerato	15.40	Festivo	14.—
Accelerato	12.2?	* Accelerato	18.5	Omnibus	17.35
Lusso (2)	—.—	Diretto	22.—	Omnibus	19.20
Accelerato	15.—			Festivo	21.30
Direttis.	18.1?				
*Accelerato	19.10				
Direttis.	21.—				
*Direttis.	21.50				
Diretto	24.—				

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Frascati	
Accelerato	7.5?	Omnibus	6.45	Omnibus	8.10
Accelerato	13.—	Omnibus	8.20	Omnibus	12.10
Accelerato	18.15	Omnibus	17.45	Omnibus	16.15
Diretto	13.45	Festivo	14.—	Omnibus	18.35
*Omnibus(3)	21.40			Feriale	20.1?
				Festivo	21.30

		Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
		Misto	6.45	Misto	6.5
		*Omnibus	9.1?	Omnibus	13.47
		Omnibus	13.4?	Omnibus	18.—
		Accelerato	17.45		
		*Omnibus	18.40		

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 11.35 13.45 14.25 17.25 17.35 20.25 22.15 22.50

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.11 21.7 21.38

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.50 18.55 22.55 *22.30

Linea Pisa: 7.10 8.— 8.20 9.15 1.20 *16.40 18.15 *19.1? 21.55 23.30

Linea Ancona: 7.5 12.10 14.50 19.50 23.30

Linea Albano: 7.40 8.35 14.35 19.35 22.5 fest.

Linea Nettuno: 8.?5 13.10 20.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.55 14.30 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Sulmona: 7.30 7.20 9.30 *13.* 15.20 20.15 24.—

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.15 *19.21 21.10

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini) 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.36 —14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale —20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.56 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.25 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 —18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.32 — 12.40 — 14.20 — 18 — 19.50 festivo.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA